ANNO XLVI 'MATTINO' TORINO, Giovedì 19 Dicembre 1912 [redacted] MATTINO NUM. 352

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	18,50	9,25	4,85	1,90
ESTERO:	34,50	17,75	9,—	3,35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Le dichiarazioni del Governo alla Camera

sul rinnovamento della "Triplice Alleanza,,

Una comunicazione amichevole di Berchtold all'on. Di San Giuliano sulla nomina di Conrad - "Il trattato della Triplice garantisce tutti i nostri interessi e provvede alla nostra sicurezza,, - I suoi fini difensivi e pacifici - La cordiale amicizia con la Russia è coefficiente benefico nella situazione balcanica - I permanenti accordi con la Francia e l'Inghilterra.

Importante discorso del Presidente del Consiglio russo alla Duma

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 18.

La discussione alla Camera sulla rinnovazione della triplice alleanza avviene con una giornata quasi primaverile ed in mezzo all'aspettativa eccezionale. L'aula presenta, prima ancora che si apra la seduta, un magnifico colpo d'occhio. Le tribune sono state prese d'assalto un'ora prima della seduta. Esse sono gremitissime, specialmente di signore e di signorine, fra cui la famiglia dell'on. Barzilai. Nella tribuna dei senatori sono presenti gli onorevoli Di Camporeale, Caldesi, Gorio, Bertetti e Frascara.

La tribuna diplomatica è rigurgitante. Noto fra i presenti la marchesa Leonia di Rudinì, collaressa dell'Annunziata; l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rood; il primo consigliere dell'Ambasciata di Francia, Laroche; il ministro di Bulgaria, Rizoff; i ministri di Rumania, del Portogallo, ecc.

Nella tribuna di Corte prende posto, accompagnato dal questore della Camera on. Chimienti, il pretendente al trono di Albania, Ahmed Fuad pascià, basso, tarchiato, dall'aspetto simpatico. Il principe Fuad accenna ad interessarsi molto ai particolari della seduta.

Sono presenti oltre 300 deputati.

Quando il presidente Marcora dà la parola all'on. Barzilai perchè svolga la sua interpellanza sull'anticipato rinnovamento della Triplice Alleanza, l'on. COLAJANNI chiede a sua volta la parola per una mozione d'ordine. Egli desidera di sapere se il presidente del Consiglio, giacchè si è dichiarato disposto a rispondere alle interpellanze sulla rinnovazione della Triplice, può consentire a lui di svolgere un'interpellanza sullo stesso argomento.

Anche il socialista on. GRAZIADEI si associa alla domanda dell'on. Colajanni e chiede di svolgere una sua interpellanza sullo stesso tema.

GIOLITTI: — Se non vi sono difficoltà di ordine regolamentare, io non mi oppongo a che gli onorevoli Colajanni e Graziadei svolgano le loro interpellanze, dopo quella dell'on. Barzilai.

PRESIDENTE: — Io non credo si debba fare in questo caso una questione regolamentare. Ieri sera il Governo ha dichiarato di non voler rispondere ad altre interpellanze. Ora, se il Governo crede, senza danno o pericolo (rumori, interruzioni) rispondere anche agli interpellanti Colajanni o Graziadei, io non ho difficoltà a che siano svolte subito le interpellanze.

GIOLITTI: — A tenore del regolamento acconsento che le interpellanze Colajanni e Graziadei siano svolte subito. (Commenti).

Ma dopo il discorso dell'on. Barzilai, tanto l'on. Colajanni quanto l'on. Graziadei hanno rinunciato a svolgere queste loro interpellanze.

Il discorso dell'on. Barzilai

Alle 15.50 l'on. BARZILAI incomincia a parlare, ascoltatissimo, dicendo:

«L'on. presidente del Consiglio, con quell'amabile ingenuità che gli è propria, avvertiva ieri che, qualunque fosse il contenuto dei nostri discorsi, la risposta del Governo non avrebbe potuto mutare. La risposta del Governo era dunque già in macchina. (Ilarità). Non posso credere di far deviare la storia in seguito a quello che dirò, e neppure voglio prendere a prestito le severe parole di un grande oratore siciliano per definire le responsabilità del Governo in seguito all'anticipata ed integrale rinnovazione della Triplice. Non mi indignerò pertanto, anche perchè su quel banco non vedo un avversario che sia Filippo il Macedone. Il mio modesto avviso è di esprimere al Parlamento il pensiero di deputati, e ve ne sono molti anche fuori dell'Estrema, i quali discordano dal Governo circa l'avvenuto rinnovamento della Triplice Alleanza. Noi vogliamo semplicemente scrivere sul margine della pergamena del trattato della Triplice la nostra riserva, e non credo che convenga al Governo rappresentare o fingere di rappresentare la concordia dell'opinione pubblica d'Italia intorno alla rinnovazione della Triplice, quando un dissenso effettivo travaglia l'opinione pubblica.

La definizione della diplomazia

«Premesso questo, dirò alla Camera, prima di apprestarmi a questa disamina, che ho voluto cercare nel più autorevole dei dizionari la definizione della parola «diplomazia». Ho trovato che la diplomazia è l'arte di saper destreggiare in modo che l'una delle due Potenze negoziatrici sia danneggiata, senza che possa accorgersene l'altra. In questo modo il diplomatico finisce coll'essere uno zero».

Voce da Destra: — L'altro è il canzonato!

Altra voce: — L'altro è l'Italia!

BARZILAI: — No, per molti secoli non è stata l'Italia. La diplomazia italiana fu in onore durante le nostre antiche Repubbliche. Oggi è insediata al nostro Ministero degli Esteri, cioè alla Consulta, dove però le tradizioni diplomatiche d'Italia non sono molto in onore. La Consulta è un istituto dove abbondano le meravigliose qualità esteriori, la grande amabilità, la coltura e soprattutto la tendenza a dissimulare il proprio pensiero.

La Camera sorride a questa allusione all'on. Di San Giuliano.

«Ma — prosegue l'on. Barzilai — alla Consulta, in mezzo ai successi di salotto, è mancata troppo spesso la luce di un'idea o l'ardore di una fede. A riparare alla deficienza della Consulta è sorta però, in questi ultimi tempi, un'altra officina succursale. Questa officina è stata impiantata durante la guerra libica a Palazzo Braschi. (*Ilarità generale*).

Il noviziato diplomatico dell'on. Giolitti

«Sì, l'on. Giolitti è al suo primo anno di esercizio diplomatico; ed in seguito all'intervento del presidente del Consiglio negli affari diplomatici, si nota una concezione più realistica degli avvenimenti. Una volta a Palazzo Braschi si preparava soltanto la repressione delle dimostrazioni; adesso invece nel gabinetto del presidente del Consiglio a Palazzo Braschi vi sono delle carte geografiche e delle bandierine, che segnalano le operazioni di guerra, ed a Palazzo Braschi si esaminano anche i titoli degli aspiranti ai troni vacanti...».

Questa allusione alla visita fatta al presidente del Consiglio dal pretendente al trono albanese Ahmed Fuad-pascià suscita viva ilarità. Tutti i deputati guardano alla tribuna di Corte, dove il principe Fuad-pascià si trova. Il Principe sorride e pare abbia capito l'allusione dell'on. Barzilai.

L'on. BARZILAI prosegue: — Nessuno crederà che io voglia creare dissenso al Governo, poichè più si allarga il banco dei ministri, più cresce la potenza di colui che sta nel centro!

«A proposito della diplomazia tipo Giolitti, ricordo un episodio: L'ambasciatore di una Potenza alleata faceva nei mesi scorsi la spola fra Palazzo Braschi e la Consulta. Quando usciva dalla Consulta, dopo aver parlato con l'on. Di San Giuliano, egli appariva tutto lieto e soddisfatto; quando usciva dalle conferenze con l'on. Giolitti, l'ambasciatore era accigliato e diceva: «Con quell'uomo non si può discutere. Egli pretende che quattro e quattro facciano nove» (*Ilarità*). Ciò forse per convincersi della remissività dell'on. Di San Giuliano, che ammetteva che quattro e quattro facessero sedici!

DI SAN GIULIANO — Questo non è vero!

BARZILAI — La diplomazia dell'on. Giolitti è per me rappresentata dalla nomina del marchese Garroni ad ambasciatore a Costantinopoli. L'on. Garroni non è stato finora davvero molto fortunato, come diplomatico, poichè appena nominato ambasciatore gli fu soppressa l'Ambasciata, e appena egli si è recato al posto per occuparlo, minaccia di essere addirittura soppressa la Turchia. (*Ilarità vivissima*).

«Ad ogni modo la diplomazia dell'on. Giolitti mi piace di più di quella dell'on. Di San Giuliano, perchè l'on. Giolitti, seguendo il consiglio di Machiavelli, scende nella via ad ascoltare la voce di coloro che passano, per imparare; preferisco questa diplomazia a quella degli ambasciatori, che hanno una grande valentìa nel giocare al «bridge», che sono laureati dalla università di Oxford e dalla università di Cambridge, ma che non comprendono questa verità elementare: che non si può rimanere ambasciatori nel paese dove la propria presenza non è gradita.

Questa allusione dell'on. Barzilai, che sembra rivolta al nostro ambasciatore a Parigi, on. Tittoni, suscita lunghi mormorii nella Camera.

Il sarcofago di Federico II e l'on. Di San Giuliano

«Ad ogni modo io non intendo esonerare nessuno dalle responsabilità che gli toccano: non voglio scindere la responsabilità dei ministri; solo avverto che le due scuole di diplomazia alle quali accennai, si sono fino ad un certo punto unificate. A Potsdam la prima cosa che viene mostrata ai visitatori è il sarcofago di Federico II, il quale preferì una politica sincera contro gli infingimenti, oggi cari alla diplomazia.

MAGGIORINO FERRARIS: — Federico II non soltanto preferiva quella politica, ma la faceva!

BARZILAI: — Sì, la faceva; e tanto è vero che io vorrei che l'on. Di San Giuliano si fosse ricordato di ciò, quando recentemente fu ricevuto al castello di Potsdam da Guglielmo II. L'on. Di San Giuliano, se fosse superstizioso, avrebbe cercato un'altra data per la sua visita a Potsdam. Egli vi si recò il 5 novembre. Ebbene, l'on. Di San Giuliano avrebbe dovuto ricordare che appunto il 5 novembre, cento anni addietro, si stringeva in quel castello la Santa Alleanza. Ebbene, un mese dopo, in dicembre, Napoleone giungeva a Berlino!

«Invece l'on. Di San Giuliano, nella sua recente visita, ha lasciato che le aquile nere dello stemma germanico si posassero su di lui, e nel tempo stesso la diplomazia germanica da lui otteneva la rinnovazione della Triplice.

La giustificazione storica della Triplice

«Ma — continua l'on. BARZILAI — veniamo al cuore dell'argomento. E domando innanzi tutto al Governo se nella storia della rinnovazione della Triplice non vi sono esempi di energia e di maggiore tutela dei nostri interessi. Per esempio, il conte di Robilant, ministro degli esteri del gabinetto Depretis, trattando nel 1887 della rinnovazione della Triplice, diceva che egli avrebbe o non avrebbe rinnovata la Triplice, ma non si sarebbe mai mostrato troppo desideroso di rinnovarla. E il che allora il Paese era in condizioni assai meno salde di adesso! Oggi, la fortuna delle armi e il risollevamento della coscienza italiana attraverso altri stati di animo, appaiono invece nei risultati rimpiccioliti e delusi.

L'oratore chiede a questo punto quali furono le giustificazioni storiche della Triplice. Appartiene alla preistoria documentata di Crispi la difesa di Roma contro le mire segrete del legittimismo francese, pochi anni dopo la caduta del potere temporale. Oggi, preoccupazioni di tal natura non hanno ingresso nell'animo nostro. (*Vive approvazioni*).

«La Triplice fu creata dal Congresso di Berlino che distruggeva le vittorie slave e, con nostro inutile e isolato dissenso, assicurava direttamente e indirettamente accrescimenti territoriali agli Stati che non avevano combattuto, compromettendo i nostri interessi nel Mediterraneo come nell'Adriatico. Una clausola negativa del trattato ci garantiva da nuovi turbamenti nel Mediterraneo. Ma presto non apparve insufficiente, onde furono stretti accordi particolari con l'Inghilterra e la Francia, che ci resero possibile l'acquisto di Tripoli.

«Il problema del Mediterraneo è oggi per noi risoluto. La garanzia del possesso pacifico delle nuove terre male può essere data da minaccie armate. Essa deve affidarsi nell'afforzamento degli accordi mediterranei, che ufficialmente si annunciano sempre in vigore.

«La Triplice — soggiunge l'oratore — ci garantiva da eventuali ai nostri danni nella situazione orientale; ma in verità, come le clausole mediterranee non impedivano le fortificazioni di Biserta, le clausole adriatiche non toglievano l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Comunque, oggi gli avvenimenti balcanici hanno tolto, o di gran lunga ristretto, il margine delle occupazioni orientali; mentre il problema dell'Albania, risoluto dieci anni or sono con un accordo estraneo al trattato e parificante l'interesse italiano all'austriaco, malgrado della grande prevalenza di quello, per un potente interesse comune, ancora fuori del trattato, poteva essere rinforzato; mentre la contro-assicurazione degli accordi russi di Racconigi mirava anche più saldamente a guarentirci. La Triplice doveva dunque apparire ed apparve, anche ai antichi fautori, rimasta vuota di contenuto. Forse, la Triplice fu rinnovata come a garanzia della pace europea? Ma la triplice alleanza, o qualcuno dei suoi componenti, ha minacciato per ben quattro volte la pace europea attraverso pochi anni: primo lo sbarco a Tangeri; poi l'annessione della Bosnia Erzegovina; in terzo luogo Agadir; infine, gli avvenimenti odierni. Io mi domando se lo scopo della Triplice è forse quello di minacciare la pace europea per poi dimostrare che essa è abbastanza [illegible] Le guarentigie che noi possiamo chiedere alle Potenze per il Mediterraneo, sono, al minimo, [illegible] al massimo le guarentigie che dobbiamo prestare agli alleati. Ed allora perchè rinnovare la Triplice con la frase ostentata affidata alle ali del telegrafo: «Senza modificazioni»? (*Approvazioni*).

Un accenno al "gesto,, di Poincaré

«Ancora una domanda: perchè fu anticipata la rinnovazione della triplice alleanza? La triplice alleanza ebbe un primo periodo ora sorpassato. Ottone di Bismarck diceva, della Triplice, che essa valeva a garentire a ciascuno contraente un certo minimo di sicurezza senza che l'uno fosse dipendente dall'altro nella tutela dei suoi particolari interessi. Ma gli Stati centrali si fanno ora da padrino l'uno all'altro. Ad Algesiras l'Austria fa da padrino alla Germania. Dopo l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, è la Germania che fa da padrino all'Austria. Ma noi ci hanno lasciati soli! Hanno cercato di aggiustare quanto hanno potuto il ferro nelle mani al nostro avversario! (*Bene!*). Abbiamo avuto un ministro francese, il quale ha fatto dei gesti ed ha pronunziato delle parole sorpassanti la portata della cattura di due piroscafi che portavano contrabbando di guerra! (*Applausi vivissimi; tutta la Camera applaude; applaudono anche le tribune*). All'ultima ora, l'assistenza delle varie Potenze d'Europa è stata premurosa per parte di tutte. Abbiamo avuto i consigli amichevoli della buon'anima del barone Marschall al Gran Vizir (*Ilarità vivissima*): abbiamo avuto, e questo credo di poter affermare nel modo più assoluto, il non divieto a nessuna nostra azione...».

CHIESA. — Chi lo sa?

BARZILAI. — E questa opera delle varie Potenze a nostro danno è stata sempre giustificata con lo spauracchio di complicazioni. Noi, di padrini, non ne abbiamo, per fortuna, avuti e sono lieto che la diplomazia italiana non si abbia preparato alcuno in questi giorni perchè a nessuno così dobbiamo essere riconoscenti! (*Applausi vivissimi da tutte le parti*)

La rinuncia austriaca

BARZILAI. — Anche un'altra volta fu rinnovata la triplice alleanza, prima che scadesse il termine stabilito: fu rinnovata nel 1891 con il ministro di Rudinì. Un'altra volta fu rinnovata nel 1902 quando era ministro un altro mio amico personale, l'on. marchese Giulio Prinetti, il quale aveva l'abitudine di esprimere apertamente i suoi propositi, e faccio anzi lode all'on. Di San Giuliano, attuale ministro degli esteri, perchè ha il difetto perfettamente opposto (*L'on. Di San Giuliano sorride di compiacenza*). L'on. Prinetti, pochi giorni prima che la triplice alleanza fosse rinnovata, non ne faceva mistero con alcuno anche nei corridoi della Camera e parlando con parecchi suoi colleghi diceva che avrebbe cercato che in qualche cosa la triplice alleanza fra noi e le Potenze centrali potesse essere mutata.

GIOLITTI. — Lei sbaglia, perchè io ero al Governo e l'on. Prinetti in quell'epoca si proponeva di rinnovarla tale quale.

BARZILAI. — Tanto peggio allora, perchè quello che io ho riferito lo si crede, non solo negli ambulatori della Camera, ma lo si crede anche dalle Ambasciate e anche dai Gabinetti.

«Per gli avvenimenti di questi giorni, l'Austria si rappresenta come colpita dalla sventura per la distruzione dei suoi sogni orientali. Nel 1908, prima che acquistasse la Bosnia-Erzegovina, l'Austria avrebbe fatto questa dichiarazione: che essa era disposta a rinunziare al Sangiaccato di Novi-Bazar per ragioni strategiche di una evidenza intuitiva. Non è possibile, infatti, concepire che un corpo d'armata austriaco vada dai confini austriaci verso l'Egeo per il Sangiaccato di Novi-Bazar, perchè bastano poche bande di serbi e di montenegrini per tagliare la ritirata all'esercito austriaco, per impedire rifornimenti, per molestarne in qualsiasi modo l'avanzata. E nel 1909 il conte Aehrenthal alle Delegazioni austriache informava che l'Austria era satura di conquiste territoriali e che non agognava in nessun modo ad aumentare il proprio territorio. Questo, come il *Drang nach Osten* si può affermare essere una frase alla quale ci si può attaccare appunto come ad una frase. L'Italia non ha forse rinunziato alla Gallia e alla Bretagna? (*Ilarità*). La Spagna non ha forse rinunziato a vedere che il sole non tramonti mai sui suoi possedimenti? E quando il valore di questa frase viene a mancare parzialmente o totalmente, si provano dei dispiaceri di solo carattere storico. (*Viva ilarità*). La rinunzia dell'Austria in questo momento acquista un carattere di equazione e di equivalenza.

Il solo pericolo slavo che dobbiamo temere

«I punti di contatto degli interessi nostri con quelli dell'Austria sono parecchi, vi è un punto di convergenza fra noi e l'Austria: ma vi sono altri punti di profonda divergenza. L'Albania autonoma, per esempio. Io accetto questo concetto dell'Albania autonoma e neutralizzata, ma non mi abbandono ad alcuna esaltazione sentimentale. La identità di vedute nel problema dell'Albania autonoma, fra noi e l'Austria, cessa appunto quando guardo ai diversi spiriti con i quali questo principio di nazionalità viene sostenuto da lei e da noi. Qui si parla di una grande Albania da Scutari a Giannina. L'Austria ha dei vecchi rancori con lo Stato serbo e noi non abbiamo nessuna ragione di rancore con lo Stato serbo. I [illegible] austriaci vanno da nord a sud, i nostri vanno da est ad ovest. Noi dobbiamo spezzare la linea Roma-Vienna-Costantinopoli, la linea Roma-Vienna-Varsavia: noi dobbiamo permettere che i nostri traffici con il Levante partendo da Brindisi, abbiano libere e facili le comunicazioni attraverso i porti dalmatici attraverso le popolazioni balcaniche. Noi abbiamo qualche cosa del nostro passato che ci dà diritto, per i nostri precedenti storici, a sostenere la nazionalità e l'autonomia dei popoli oppressi, ma noi non possiamo essere i gendarmi dell'Adriatico. Le vittorie balcaniche non debbono andare frustrate. Gli Albanesi, in fondo, non hanno combattuto e non hanno fatto nulla per guadagnarsi quell'autonomia e quella neutralizzazione, della quale adesso sembrano tanto contenti. L'Austria ha ragione di temere per un porto serbo nell'Adriatico; noi non abbiamo ragione di temerne, perchè noi un solo pericolo slavo dobbiamo temere: che sia costituito il Regno della grande Croazia, di quegli slavi cioè che sono lanciati alla distruzione degli italiani! (*Impressioni, rumori, commenti*). Quindi, non padrini dobbiamo essere nella vertenza internazionale riguardante le questioni balcaniche, ma giudici di campo.

«E una parola va detta anche ai popoli vittoriosi. I popoli balcanici, che con la forza delle loro armi hanno potuto far trionfare la propria ragione, debbono sapere che la forza non va disgiunta dalla moderazione. Alla Serbia va ricordato l'esempio nostro: pure attraverso una lunga insurrezione nazionale, attraverso battaglie e lotte epiche, noi non ci valemmo delle vittorie per fare ostentazione di forza, ma solo per dimostrare al mondo che tale forza avevamo, e quando avessimo non la veste di padrini, ma la veste di arbitri, questo linguaggio dalla bocca nostra sarebbe tanto più volentieri ascoltato da quelle popolazioni.

Conrad e Asinari di Bernezzo

«Se è vero che l'alleanza si trasforma in padrini, perchè la rinnovazione è stata anticipata? Io non credo alle facili interpretazioni che sono state date da molti giornali, anche la nota di ufficiosità. Non voglio credere alla prospettiva minacciosa; registro i fatti posteriori perchè mi mancano i precedenti. Ed i fatti posteriori sono questi: un uomo di un paese, che dalle cose militari trae la sua maggiore forza, poteva essere un anno fa allontanato dalla sua carica di Capo di Stato Maggiore per una oscura minaccia che aveva fatto verso il nostro Paese. Appena fatta l'alleanza, questo uomo è tornato. (*Impressioni, commenti*). On. Giolitti, io vorrei domandarle se ella, che un giorno ha tolto dal suo comando il generale Asinari di Bernezzo per ragioni di molto minore entità, sarebbe disposta a restituirlo al suo ufficio, con la dichiarazione che ormai l'alleanza è stretta. (*Applausi vivissimi su tutti i banchi della Camera*).

«La reciprocità, insomma, fra noi e l'Austria, la reciprocità in questa alleanza, non è sempre all'ordine del giorno. E mentre l'onorevole Giolitti fa bene, e glie ne do lode, ad impedire quelle forme di protesta politiche che possano offendere simboli, offesa agli ambasciatori ed ai consoli, dall'altra parte di questo non si tien conto. Guardi a quello che è avvenuto quando il terremoto ha colpito le nostre terre siciliane. Allora in quelle sfere, che si dice fanno capo al Principe ereditario austriaco, si abbozzò molto chiaramente un programma di invasione generale dell'Italia... (*Rumori, commenti, impressione*).

Lo sfratto d'italiani dall'Austria

«Eppure, durante il tempo in cui fu ministro degli esteri l'on. Visconti Venosta, si ebbe la violazione del diritto di visita per la visita di un trabaccolo. Io non sono fautore di questa politica a colpi di spillo, perchè non la credo utile, ma la storia degli ultimi anni ci illumina ancora. Citerò dei fatti alla Camera, e sono disposto a fornire tutti i documenti, dai quali io li detraggo, allo stesso ministro degli esteri. Dal gennaio al novembre 1911, attraverso una sola giurisdizione, quella della Pretura di Udine, furono sfrattati dall'Austria 990 cittadini italiani; altrettanti ne giunsero attraverso la via di Bari. E gli sfratti dall'Austria di nostri connazionali avvengono in genere per pregiudizi di carattere penale, avvengono per condanne che i nostri concittadini hanno avuto durante la loro permanenza in Italia, permanenza che risale in parecchi casi a diecine e diecine di anni avanti.

«Questa categoria di sfratti, occorre subito notarlo, è dovuta da informazioni che alla imperiale Luogotenenza di Trieste giungono dalle Questure italiane, richieste dalla stessa Luogotenenza. Abbiamo casi dei casi strani di sfratti. Un individuo è sfrattato perchè parecchi anni prima in Italia ha riportato condanne per bancarotta semplice; un altro è stato sfrattato perchè in Italia riportò condanne per porto d'arme abusivo. (*Commenti*). Due giovani, udite e inorridite!, su informazioni della Questura milanese, furono sfrattati dall'Austria perchè i rapporti della Questura di Milano li dipingevano come troppo dediti alle avventure galanti. (*Ilarità vivissima*). Un italiano fu espulso perchè durante la rappresentazione di *Sogno di un Valzer* si fischia dal loggione un ufficiale in divisa che era sul palcoscenico. Un altro sfratto da ricordare è quello di un socio del Circolo sportivo *Edera*, di Pola, ove erano stati trovati i ritratti di Garibaldi e di, inorridite!, Dante Alighieri. (*Nuovo scoppio di ilarità. Rumori e commenti*). Un [illegible] perchè [illegible] da Torino pacchi di cioccolato con la effigie di Garibaldi, e prima dello sfratto subì, per la stessa ragione, l'arresto. Sono stati sequestrati nei negozi cartoline con i ritratti dei Reali italiani. (*Impressione, rumori, commenti vivissimi*). Una circolare della imperiale Luogotenenza dà ordine che siano espulsi dalle officine gli operai esteri: tedeschi bene, esteri per non dire italiani. Ebbene, in seguito a questa circolare, dalla officina di Monfalcone sono stati espulsi duecento operai italiani, altri duecento dalle officine di [illegible]. E questo è l'ambiente in mezzo al quale può vivere una alleanza? (*Rumori, commenti*).

Il Paese e la politica estera

«Il Paese è stato lungamente assente dalla politica estera. On. Giolitti, voi, che avete il merito di chiamarlo dentro, invano cerchereste ora di impedire al Paese l'ingresso nelle discussioni di politica estera. E invano lo cerchereste, perchè questo Paese, che vi diede la forza ieri per combattere la migliore vostra battaglia, ha oggi il diritto di non restare lontano dai dibattiti di interessi che lo riguardano troppo davvicino. (*Approvazioni*). E concludo con parole non mie, con parole del maggior creatore e del primo ideatore della Triplice Alleanza: Ottone di Bismarck. Egli diceva che per il giorno che la politica della Triplice alleanza avesse dovuto travolgere la Germania in conflitti senza speranza di vittoria, il popolo tedesco non avrebbe voluto seguire le alleate sulla loro strada. Non è, diceva, missione dell'Impero tedesco portare i suoi sudditi a sostenere gli interessi di altri paesi. *Ultra posse nemo obligatur*. Nessun popolo sull'altare delle alleanze è obbligato a sacrificare le ragioni della propria esistenza».

L'on. Barzilai siede e subito da ogni parte della Camera scoppia un lungo applauso fragoroso. Tutti i deputati dell'Estrema Sinistra, a cominciare dall'on. Colajanni, Graziadei, Turati ed altri, si recano a stringere la mano all'oratore. Ben presto l'esempio dei deputati di Estrema è seguito dai deputati di [illegible]. L'on. Marcora, con il campanello, fa proseguire la discussione e invita l'on. Colajanni, presentatore di un'altra interpellanza sulla politica estera, a prendere la parola; l'on. Colajanni e poi anche l'onorevole Graziadei rinunciano, come già detto, a parlare; ma intanto la seduta resta sospesa per alcuni minuti.

Le dichiarazioni del ministro Di San Giuliano

Alle 17.10 l'on. DI SAN GIULIANO prende la parola e dice:

«*La Camera comprenderà certamente le ragioni per le quali i medesimi criteri che hanno imposto ai ministri delle altre Potenze di non parlare...*».

CHIESA EUGENIO. — Ma se hanno parlato tutti! (*Rumori*).

DI SAN GIULIANO. — Hanno parlato, sì, ma non hanno detto nulla.

La diplomazia italiana e la guerra libica

E quindi il ministro riprendendo il suo discorso continua:

«... *Questi medesimi criteri impongono anche a me una riserva spiegabile. Io non posso perciò rispondere all'on. Barzilai su tutti gli argomenti che egli ha trattato e la stessa gravità degli argomenti da lui esposti mi fa un dovere di non abusare del tempo e dell'attenzione della Camera per rispondere ai suoi cortesi e quasi cortesi attacchi personali, che egli ha creduto rivolgermi, molto spiritosi ed arguti. Risponderò prima di tutto agli attacchi riguardanti la Consulta ed i diplomatici. Io non seguirò l'on. Barzilai nella distinzione che egli ha fatto di due tipi di ambasciatori. Io ho la coscienza di esprimere la verità affermando che tutti i nostri ambasciatori godono la fiducia del Governo*».

COLAJANNI. — E questo è il male! (*Rumori; commenti*).

MARCORA. — Ma, on. Colajanni, lei ha dichiarato di non volere svolgere la sua interpellanza: perchè parla allora? (*Ilarità vivissima; rumori*).

CHIESA EUGENIO. — Ma abbiamo tutti il diritto di interloquire!

DI SAN GIULIANO. — *Non è dal Parlamento che dovrebbero sorgere voci che possano scuotere il credito dei nostri ambasciatori all'estero!* (Applausi vivissimi). *La diplomazia italiana, durante questo anno di guerra, ha reso alla Patria grandi servigi. Quanto ai funzionari della Consulta, quanto ai rappresentanti dell'Italia all'estero, essi hanno contribuito al felice risultato dell'impresa compiuta dall'Italia e il compimento felice dell'impresa di Libia, oltre che dalla concorde fermezza del popolo, fu ottenuto anche dall'opera dei nostri diplomatici. L'impresa fu iniziata in mezzo ad una avversione generale, eppure fu coronata dal pronto riconoscimento della nostra sovranità da parte delle Potenze, e questo, la Camera deve notarlo, è un esempio nella storia diplomatica recente più unico che raro* (Approvazioni vivissime). *Altre Potenze, in casi simili, hanno dovuto assoggettare i propri decreti di sovranità a restrizioni alle quali il nostro non è stato sottoposto. E' vero che la nostra diplomazia non ha preparato nessun soccorso alla nostra impresa, ma ciò ha fatto perchè noi non li abbiamo chiesti. Era fine nostro che l'impresa dovesse affrontarsi con la sola forza nazionale!* (Applausi vivissimi).

L'applauso dura qualche minuto e parte specialmente dai settori della maggioranza parlamentare. Anche qualche deputato di Estrema applaude. L'on. Barzilai approva con la testa.

Per la nomina di Conrad

Cessato l'applauso, l'on. Di San Giuliano continua:

«*Spero non sia lontano il giorno in cui si potranno esporre chiaramente le ragioni del nostro operato e spero di potere allora dimostrare alla Camera quali siano state e di quanta gravità le responsabilità alle quali tanto io quanto il presidente del Consiglio, che abbiamo sempre concordemente lavorato, siamo andati e andiamo incontro con la sicurezza di affrontarle serenamente!* (Approvazioni).

«*E rispondo ad un punto secondario dell'interpellanza dell'on. Barzilai. In occasione della nomina del generale Conrad a Capo di Stato Maggiore dell'esercito austro-ungarico, il conte Berchtold mi ha fatto pervenire in via spontanea ed amichevole, una comunicazione dalla quale risulta che tale nomina non ha relazione con la politica estera dell'impero austriaco, chè la direzione di tale politica è nella competenza esclusiva del ministro degli affari esteri*».

Questa dichiarazione, che è stata ascoltata con segni vivissimi di attenzione da parte di tutta la Camera, suscita rumori e commenti in quasi tutti banchi.

All'Estrema si grida, rivolti all'on. Di San Giuliano: — Questa non ce la date a bere!

Altre voci: — Non attacca!

L'on. Di San Giuliano fa una mossa con le braccia verso l'Estrema, come per dire che non ha altri argomenti migliori per convincere i deputati di Estrema. Poi, posando sul tavolo il breve foglietto di carta sul quale era la dichiarazione concernente il richiamo del generale Conrad al Comando dello Stato Maggiore austriaco, il Ministro prosegue il suo discorso:

La Triplice garanzia di pace e di progresso

«*E vengo adesso a rispondere alla sostanza dell'interpellanza Barzilai. La interpellanza si può riassumere in una domanda: perchè il Governo ha rinnovato anticipatamente ed integralmente la Triplice Alleanza? La risposta sarà breve, chiara e precisa. Da oltre 30 anni la Triplice Alleanza è per l'Europa internazionale garanzia di pace, e per le tre Potenze che ne fanno parte una garanzia di sicurezza: nei rapporti fra gli alleati essa facilita e rafforza la reciproca disposizione a mettere in armonia i rispettivi interessi, nei rapporti colle altre Potenze i suoi fini pacifici e difensivi facilitano le amicizie e gli accordi. Nelle grandi questioni internazionali essa ha sempre portato il contributo di una volontà concorde e pacifica, la quale ha trovato corrispondenza nelle uguali disposizioni nelle altre grandi Potenze e di cui tutti debbono riconoscere i benefici risultati.*

«*La sicurezza di pace durevole per i tre alleati e per l'Europa, derivante in gran parte da questo stato di cose, è stata una delle cause precipue dei grandi e generali progressi economici, i quali, rendendo sempre più intrecciati e solidali gli interessi di tutto il mondo civile, costituiscono un nuovo impedimento allo scoppio di grandi guerre che non siano imposte da suprema necessità di vita o di d*

crità nazionale. La lunga durata della pace europea ha specialmente reso più facile l'opera grandiosa che l'Italia, attraverso grandi difficoltà interne ed esterne, ha potuto compiere in questi 30 anni, opera che può forse essere parsa lenta alla nostra impazienza patriottica, ma che apparirà rapida, feconda e gloriosa al giudizio sereno dei posteri. In questi 30 anni l'Italia ha sviluppato le fonti principali della ricchezza nazionale, ha dato solidità ed elasticità al bilancio dello Stato, ha, per mezzo di riforme liberali, cementato la concordia sociale, ha rafforzato l'esercito e l'armata, ha temperato così fortemente l'anima nazionale e l'ha così saldamente unificata, da potere affrontare e vincere, superando i più gravi ostacoli, l'ardua prova che le ha dato una colonia grande più di tre volte la madre patria e le ha assicurato una posizione di primo ordine nel Mediterraneo ed un più alto prestigio nel mondo. (Approvazioni).

Gli accordi italo-austriaci corrispondono alla situazione

«La salda situazione internazionale dell'Italia, di cui è base fondamentale la Triplice Alleanza, era il presupposto necessario di una impresa, che per le sue correlazioni e ripercussioni sui più grandi interessi dell'Europa e nostri, e sui più gravi problemi del presente periodo storico, presentava speciali difficoltà.

«Tale salda situazione internazionale è non meno necessario presupposto di una soluzione pacifica della presente crisi balcanica, nella quale l'Italia potrà più facilmente tutelare i propri interessi, poichè ha potuto risolvere e togliere dal terreno internazionale la questione di Libia, prima che si aprà quella del nuovo assetto territoriale balcanico e dell'equilibrio dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale. (Benissimo!). La Triplice Alleanza può dare, però, per ognuna delle tre Potenze che ne fanno parte, tutti i suoi frutti quando si ha piena ed intera la reciproca fiducia pel presente e per l'avvenire, quando ognuno degli alleati abbia la convinzione che potrà avere domani l'appoggio dell'altro in compenso di quello che oggi fa per esso: quando tutti e tre sappiano che si tratta, non di una combinazione passeggera, ma di un legame saldo e durevole. La sicurezza dell'avvenire è un coefficiente essenziale per la fiducia reciproca, per la concordia efficace, per la intimità cordiale e fattiva.

«Da queste premesse, confortate da una esperienza di 30 anni, risulta un eguale interesse da parte delle tre Potenze a rinnovare la Triplice Alleanza qualche tempo prima della sua scadenza. Su questa solida base e sulla base degli accordi italo-austro-ungarici del 1897 e del 1900, tutt'ora perfettamente corrispondenti alle attuali situazioni, l'Italia e l'Austria-Ungheria, i di cui reciproci rapporti sono oggi molto intimi e cordiali, e che sono le due Potenze più interessate all'equilibrio ed alla libertà dell'Adriatico, hanno potuto concordare le linee fondamentali di una soluzione del problema albanese, conforme al principio di nazionalità (approvazioni), conforme alla parità della loro situazione rispetto all'Albania (benissimo!) ed al loro eguale interesse che l'Albania, neutralizzata con la garanzia delle grandi Potenze, possa vivere di vita propria, progredire nella via della civiltà e del benessere e costituire un campo egualmente aperto al libero commercio di tutti ed al tempo stesso un fattore di equilibrio politico nella penisola balcanica e nell'Adriatico. (Vive approvazioni).

L'amicizia con la Russia e i fermi accordi pel Mediterraneo

«Così, com'è redatto, il trattato della Triplice alleanza garantisce tutti i nostri interessi e provvede adeguatamente alla nostra sicurezza. (Commenti, approvazioni). Non vi era dunque alcuna ragione di modificarlo e nessuno dei tre alleati ha chiesto all'altro alcuna modificazione. (Commenti all'Estrema Sinistra). E' superfluo ripetere che esso ha fini difensivi e pacifici e l'esperienza dimostra che ognuna delle tre Potenze alleate, per uniformarsi allo spirito dell'alleanza e per il dovere verso gli alleati di fare il possibile per non coinvolgerli in complicazioni non necessarie, ha sempre cercato e cercherà di coltivare cordiali rapporti con le altre grandi Potenze e di eliminare le eventuali cause di attrito. Perciò, nella situazione derivante dagli eventi balcanici, è un coefficiente benefico la nostra cordiale amicizia con la Russia.

«D'altra parte, il possesso della Libia, che oggi è territorio italiano, mentre accresce per le tre Potenze alleate il valore della alleanza, crea fra le grandi nazioni chiamate a compiere nell'Africa settentrionale un'opera alta e nobile di civiltà, quel legame di sentimento e di interesse che è conseguenza della loro elevata missione presso le popolazioni indigene, le quali sono alla loro volta strette anche esse da un estremo all'altro di quelle vaste regioni, da molteplici affinità e contatti e spesso si sentono pervase da un tremito comune di avversione contro la dominazione europea. L'Italia, l'Inghilterra e la Francia tratteranno perciò tutte le questioni inerenti al loro vicinato ed alla loro rispettiva situazione in quelle regioni collo stesso spirito cui si informano i reciproci accordi tuttora vigenti, ai quali restano indelebilmente associati i nomi dei miei benemeriti predecessori Visconti-Venosta e Prinetti.

Il cardine della politica italiana

«Ma l'opera grandiosa di civiltà e di italianità che il nostro Paese deve compiere in Libia non può distrarre lo sguardo da altri grandi interessi che in ogni parte del mondo esso ha, nè dalla continuazione dell'opera di progresso economico e civile all'interno, che esso va compiendo con mirabile perseveranza ed efficacia e con così splendido successo. Per questa via l'Italia procederà calma, serena, forte e fidente verso i luminosi orizzonti dell'avvenire. Convinta che la sua crescente prosperità economica e la sua grandezza morale troveranno nella pace durevole e sicura dell'Europa un valido presidio pel conseguimento di questi fini, l'alleanza fra l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria, rinvigorita e feconda da intimi e fiduciosi rapporti fra gli alleati, deve restare il cardine fondamentale della nostra politica estera, la quale per la sua continuità, coerenza e fermezza deve continuare ad ispirare all'Europa intera quella fiducia e quella considerazione che è sempre dovuta alla lealtà ed alla serietà dei propositi, e che l'Italia ha la coscienza e l'orgoglio di meritare e di possedere.

Appena l'on. Di San Giuliano ha terminato di parlare, tutta la Camera sorge in applausi fragorosi. Primo a congratularsi con l'oratore è l'on. Giolitti, poi seguono gli altri ministri e molti deputati.

Gl'interpellanti non soddisfatti

Ciò che ha detto l'on. Colajanni

Il presidente MARCORA domanda agli interpellanti se sono soddisfatti delle dichiarazioni del ministro degli affari esteri.

BARZILAI. — L'on. Di San Giuliano merita ogni maggiore cortesia, ma non si meraviglierà se debbo rispondere alle sue dichiarazioni con le sole e semplici parole consentite dal regolamento: Non sono soddisfatto.

COLAJANNI. — Sapevo che l'on. Di San Giuliano era un uomo di ingegno e di coltura, ma oggi ho scoperto in lui una qualità che non avevo avuta occasione prima di constatare: il coraggio (Ilarità). A me è sembrato infatti che ci volesse parecchio coraggio per affermare che la situazione internazionale sia oggi la stessa del 1897, in cui non esisteva la questione balcanica qual'è oggi, eppero la potenza dell'Austria poteva essere limitata ai confini orientali e sull'Adriatico; a me è sembrato anche che ci volesse del coraggio, il che ha accresciuto la mia ammirazione per lui, per fare intendere che continuino ancora gli accordi fra l'Italia e l'Inghilterra e la Francia, mentre avrebbe dovuto ricordare una dichiarazione di straordinaria gravità fatta alla Camera dei Comuni dal ministro della marina inglese, Churchill. Il quale, nel misurare le forze navali della triplice intesa in confronto a quelle della triplice alleanza, ha detto che la triplice intesa dispone di 162 navi contro 92 della triplice alleanza. Questa esposizione diceva chiaro che in un prossimo avvenire queste 162 navi potevano, dovevano essere contro le 92 della triplice alleanza. Queste parole erano un grave avvertimento. Senza farmi illusioni su quel che potrà avvenire e su quel che possono valere le nostre opinioni, devo dichiarare che tutto pensavo potesse avvenire, ma mai che si potesse rinnovare la Triplice così com'è stata rinnovata (Commenti e rumori). Lei nulla ci ha fatto sapere, on. Di San Giuliano, intorno ai motivi della rinnovazione. Tutto quel che è saputo qui e recitarci è risaputo (Rumori). Sono le dichiarazioni che Benedetto Brin faceva nel 1891. Io, da italiano e da repubblicano, faccio voti e faccio auguri che possa sorvegliarsi l'azione subdola dell'Austria. Si ricordi, on. Di San Giuliano, dei suoi scritti del 1901 e del 1903 sulla questione albanese (Ilarità e rumori). Auguro dunque che si possa sorvegliare l'azione subdola dell'Austria nei riguardi dell'Albania. Coloro che dicono che noi non dobbiamo permettere alla Serbia un accesso nell'Adriatico non pensano che è meglio avere due nazioni anzichè una sola nazione slava contro di noi. E poi non bisogna dimenticare che io vorrei vedere come le navi e gli eserciti italiani si potrebbero condurre a combattere insieme a quelli austriaci (Rumori vivissimi e commenti).

L'on. Colajanni esce in mezzo alle conversazioni generali.

Una dichiarazione dei socialisti

Sorge a replicare l'ultimo interpellante, on. GRAZIADEI, il quale legge una dichiarazione a nome del partito socialista, che dice così:

«Io dichiaro che, malgrado le affermazioni dell'onorevole ministro, relative alla continuazione delle attuali intese dell'Italia colla Francia e coll'Inghilterra, permangono le nostre vive preoccupazioni per l'anticipata rinnovazione della triplice alleanza in questo momento e per il significato che essa può assumere. Noi ci auguriamo che il patto rinnovato non significhi nè continuità nè menomazione dei diritti naturali degli italiani in Austria, nè adesione ad una politica che mi- [illegible]. In ogni caso, il partito socialista italiano, d'accordo cogli altri partiti socialisti d'Europa, ma specialmente con quelli d'Austria e Germania (rumori vivissimi), farà intero il proprio dovere (Interruzioni; rumori vivissimi).

GALLENGA. — Sì, griderete come sempre avete fatto: Abbasso la Patria!

GRAZIADEI, urlando in mezzo ai rumori generali. — Non è vero! E' falso! (Rumori vivissimi).

Finita così la discussione della politica estera, la Camera si fa semi-deserta. Si discute il disegno di legge, composto di ben quattro parti, sulla proroga dei corsi legali dei biglietti di banca.

Un incidente Colajanni-Barzilai nei corridoi della Camera

Roma, 18, notte.

La decisione, annunziata ieri sera alla Camera da Giolitti, mutata oggi, per ragioni di opportunità, di non rispondere alle altre interpellanze presentate, oltre quella Barzilai, sul rinnovamento della Triplice, ha provocato stamane negli ambulatori di Montecitorio un vivace incidente fra gli on. Barzilai e Napoleone Colajanni. Colajanni, che aveva presentato il 26 novembre una interpellanza sugli avvenimenti dei Balcani e sulle conseguenze, che potrebbero avere rispetto alla politica estera italiana, giunto a Roma stamane, manifestò subito a Montecitorio l'intenzione di interloquire nel dibattito sul rinnovamento della Triplice, data la stretta connessione fra l'argomento della propria interpellanza e quella di Barzilai.

Colajanni, irritato per le dichiarazioni fatte ieri sera da Giolitti a Graziadei, e per la preferenza dimostrata dal presidente del Consiglio per l'on. Barzilai, stava appunto esprimendo stamane ad alcuni deputati il suo proposito di parlare oggi a qualunque costo, quando nella sala della posta passò l'on. Barzilai. Colajanni si rivolse concitato all'amico e compagno di fede repubblicana e disse: «Io oggi domando la parola. Mi duole che il presidente del Consiglio abbia scelto fra tanti interpellanti sulla politica estera solo Barzilai, facendogli il torto di crederlo deputato addomesticato».

Barzilai, che per solito è calmissimo, scattò e gridò a Colajanni: «Tu non hai diritto di insultare così un amico!».

Colajanni ribattè: «Quello che ho detto lo ripeterò oggi alla Camera!» E aggiunse altre frasi sdegnose all'indirizzo del Governo, che, a suo giudizio, mancò di riguardo ai vari deputati che avevano presentato interpellanze sulla politica estera.

L'incidente, cui assisterono numerosi deputati, fu animatamente commentato.

L'incidente è stato però anticipatamente liquidato, perchè il presidente del Consiglio ha oggi acconsentito che si svolgessero le interpellanze Colajanni e Graziadei.

Bertolini e Fusinato creati Ministri di Stato

Roma, 18 (ufficiale).

In seguito alla sanzione della legge che approva il trattato di pace di Losanna, S. M. il Re, con Regio Decreto di ieri, ha nominato Ministri di Stato il prof. Pietro Bertolini, ministro delle Colonie, e il deputato prof. Guido Fusinato, ed ha conferito il titolo di ministro plenipotenziario al cavaliere Giuseppe Volpi.

Il discorso di Barzilai

Il punto su cui furono concordi interpellante e Ministro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

Per quanto molto circoscritta, è stata molto opportuna la odierna discussione sulla politica estera. L'on. Barzilai ha pronunziato un discorso bello, ma non efficace; perchè con esso non è punto riuscito a dimostrare che l'alleanza non dovesse essere rinnovata. Ha invece in certi punti del suo discorso fatto la più efficace dimostrazione della necessità e della opportunità del rinnovamento della Triplice alleanza. Mi basta, in proposito, accennare al punto riguardante la condotta della Francia nell'incidente del «Manouba». L'applauso quasi unanime e prolungato della Camera alle parole dell'on. Barzilai, ha avuto un significato eloquentissimo, perchè ha dimostrato nel modo più evidente che l'assemblea nazionale, nella sua quasi unanimità, è soddisfatta del rinnovamento della Triplice perchè così l'Italia è stata messa al sicuro dalla eventualità di nuove follie galliche. Quando si ha da fare con uomini di Stato tanto pericolosi quanto apparve e fu Poincaré al «debutto» parlamentare della sua politica estera e con un paese che si lascia trascinare alla più pericolosa estrinsecazione dello «chauvinisme» dal gesto di un ministro impulsivo, quando si assiste alla distruzione in un attimo del lavoro di riavvicinamento paziente, tenace, durato oltre 13 anni, si sente il bisogno di rassicurare il paese persistendo nella politica che per ben trent'anni gli ha dato la pace, e con la pace la prosperità.

L'on. Barzilai nella prima parte del suo discorso non ha avuto parole lusinghiere per la Consulta e per la diplomazia italiana; ma quando ha specificato con una allusione molto chiara, mi sembra che egli non sia stato molto equanime. Egli ha fatto capire che l'on. Tittoni non può esplicare la sua opera a Parigi, perchè ha la coscienza di non essere gradito nel paese in cui deve operare. La verità è che l'opera dell'on. Tittoni, persona grata al presidente e al Governo della Repubblica, non piace a quei pochi ultra chauvinisti, i quali concepiscono l'amicizia italiana soltanto nel senso di servilismo alla Francia e perciò si meravigliano tutte le volte che l'on. Tittoni apre la bocca per ricordare un diritto dell'Italia o fa un passo per tutelare gli interessi italiani. A quella gente non poteva piacere il dignitoso discorso pronunciato dal nostro ambasciatore in risposta a quello di Poincaré per le onoranze a Leonardo da Vinci. Ora a me sembra che i capi di accusa di quella gente costituiscano titolo di merito per il rappresentante del Re d'Italia a Parigi.

Volendo dimostrare che la Triplice alleanza non ha tutelato gli interessi italiani, l'on. Barzilai ha citato il fatto che Biserta diventò un porto militare. Implicitamente egli ha riconosciuto che la Francia non aveva il diritto di far ciò che fece a Biserta ed è vero, ma, se ciò non ostante, lo fece, la colpa non fu della Triplice alleanza, bensì di quei ministri italiani che non la fecero valere, come nell'identico caso l'avevano fatta valere i loro predecessori. Con queste parole io voglio alludere a una confidenza diplomatica fattami un giorno da Francesco Crispi, che cioè Crispi nel suo primo ministero era riuscito a impedire che il porto di Biserta diventasse militare perchè, dietro sua iniziativa, la Germania si era unita all'Italia nel sostenere che la Francia, la quale non aveva sovranità in Tunisia, non potesse far ciò che non poteva fare il bey di Tunisi. Perciò la Francia dovette rassegnarsi a smetterne il pensiero, ma caduto Crispi, nella tornata del 30 giugno 1891, è venuto su il Gabinetto Rudinì, che, nella speranza di far entrare un litro di vino italiano di più in Francia, inaugurò la famosa politica di compiacenza, la quale condusse alla distruzione delle scuole italiane all'estero. Il Governo francese, consenziente l'Italia, trasformò in militare il porto di Biserta. Non si poteva pretendere certamente che la Germania si mostrasse più italiana dell'Italia opponendosi nuovamente a quella trasformazione. Se lo avesse fatto, si sarebbe detto che essa voleva impedire la riconciliazione tra le due Nazioni sorelle.

Non solo nel caso di Biserta ma anche in altri casi, se la Triplice alleanza non ha tutelato gli interessi italiani, la responsabilità risale ai ministri italiani che non hanno invocato la solidarietà delle alleate. L'Italia nella Triplice non era una pupilla. Non potendo negare che la Triplice alleanza ha assicurato trent'anni di pace, l'on. Barzilai ha detto che più volte la pace è stata messa in grave pericolo dagli Imperi centrali ed ha citato il caso di Agadir. Ma egli avrebbe dovuto ricordare che Agadir è una conseguenza diretta della violazione del trattato di Algesiras da parte della Francia. Poichè la Francia era andata nella capitale del Marocco, la Germania andò ad Agadir. Del resto gli italiani tutti, cominciando dall'on. Barzilai, devono essere sinceramente riconoscenti ad Agadir perchè senza Agadir non avremmo avuto l'impresa di Libia. Il merito del Governo italiano fu precisamente di aver profittato di Agadir per correre a Tripoli.

Non prendo in esame la parte del discorso, riguardante la soluzione del problema albanese, perchè di questo mi sono occupato largamente. Noto soltanto che l'on. Barzilai non è riuscito a dissimulare l'imbarazzo in cui si è trovato egli, presidente del Comitato pro Albania, nel tentativo di favorire indirettamente le pretese territoriali serbe su un porto albanese; ma tengo a far notare che egli ha interpretato il pensiero di tutti gli italiani, e quindi del Governo, sostenendo che l'Italia deve avere nel nuovo Stato la identica influenza che avrà l'Austria.

L'on. Barzilai è stato nel vero quando ha dimostrato che l'opera della polizia austriaca nelle provincie italiane non è tale da facilitare le cordiali relazioni fra i due Paesi e consolidare l'alleanza. Purtroppo i vecchi sistemi della polizia austriaca resistono a tutto, anche alla politica estera della Monarchia. Si può, anzi, dire, che frequentemente il ministro degli interni e gli altri ministri dell'Impero austro-ungarico creano cocciutamente ed incoscientemente dei gravi imbarazzi al ministro degli esteri. Informi l'eterna questione della Facoltà universitaria italiana. Il grave inconveniente deriva in gran parte dal fatto che il ministro degli affari esteri non fa parte del ministero austriaco come non fa parte del ministero ungherese. Manca perciò ogni affiatamento.

Il ministro degli esteri ha pronunciato un discorso sobrio ed efficace che ha meritato più volte gli applausi della Camera. E' finalmente degno di nota che la Camera unanime ha applaudito fragorosamente tanto l'on. Barzilai quanto il ministro nella dichiarazione concorde che l'Italia ha compiuto l'impresa di Libia da sè, soltanto ed esclusivamente da sè. E' vero: «per l'impresa di Libia non dobbiamo essere riconoscenti ad alcuno».

G.

Le dichiarazioni del Governo russo alla Duma

Calmo tra l'inquietudine e l'eccitazione - La grande Potenza slavo-ortodossa e la tutela dei vitali interessi degli Stati balcanici vittoriosi - Speranze in una soluzione pacifica - Nessun Governo può disertare la discussione in comune senza incorrere in gravi responsabilità - A difesa dell'onore e dei diritti dell'Impero.

(Per telegrafo alla «STAMPA»)

Pietroburgo, 18, notte.

Il Governo ha fatto oggi alla Duma le attese dichiarazioni sulla situazione. L'aula e le tribune erano affollate. Il presidente del Consiglio, Kokozoff, ha pronunziato un lungo discorso nel quale espose il compito legislativo che incombe alla 4.a legislatura.

La quarta legislatura dovrà consacrarsi alla ricerca di nuovi mezzi di miglioramento dell'organizzazione politica e sociale della Russia, sulla base dei principii strettamente legali stabiliti dal manifesto del 30 ottobre 1905. Da allora in poi, i disordini sono cessati ed il lavoro è stato ripreso in tutto l'impero. Il ministro ha aggiunto che la collaborazione dei Corpi legislativi col Governo per il bene della patria deve essere continuata con piena tranquillità e con una assoluta certezza della stabilità dei principii fondamentali dell'ordinamento dello Stato, principii difesi dal Sovrano. Le istituzioni politiche sono chiamate a conservare intatta l'unità e la indissolubilità dell'impero, il predominio della nazionalità russa e della religione ortodossa, principii questi sui quali riposa fin dall'antichità la vita politica della Russia, ciò che non esclude tuttavia le manifestazioni di buona volontà dello Stato verso le altre nazionalità, che considerano la Russia come loro patria e sono pronte a cooperare alla sua vita ed alla sua prosperità. Tali istituzioni — ha continuato il primo ministro — consolidano i principii fondamentali dello Stato. Esse assicurano anche la tolleranza religiosa riguardo a tutte le confessioni ed a tutti i dogmi, tolleranza accordata dal potere sovrano. Tali istituzioni non escludono neanche il carattere particolare delle istituzioni legislative amministrative della Finlandia, con la condizione espressa di una unione più intima con l'impero, nonchè di una sottomissione immediata alla legislazione russa per le questioni che si riferiscono all'interno della Russia.

Enumerando poscia i progetti di legge o le proposte del Governo, che sono collegate in modo organico alle riforme attuate negli ultimi anni, Kokozoff ha detto che il Governo spera, è anzi certo, che la 4.a legislatura considererà la questione della difesa nazionale con lo stesso spirito di liberalità patriottica, come hanno fatto le precedenti legislature.

«Seguendo gli ordini del Sovrano, il Governo sottoporrà tutti quei provvedimenti che richiedono la vostra considerazione e che sono giustificati dalla necessità di organizzare le sue forze armate, sicuro di trovare in voi una assidua collaborazione per l'attuazione di questo compito imperioso. Le suddette considerazioni sull'importanza della difesa nazionale e dei mezzi che debbono essere posti a disposizione del Governo per assicurarla, mi inducono a toccare con qualche parola un'altra questione, che suscita vive preoccupazioni in voi, come in tutta la Russia.

«Le virtù guerriere, che i popoli balcanici hanno dimostrato con rara unanimità, non potevano non trovare la più calorosa simpatia in tutti i cuori russi. Data la sua qualità di grande Potenza slavo-ortodossa, che ha fatto sacrifici innumerevoli per proteggere i propri fratelli di razza e correligionari, la Russia non può rimanere indifferente a che questi popoli ottengano condizioni di esistenza, le quali, trovandosi in rapporto con le gesta compiute e coi torrenti di sangue versati, assicurino fermamente i loro interessi vitali ed il loro sviluppo pacifico ed eliminino per l'avvenire la probabilità di nuove complicazioni sempre pericolose per la pace europea.

«Ricordando le migliori tradizioni della nostra storia e d'accordo con l'opinione pubblica russa, nettamente espressa, il Governo imperiale non potrebbe certo disconoscere l'importanza primordiale degli interessi della Russia. Il Governo constata con soddisfazione di non dover mutare l'attitudine assunta sin da principio: calma fra l'inquietudine e l'eccitazione. Il Governo non ha dato alcun motivo di sospettare la Russia animata da disegni egoistici e dal desiderio di gonfiare conflitti. Essa fu sempre guidata dalla sua idea di rimanere a guardia dei suoi doveri storici e della sua dignità.

«Sarebbe prematuro, pel momento, parlare del mezzo mediante cui sarà risolta l'una o l'altra questione particolare posta dagli avvenimenti balcanici. I principii fondamentali dai quali il Governo dovrà essere guidato, quando sarà venuto il momento delle decisioni definitive, sono indicati tanto dal nostro passato quanto dalla necessità di porlo in armonia con le condizioni politiche attuali. Fedeli alla nostra alleanza e alle intese con le altre grandi Potenze, sicuri dell'appoggio degli amici e degli alleati, non vediamo da parte nostra alcuna utilità nell'opporre i gruppi di Potenze gli uni agli altri. Tutti i Governi che abbandonassero il terreno della discussione comune intorno alle questioni fondamentali della situazione politica attuale, mettendo in evidenza i loro interessi immediati e a più forte ragione interessi secondari, assumerebbero una grave responsabilità morale nella possibilità eventuale di ulteriori complicazioni internazionali.

«Le grandi Potenze hanno ragioni troppo profonde per cercare di prevenire uno sviluppo futuro di complicazioni fino a limiti tali, da minacciare la pace europea. Il Governo russo spera che gli sforzi solidali a cui le Potenze si inspirano le aiuteranno a mettersi d'accordo intorno a soluzioni che concilino i loro interessi colle giuste esigenze degli Stati balcanici.

«Per questo, salutiamo nel modo più sincero l'iniziativa del Governo britannico, che propose la discussione preventiva in comune delle questioni relative alla liquidazione della guerra e nelle quali i loro interessi si trovano in gioco. La simpatica accoglienza che tale proposta e la riunione degli ambasciatori hanno incontrato, devono, lo speriamo, facilitare la soluzione pacifica della crisi attuale. Compreso del sincero desiderio di cooperare con tutti i mezzi alla conservazione della pace europea, il Governo russo esprime la speranza che con l'aiuto di Dio i nostri sforzi saranno coronati da successo, e che gli avvenimenti futuri non lederanno i vitali interessi della Russia, che siamo chiamati a difendere con tutte le forze in nome dell'onore e della dignità del nostro Paese».

Il discorso di Kokozoff è durato un'ora. Parte delle dichiarazioni relative alla difesa nazionale e gli avvenimenti balcanici fu costantemente interrotta da applausi calorosi su quasi tutti i banchi, e accompagnata da grida di «Bravo!» e «Giusto!». I Granduchi assistettero alla seduta dalla tribuna imperiale. Finite le dichiarazioni, la seduta venne tolta e la discussione rinviata a venerdì.

Dalla Libia

Anche il successore di Enver bey è scomparso dalla Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

BENGASI, 17, ore 18,5.

Aziz Alì bimbasci, che, partito Enver bey, restò a capo delle truppe turche in Cirenaica, decisamente pare sia partito anche lui. Ve ne telegrafavo l'annunzio quattro giorni or sono: ve lo confermo oggi. Tutte le notizie che giungono sono su questo fatto concordi. Aziz Alì non c'è più; è scappato via; se ne è andato via! Per dove? Con quale scopo? A quale fine? Ecco ciò che sarebbe interessante sapere. Si assicura che fu visto passare a Merg. Può essere. In tal caso dovrebbe marciare su Derna. Se così è, fra qualche giorno lo sapremo. Per intanto, nell'attesa che Aziz Alì riveli il suo nuovo domicilio, è confortevole constatare che l'affluire dei beduini a Bengasi si accentua sempre più. Il numero delle giornaliere sottomissioni diventa sempre più grande: si è cominciato dall'uno, dai due al giorno ed a poco per volta si è raggiunto il centinaio. Nei primi giorni non erano che affamati che venivano a noi; da una settimana convengono invece persone ragguardevoli che consegnano le armi e portano il bestiame. Le incognite lontane si chiariscono; quelle vicine si risolvono. Non è peccare di ottimismo pensare che all'inizio del nuovo anno in Cirenaica come in Tripolitania avremo una situazione nuova che permetterà l'inizio di un vero rinnovamento.

Ottima impressione hanno fatto oggi in città le disposizioni date dal ministro Bertolini. Egli ha ordinato che vengano fatte abbondanti elargizioni di orzo ai poveri; che siano condonate le contravvenzioni e siano fatte delle offerte alle diverse moschee della città. Le disposizioni del ministro verranno fatte conoscere agli indigeni per mezzo di un bando.

La cronaca odierna si completa con una nota rosea: nota fatta di addii, di «arrivederci», di «presto ritornerò» e di «chi sa dove e quando si rivedremo!». Il Candia, che lascia stanotte Bengasi, porta in Italia quanti per la cortesia del Comando, per la larghezza di affari e per il tempo, possono permettersi il lusso di passare il Natale in famiglia. Non è l'ultimo piroscafo che tocca l'Italia prima del 25; ma la instabilità del mare ha consigliato a tutti la fuga in anticipo per la tema che, attardando, più non sia possibile l'imbarco. Il cortese direttore dei servizi marittimi, cav. Providenti, ha dovuto faticare non poco e combattere non poco con lo spazio per trovare posto a tutti. Il Natale è un richiamo tanto suggestivo! La banchina è stata per tutto il giorno animata e festosa. Hanno lasciato Bengasi ufficiali superiori e subalterni, operai, industriali, soldati: tutte cose operose della Colonia che porteranno nella madre patria notizie confortanti sul palpito di vita nuova che qui si sente. Anche i congedandi del 90 avrebbero desiderato partire oggi, ma non è ancora suonata la loro ora. Sono alla vigilia della partenza e fremono di impazienza. Ma precipiteranno anch'essi in Italia presto, per qualche giorno in migliaia e migliaia di essi si rievocherà la storia di questa guerra che i soldati del 90 conoscono passo per passo per averla vissuta.

GIGI MICHELOTTI.

Il generale Cavaciocchi occupa Casr Tarhuna

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 18, ore 20.55.

Stamane, alle 10, il generale Cavaciocchi, alla testa di una colonna composta del 1.o battaglione libico, di un battaglione del 52.o e di uno squadrone di lancieri, occupava, dopo una splendida marcia, Casr Tarhuna. La notizia fu recata a Tripoli, alle 14 da un piccione viaggiatore.

GIOVANNI CORVETTO.

Kasr Tarhuna, è capoluogo di una vasta regione montagnosa, che forma una specie di terrazza intermedia tra il Gebel ed il mare, degradante lentamente verso oriente e donde partono due arterie principali, il Tum-Sionan e l'Ouchinà. E' una regione aspra, rocciosa, la cui sommità più alta (Maidde Tarhuna), che raggiunge 550 metri, offre un vasto panorama, di lunghe serie di piccole montagne, rincorrentisi a perdita di vista, fino all'estremo orizzonte. A cavaliere di una di queste montagnole, è situato Kasr Tarhuna, a 320 metri sul livello del mare. La natura, intorno a questa piccola città fortificata, è arida: mentre le pendici della Misellata, per le quali vi si giunge, sono ridenti e floride, per bei campi d'orzo e di ricchi oliveti, che gli indigeni coltivano con molta cura. E questi indigeni, gente tranquilla e sedentaria, si dedicano anche alla pastorizia, così che nel Misellata si trovano le più grosse mandre di pecore e di capre. Sulle montagne, nelle vallate più ulteriori, ed attorno a Tarhuna abita una razza di nomadi eminentemente guerrieri, con fama di singolare valore ed anche di ferocia. In questa regione più non vi sono alberi: rare sono le costruzioni in pietra; e, nel così detto deserto erboso, formano i loro accampamenti mobilissimi, del resto, le tribù nomadi. E' per eccellenza la regione dell'alfa e dello sparto. Kasr Tarhuna era, sotto i Turchi, residenza di un «caimacan». Le abitazioni sono primitive e sparse sulla grande spianata rocciosa, che domina le valli sottostanti. Il Mathuisieulx vi scoprì iscrizioni neo-puniche. Kasr Tarhuna dista approssimativamente da Tripoli, in linea retta, settanta chilometri, ed ottanta da Homs. Dal Garian è separata dalla profonda vallata del Rhane, nella quale si trovano frequentissime abitazioni di trogloditi. La colonna Cavaciocchi è partita da Fonduc-Ben-Gascir, dove aveva stanza il 1.o battaglione libico, per un percorso approssimativamente di 35 chilometri, per vie in gran parte montuose, ha raggiunto Kasr Tarhuna, centro importante di strade carovaniere, tra Homs, Misellata ed il Garian.

SPORT

FOOT-BALL

Il grande "match" internazionale a Genova

Come si compongono le due squadre

Domenica, 22 corrente, s'incontreranno a Genova le due squadre nazionali dell'Austria e dell'Italia. Grande è l'attesa di questo incontro internazionale, poichè, se interessante riuscirà il giuoco degli austriaci, non meno importante sarà la lotta che opporrà la nostra nuova squadra nazionale.

Speriamo che il tempo vorrà essere benigno, e che numeroso sarà il pubblico che vorrà assistere a questo grande cimento internazionale, che avrà il suo svolgimento sul bellissimo campo del Genoa-Club.

La nostra squadra rappresentativa sarà così composta: Campelli-Devecchi, Rinaschi-Ara, Fossati, Leone-Milano II, Bosisio, Sardi, Rampini, Corna.

Quella austriaca sarà così composta: Muller I, Sudrich, Tekusch I, Klima, Braunsteiter, Tekusch II, Bauer, Muller II, Kuthan, Fischera, Neumann (o Hussack).

Il valore della squadra nazionale austriaca

Alle Olimpiadi di Stoccolma la squadra nazionale austriaca non si è presentata nella sua migliore formazione, essendo all'ultimo momento mancati tre dei suoi migliori giuocatori: Fischera e i fratelli Tekusch. Ha dovuto inoltre giuocare 5 matches in soli sei giorni, ed ha battuto la Germania con 5 goals a 1; Norvegia 1-0, Italia 5-1. Fu vinta, in condizioni però di assoluta stanchezza, dall'Olanda con 1-3 e dall'Ungheria, nella finale di consolazione, con 0-3.

Il giuoco del calcio in Austria è molto sviluppato ed i giuocatori austriaci sono di eguale classe degli ungheresi. Le squadre austriache hanno potuto trionfare diverse volte su tutte le più rinomate squadre del continente ed anche su eccellenti squadre inglesi professionisti, come Sunderland (Lega Inglese), Oldham Athletic, e su squadre dilettanti inglesi, come Shephers Bush, Surrey Wanderers. Noti Magdala; inoltre i campioni d'Olanda, Sparta di Rotterdam e Haager Voet Ball Vereeningung, Frem di Copenhagen, Victoria di Berlino sono state battute da squadre austriache.

Ad accompagnare la squadra nazionale austriaca vi saranno il delegato internazionale della Federazione austriaca, signor Hugo Meisl, ed il vice-presidente della Federazione viennese, consigliere superiore, signor Heinrich Reschauer. Entrambi sono ottimamente conosciuti nel continente e sono felicissimi di venire in Italia per iniziare le migliori relazioni sportive fra i due paesi.

Le decisioni della Federazione

Il Consiglio federale nella sua ultima riunione ha incaricato l'on. Mosca a rappresentare la Federazione al Congresso Internazionale per l'educazione fisica che si terrà a Parigi nel marzo 1913.

I giuocatori di calcio austriaci non verrebbero in Italia causa la mobilitazione

Milano, 18, notte.

Stasera è corsa voce, per un telegramma privato giunto a Milano, che la squadra austriaca che doveva giuocare una partita di giuoco del calcio a Genova, domenica prossima, ha annunciato di non potervi prendere parte, perchè in Austria tutti gli uomini fra i 22 ed i 32 anni sono stati avvertiti di non abbandonare il territorio dell'Impero per la mobilitazione.

La nuova linea Italia-Brasile inaugurata

Rio Janeiro, 18, mattina.

Il piroscafo «Brasile» è arrivato a Rio Janeiro, inaugurando la nuova linea diretta fra l'Italia e i porti brasiliani.

Panegirico dello staffile

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, dicembre.

— Lo staffile, o nobili lordi, lo staffile!

— Unico rimedio, rimedio sovrano...

— Ma certamente, — assentì la parrucca bianca del Lord Cancelliere, che è poi il tondo e rubicondo Haldane, un dolce colombino avvezzo a portare nel becco dei rami d'ulivo. — Me ne duole, o nobili lordi, ma è così. Non c'è altro rimedio, dallo staffile in fuori: e subito, in prima istanza.

Lontano, la risacca della crisi europea. Vicino, il *bill* contro la tratta delle bianche. In alto, le travate gotiche della Camera dei Pari. Abbasso, la necessità di porre argine al dilagare dei *souteneurs*, degli incettatori di ragazze, e d'altri simili molluschi. E ieri i nobili lordi d'Inghilterra guardavano soltanto abbasso, sordi allo sciacquio della crisi europea, colpiti solo dagli echi di un'altra crisi, forse più terribile: la crisi di molte famiglie e di tanta femminilità. Per arrestarla, almeno in parte, essi non trovarono altra medicina che un ritorno allo staffile. Questo santo e tanissimo ordigno che Cristo conobbe in gioia e i ladroni in orrore, raccolse immediatamente le simpatie degli stessi vescovi ed arcivescovi che seggono nell'alto concistoro. Due membri si levarono bensì a tuonare contro le staffilate di ritorno. — «Avanzo di barbarie, degradazione d'umanità, cieco impeto reazionario!» — Ma quando il tuono cessò, i tranquillissimi lordi votarono in ottantotto per lo staffile, e solo in undici per la tenerezza. Così lo staffile, tra pochi giorni, dopo la firma del Re, rientrerà trionfante negli usi e nei costumi della giustizia britannica.

Su per giù, la stessa scena si era svolta ai Comuni un mese fa. Bisogna sapere che un bravo deputato unionista, l'onorevole Lee, si fece da qualche anno vessillifero legislativo di una vasta campagna contro la tratta delle bianche. Negli ultimi dodici mesi, spalleggiato da un'infinità di buona gente, egli studiò il problema da cima a fondo, e l'unica soluzione che gli si parò dinanzi fu quella della frusta. Frustarli, frustarli senza pietà, frustarli a sangue, gli sfruttatori e gli incettatori di povere ragazze! E, finalmente, il Lee persuase anche il Governo ad abbracciare la causa di queste infelici; e il Governo nel novembre scorso, presentò ai Comuni un sacrosanto *bill* che levò letteralmente le borse. I Comuni ne furono ben lieti, perchè la questione è assai triste, e non c'è uomo normale che non la guardi con cuore sdegnato. Gli sfruttatori e gli incettatori di ragazze pel mercato del piacere son la peggior peste delle metropoli d'oggi. Il loro traffico è organizzato come un'impresa commerciale qualsiasi. Possiede agenzie e succursali d'ogni genere; tiene tese le sue trappole di mistificazione e di sopraffazione dovunque passino delle giovinette inesperte o mal guardate, anche di buona famiglia; e rende dei mucchi di quattrini. Mckenna, il Ministro dell'interno, dichiarava giorni addietro che questo commercio infame, qui a Londra, vien condotto in gran parte da farabutti stranieri, perfino negri, alcuni dei quali vi guadagnano anormalmente le loro duemila lire al mese. E i bei colpi *extra* non mancano.

Per giunta, finora, il traffico delle ingiesi di rosea innocenza non metteva ad alcun rischio la pelle dei trafficanti. Era una bellezza. Tutt'al più, si rischiava d'imbroccare in tre mesi di carcere. Che sono tre mesi di carcere, per dei gentiluomini il cui cuore consiste nell'accalappiare più ragazze che possono, e nello spedirle a domicilio coatto come carni in conserva? Sono tre mesi di villeggiatura, addolciti dai lauti guadagni passati e futuri. Ciò che soprattutto preme, a questi gentiluomini, è la pelle. Sono dei vigliacchi all'ennesima potenza, se no farebbero qualche altro mestiere: e tutti sanno che la bibbia della vigliaccheria esalta al primo versetto l'immunità della cute. Per questo l'onorevole Lee pensò senza indugio allo staffile. Lo staffile giudiziario della tradizione inglese è infatti un vero capolavoro d'efficacia, nei riguardi della cute altrui. Dinanzi nove code d'ottimo corame, e lo chiamano il gatto, perchè graffia forte: il *cat o' nine tails*. Il gaglioffo da graffiare, nudo il busto, vien legato contro un triangolo di sbarre eretto in un canto del cortile del carcere, alla grand'aria, per la salute di tutti; quindi, davanti al medico e ad altri tre o quattro signori dello stabilimento, il gatto a nove code compie l'opera. E siccome esso viene assistito da un bel fascio di muscoli britannici in lieto e libero esercizio, l'opera riesce abbastanza sanguinosa, ma altrettanto educativa per chi non sia geloso se non della propria pelle. Dopo questa lezioncina ormai rimessa in onore, si può dunque star sicuri che nessun negoziante di donzelle, condannato da oggi in poi, si vanterà più di aver fornito alle calamaiere internazionali, tanti calamai che, messi in fila, andrebbero dalla stazione di Victoria alla cattedrale di San Paolo: circa quattro miglia di Calvario.

Poichè ultimamente qualche ben noto signor Alfonso erasi udito vantarsi così, in omaggio al suo codice d'onore, per i *bars* del West End; onde la Camera dei Comuni ne fu debitamente informata mentre il Governo le poneva sotto gli occhi il *bill* contro la tratta delle bianche, imperniato sull'esumazione dello staffile.

— Viva lo staffile! — gridò la Camera. E i soli a nicchiare, a deplorare, a spasimare furono i soliti umanitari. Dio, come abbaiarono alla reazione e alla crudeltà, pensando con raccapriccio alle povere spalle degli sfruttatori e degli incettatori di ragazze, senza naturalmente pensare un minuto alle angoscie e ai pericoli di tante buone figliuole che la legge si è decisa a difendere un po' meglio, spaventandone sul serio i persecutori! Abbaiarono per varie sedute, proclamarono che anche i *souteneurs* bisogna tentare di riformarli con la persuasione morale: mai atterrirli con l'incivile minaccia di una flagellazione. Perchè degradarli a staffilate, come nei tempi barbari? Perchè far sprizzare il sangue dalle loro misere schiene con dei procedimenti da Torquemada? Che è questa proposta selvaggia, che mira a risospingere l'Inghilterra verso l'età della pietra? Dove sono l'umanità, la civiltà, la scienza? Assolutamente i teneri umanitari pretendevano che il *bill* dello staffile si arrestasse a mezza strada; e si scalmanarono come oche per farlo naufragare, creandogli imbarazzi e indugi di procedura per vari giorni. Da ultimo, però, la Camera esplose. Pareri dell'Arcivescovo di Canterbury e d'altri prelati erano sopraggiunti a toglier di mezzo l'argomento della degradazione che lo staffile porta seco. — «Com'è possibile degradare di più dei furfanti giunti ormai così in basso da macchinare freddamente, con calcoli diabolici, la rovina di tante fanciulle inconsapevoli? Vi sfidiamo a degradare degli esseri già così degradati. Lo staffile è ancora poco! In nome dell'umanità, noi lo approviamo senza riserve». — Gli umanitari, allora, avevano avanzato l'obbiezione che le staffilate degradano anche quelli che devono infliggerle. E i prelati, di rimando: — «Niente affatto. I funzionari che saranno chiamati a usar lo staffile dai giudici del paese, compiranno il loro increscioso dovere come va compiuto, e con onore, pensando semplicemente che le loro staffilate potranno rendere meno probabile la rovina di qualche ragazza innocente». — E l'esplosione della Camera, sopra un terreno sgombrato così d'ogni falso umanitarismo, fu irresistibile. Will Crooks, il grande socialista, disse agli umanitari ch'era tempo di finirla. — «Buttar via della persuasione morale con dei *souteneurs* e degli incettatori che vivono codardamente d'inganni e di ricatti contro le ragazze! Ma finitela. Io son ben felice che questa gentaglia abbia almeno una pelle che sente ancora qualcosa. Per frustargliela!» — Altri deputati insorsero con lui da ogni settore, uno a pronosticare che, davanti alla imminenza dello staffile, buona parte dei vampiri del West End avrebbero fatto le valigie per altri lidi, prima di Natale. Tuttavia, alla fine, tra le proteste, il più fanatico degli umanitari volle lanciare un argomento supremo. — «Non troverete un cane disposto ad usare il vostro flagello. Il carnefice non lo fa più nessuno! Chi di voi, in questa Camera, sarebbe pronto a somministrare una flagellazione?» — Ma sull'istante un deputato dal collo di toro, il colonnello Lockwood, balzava in piedi, e gridava: «Io!» La Camera scoppiò in una risata omerica: una immensa risata di sollievo. Dieci minuti di poi, il *bill* dello staffile era approvato con duecento cinquantatrè voti di maggioranza, e spedito ai Lordi, che ieri vi misero su la sabbia. Esso commina, *tout court*, fior di staffilate, per i *souteneurs* e simili, addirittura alla prima condanna, senz'attendere alcuna recidività. Altro che legge del perdono!...

Gli inglesi, intanto, dànno il benvenuto al serissimo ordigno giudiziario che la legge rimette in voga. Anzi, gli dànno il ben tornato, perchè il gatto a varie code è forse la più vecchia e rispettabile tra le istituzioni locali. Qui in Inghilterra lo usarono senza economia per secoli e secoli. Divenne un animale domestico, che s'incontrava dovunque. Staffilate a tutto vapore, anche per mancanze da poco, nelle corti di giustizia e nello scuole, nelle caserme e nella Reggia. Il gatto non cessò mai di graffiare, al minimo appiglio, le spalle di questa gente. E non la degradò mai; ammazzò soltanto qualcuno. Se c'è popolo che abbia il senso innato della dignità personale e sia restio a piegare la testa, è proprio il popolo inglese: e la sua educazione si perfezionò tra i colpi di frusta. Nell'esercito e nella marina, lo staffile fu sempre all'ordine del giorno fin verso il 1830, e i soldati di Wellington, non meno dei marinai di Nelson, lo avevano più in confidenza che la gamella: pure, vinsero qualche battaglia. Solo nel 1830, dopo le vittorie, l'opinione pubblica si impressionò a sentire che certi soldati, benchè vivi e vegeti, avevano sulle spalle fin la bellezza di millecinquecento graffi, e cominciò ad arricciare il naso alle flagellazioni che si distribuivano ancora per le vie di Londra. L'agitazione, rinfocolata dalle gazzette, giunse a tal punto che il gatto dovette ritirarsi a vita privata, negli anditi delle carceri, dove limitò le sue espansioni ai reclusi che si montassero la testa, e a certe categorie di condannati, le quali peraltro vennero a mano a mano ridotte. La legge, tuttavia, pur sospingendo il gatto nell'angolo più buio, si guardò bene dal soffocare un così utile animale. Lo tenne sempre appeso a qualche suo articolo, in contemplazione di qualche reato speciale che non si verifica mai, ma che serve da conservatorio per il vecchio e onesto strumento. Così, a quando a quando, la Camera dei Comuni ebbe agio di staccarlo e di rimetterlo in funzione; e, ogni volta, i risultati furono mirabili. Nel 1863, per esempio, in varie città inglesi presero ad allignare e a moltiplicarsi dei tipi di teppisti che vennero detti *garrotters*, perchè assalivano i passanti alle spalle, li afferravano per le braccia o per la gola, e li abbandonavano un po' tramortiti ed alquanto alleggeriti di tasche. I pacifici cittadini n'erano terrorizzati; ma i garrottatori non condividevano il loro sgomento, perchè non rischiavano che qualche mese di villeggiatura a spese del Governo. Fu allora che un giudice ebbe un'idea napoleonica: quella di richiamare in scena il gatto a nove code. Il Parlamento la trovò eccellente. Il gatto venne, vide e vinse. Entro un mese, in tutto il Regno Unito, non esisteva più un singolo garrottatore, perchè gli annali giudiziari inglesi mostrano come certe categorie di farabutti, operanti a sangue freddo in un alone di vigliaccheria, siano recidivi a qualunque condanna, fuorchè dopo una buona dose di staffilate. Nessuno di essi dovette mai assaggiare lo staffile per la seconda volta.

Ora il gatto sta per rompere un altro periodo di lungo e non immeritato riposo, e le sue lodi sono sulla bocca di tutti: di sindaci e di prelati, di magistrati e di cittadini. Tutto ciò è schietto, sano e rinfrescante. E se lo staffile riuscirà davvero a sbaragliare i garrottatori d'oggi, — garrottatori di femminilità inerme, — così come sbaragliò quelli del '63, bisognerà ammettere che il vecchio, onesto strumento ha ancora davanti a sè molto più avvenire che tutti i suoi surrogati ultra-moderni.

MARCELLO PRATI.

Il colonnello EDOARDO MULLER
nuovo Presidente della Confederazione svizzera

Il primo Congresso
dei trasporti in automobile su strada a Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, notte.

Stamane, al Gran Palazzo dei Campi Elisi, si è aperto il primo Congresso nazionale dei trasporti in comune per automobile e su strada. Presiedeva il ministro del commercio, Fernand David, che aveva ai suoi lati Carlo Molden e Hauer, delegati del Touring Club.

Fernand David, dopo aver ringraziato gli organizzatori del Congresso, ha ricordato che, originario della Savoia, egli ha potuto constatare in questo paese e nelle Alpi, gli enormi servigi resi dai trasporti in comune per automobile e su strada, ed ha assicurato il Congresso della sollecitudine del Governo della Repubblica. Il Congresso durerà tre giorni.

Leone Bourgeois, candidato alla Presidenza della Repubblica francese.

Un supplemento dello "Standard,, dedicato all'Italia
Omaggi di scrittori inglesi e articoli d'italiani

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 18, notte.

E' uscito, in elegantissima veste, un supplemento illustrato del giornale «Standard» dedicato all'Italia e compilato da Reginal Harris. Alla pubblicazione hanno collaborato illustri scrittori inglesi, americani ed italiani, tra i quali Richard Bagot, Nelson Gay, Luigi Luzatti, Pietro Bertolini, Corrado Ricci, Antonio Cippi.

Richard Bagot ha scritto una magnifica introduzione, dal titolo: «Gens italica», nella quale l'illustre scrittore non si lascia mai sfuggire l'occasione per dimostrare la sua grande simpatia verso l'Italia, rileva come gli inglesi che vengono in Italia, unicamente preoccupati di ammirarne le bellezze artistiche, non si prendono cura di osservare i progressi e lo sviluppo moderno in tutti i campi, sviluppi e progressi che egli definisce veramente ammirevoli. Nelson Gay scrive un articolo sulla formazione dell'Italia in grande Stato, mettendo in evidenza che tale formazione si compia malgrado opposizioni estranee, fortissime, e che ad essa, con nobile e concorde slancio parteciparono tutte le classi della popolazione d'Italia, dalla più elevata alla più umile.

Luigi Luzzatti ha dettato un articolo il quale parla della fisionomia economica e morale dell'Italia. Pietro Bertolini ha scritto una sintesi della vita italiana. Corrado Ricci ha riassunto in brevi e chiarissime note il progresso artistico della nuova Italia. Un ufficiale superiore dell'esercito italiano e un altro della regia marina, hanno fatto un bel quadro della situazione odierna militare e marittima dell'Italia. Vi sono pure scritti sulle attrattive dell'Italia, sui suoi commerci, industrie, agricoltura, colonie, sport, ecc.

Il supplemento è in carta di lusso a caratteri nitidissimi, in formato ottavo grande ed ha un'artistica copertina a colori, dove Matania ha lumeggiato l'Inglese Jhon Bull in ammirazione davanti alle bellezze d'Italia. Nel testo, poi, sono splendide cromotipie di pittori insigni, tutte di soggetto italiano, e riproduzioni fotografiche del Re e della Regina d'Italia, dei principini, dei ministri, ecc. A giorni, il supplemento dello «Standard», sempre a cura di Reginal Harris, sarà edito in italiano.

L'arrivo del capitano Moizo a Napoli

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 18, sera.

Col diretto della Libia, alle 4,20, è giunto nella nostra città il capitano Moizo. Come è noto, il valoroso ufficiale aviatore durante la sua prigionia al campo turco contrasse un'infezione viscerale, della quale non è ancora del tutto guarito. L'Ospedale militare, avvertito telegraficamente del suo arrivo, ha mandato una vettura chiusa a rilevarlo.

Il capitano Moizo, che ha fatto il viaggio col sottotenente Baldioni, degli alpini, è stato ricevuto allo scendere dal treno da un gruppo di ufficiali, che gli ha fatto una cordiale accoglienza. Un'affettuosa dimostrazione è stata improvvisata dalle poche persone che nell'ora mattutina erano alla stazione.

Il capitano Moizo ha detto che è soddisfatto dell'opera dei nostri ufficiali aviatori in Libia, e ha soggiunto che certamente reparti speciali di aviatori con appositi *hangars* saranno inviati al Garian, recentemente occupato.

Ad Iselle si iniziano i lavori per la seconda galleria del Sempione

Giornali e Riviste

Marcel Prévost è in aspra polemica coi cuochi francesi. Perchè? Lo scrive a lettere cubitali il cuoco-giornalista Th. Gringoire, redattore capo del giornale *Le Carnet d'Epicure*, organo autorevole e autorizzato dei cuochi francesi. Marcel Prévost avrebbe diffamato la nobile classe dei signori dei fornelli dettando in una spigliata prefazione al *Livre d'or de la Cuisine Française* queste parole atroci: «Oggi i ristoranti alla moda e le case patrizie hanno eguali, monotoni *menus*. La tavola francese, anche raffinata e signorile, è simile a quella dei meno interessanti, più lussuosi locali cosmopoliti. Sono *menus* strani e antipatici dove trionfano le salse artificiali, gli estratti di carne fabbricati a Chicago con carni di buoi tubercolosi, di montoni colerosi e con brani di carne umana, dei poveri operai stritolati tra gli ingranaggi. Non badiamo agli *entremets* decorativi fatti di gelatina, di carbone, di colla di pesce...». I cuochi riuniti in imponente assemblea hanno votato la seguente protesta, pubblicata e comunicata all'Accademico: Signor Marcel Prévost! I misfatti che voi denunciate costituiscono veri e precisi delitti. Voi affermate di averli constatati molte volte: voi dite pure che sono abituali nella cucina francese. Per questo, signor Prévost, noi cuochi francesi dei ristoranti, degli alberghi, delle trattorie, delle pensioni, delle case private patrizie e borghesi, dei clubs e dei circoli, abbiamo il diritto di esigere da voi prove documentate. Noi facciamo parte della categoria citata nel vostro scritto detestabile: ognuno di noi, signore, si può, si deve anzi considerare personalmente diffamato da voi. Ognuno di noi, se non proverete, se non vi giustificherete, insieme ai nostri più umili aiutanti di cucina e agli onesti guattieri verremo a domandarvi soddisfazione». Non basta: ma i sensibilissimi cuochi parigini dopo aver assalito con un linguaggio più pepato delle loro salse l'accademico illustre minacciano di far appello a tutti i cucinieri di Francia per provocare da parte delle autorità dell'Accademia l'espulsione di Marcel Prévost. I cuochi vogliono congiurare contro l'immortalità dello scrittore della borghesia. E attendono colla casseruola in mano, armata in segno di minaccia...

***

Nei *café-chantants* di Parigi furoreggia una marcia eroico-militare che è stata ribattezzata in queste ultime settimane «Marche Balkanne»: di balcanico ha soltanto il nome. Il *Gaulois* narra, in breve, la sua storia originale. Uno scrittore e giornalista americano che da molti anni segue gli eserciti in guerra, dalle pampe americane alle praterie del Capo, dalla Cina alla Libia, da Cirenaica al Marocco, si trovava sotto le mura di Port Arthur durante la guerra russo-giapponese. Un giorno egli vide arrivare al campo d'assedio il principe Galitzine, seguito da un piccolo carro sul quale c'era un vecchio pianoforte di fabbricazione viennese che aveva comperato a venticinque lire da una famiglia europea fuggiasca per terrore della guerra. Jim, il nostro americano *reporter* di guerra, è un pianista squisito. Appena vide il pianoforte si slanciò [illegible] ed esultante sopra il carro: fermò il mulo, aprì la tastiera e tra la meraviglia dei soldati bivaccanti intonò una melodia di pace, poi un notturno di Chopin, poi l'ottava sinfonia di Beethoven. Il piano, d'ordine del principe Galitzine, rimase a disposizione del giornalista musicomane, il quale, colla collaborazione degli ufficiali russi, amanti e dilettanti di musica, compose la marcia di guerra che ora si suona nei caffè-concerti di Parigi. Per dare un maggior carattere marziale a questo brano di musica Jim inventò un nuovo strumento composto di listarelle di cuoio e di campanelle di terra cotta riempite d'acqua e sulle quali si batte con martelletti di legno. La marcia suonata dalle musiche militari durante il memorabile assedio, fra il rombo delle cannonate e il fischio della spaventosa fucileria, divenne popolare fra le truppe russe. Il Corpo musicale della *Garde Républicaine* possiede di questa marcia balcanica, composta sotto le trincee di Port Arthur, una trascrizione esattissima. Quella che si eseguisce a sollazzo degli acerbetti e dei maturi *viveurs* parigini è una parodia, dicono, dell'eroica musica.

***

I plenipotenziari della pace non hanno voluto iniziare il giorno 13 dicembre, venerdì, le loro sedute più o meno pacificatrici. Venerdì e 13! Questo giorno e questo numero hanno fatto confessare anche ai diplomatici la loro istintiva superstizione. La politica, la guerra, la religione, la razza dividono; ma la più puerile superstizione unisce e pareggia. Ci fu un periodo, però, — ricorda la rivista *Les Annales*, — in cui il 13 fu un numero augurale. Verso la fine del secondo Impero, eminenti uomini dallo spirito spregiudicato, Taine, Renan, Theophile Gauthier, Flaubert, sceglievano un venerdì e il giorno 13 del mese per le loro riunioni letterarie e allegre, per le discussioni severe e per i pranzi squisiti. Ora avviene il contrario. Quando tredici uomini illustri, dotti, spregiudicati, scettici, ecc., ecc. stanno per mettersi a tavola perdono la testa. Preoccupati chiamano il proprietario del ristorante e lo pregano, un po' confusi, di prestar loro, per il pranzo, il suo piccolo figlio, per fare il quattordicesimo, necessario per evitare ogni pericolo di sciagura. Napoleone I attribuiva una fatale influenza al numero 13 e al venerdì. Un giorno, durante lo squallido esilio di Sant'Elena, il superbo prigioniero pregato di spiegare questa sua follia, disse: «La notte della mia partenza da Saint-Cloud per la campagna di Russia era una notte oscura, di venerdì». Nella vita quotidiana non si pranza mai in tredici: i treni di venerdì sono raramente affollati: molti non abiterebbero, nemmeno gratuitamente, una casa segnata col numero 13: in quasi tutti gli alberghi moderni è stata abolita la camera N. 13: c'è quella segnata col N. 12 bis, e i forestieri la trovano bella, ariosa e pulita. Però non tutti sono schiavi di questo pregiudizio. Paul Deschanel si è sposato in venerdì, al 13, ed è un marito felice e un uomo politico fortunatissimo. Il suo collega d'Accademia, Edmond Rostand, ha dichiarato di essere favorevolissimo al 13, come a un numero *porte-bonheur*. Egli all'Accademia occupa il posto N. 13 ed è il tredicesimo accademico per ordine di nomina. Il suo nome è composto di tredici lettere. Due sue opere, fortunatissime, sommano nei titoli tredici lettere: vedete e contate. *Cirano, L'Aiglon*. Di tredici lettere alfabetiche compongono il titolo *La Samaritaine* che, per prima, rivelò al mondo l'ingegno e la fantasia del romantico e squisito poeta.

***

Lo spinoso problema del personale di servizio — scrive la rivista *Women at Home* — potrà essere risolto radicalmente solo il giorno in cui sarà adottato su vasta scala il sistema delle così dette «case cooperative», sul tipo di quelle che vanno sorgendo a Letchworth. In questa città si stanno fabbricando dei gruppi di case, ciascuno dei quali comprende un certo numero di appartamenti per uso di abitazione, privi di cucina. Al centro di ciascun gruppo sta un grande edificio, contenente una vasta sala da pranzo, delle sale di lettura, dei salotti di conversazione, una rimessa per biciclette, ecc. Alla cucina è addetto un valente cuoco, coadiuvato da un certo numero di assistenti. E' qui che si preparano i pasti per gl'inquilini dei vari casamenti del gruppo. Chi non vuol prendere i suoi pasti nella sala da pranzo comune, può, pagando una piccola soprattassa, farseli portare nel proprio appartamento. Gli appartamenti sono di tre tipi, così composti: I tipo: un salotto di metri 4 per 5, e una camera da letto di m. 3 per 3.60. II tipo: un salotto di m. 4 per 5, e due camere da letto di m. 3.60 per 4. — III tipo: un salotto di m. 3.60 per 5.70, e tre camere da letto. Ad ogni appartamento sono annesse una camera da bagno e una dispensa. Ciascun casamento comunica coll'edificio centrale per mezzo di un passaggio coperto. Gl'inquilini hanno diritto al riscaldamento, alla lavatura delle finestre, all'uso dei locali dell'edificio centrale e ad altri vantaggi.

Leggete in settima ed in ultima pagina

L'ANGUILLA

e

L'Ancora azzurra

Le Borse italiane in subbuglio
per una frase di Giolitti
Una giornata di sciopero degli agentidi cambio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Una interrogazione dell'on. E. Chiesa

Oggi, alla Camera, dopo la lettura del processo verbale, l'on. EUGENIO CHIESA chiede la parola, ed avutala ha detto: — Ieri, alla Camera, discutendosi il progetto di legge per il nuovo ordinamento sulle Borse, l'onorevole Giolitti ha pronunziato parole che hanno avuto una penosa ripercussione nelle Borse italiane ed hanno provocato manifestazioni dei varii Sindacati di Borsa. Essendo presente il rappresentante del Governo, chiedo, anche in nome dei deputati di Genova onorevoli Canepa, Carcassi e Macaggi, che vengano date spiegazioni ed a questo scopo presento una interrogazione, alla quale pregherei di dare una risposta immediata ».

PRESIDENTE. — Se ne potrà riparlare alla fine di seduta.

FALCIONI. — Io non ero presente quando il presidente del Consiglio pronunziò le parole alle quali allude l'on. Chiesa, altrimenti darei io stesso risposta immediata. Il presidente del Consiglio verrà più tardi alla Camera ed a lui l'on. Chiesa potrà rivolgere la sua domanda. Sono certo che il presidente del Consiglio non mancherà di ripetere e di spiegare le sue parole, senza bisogno che vengano presentate altre interrogazioni.

EUGENIO CHIESA. — Sta bene.

Subito dopo l'on. Falcioni esce dall'aula; e poco dopo ritorna e conferisce con l'on. Marcora.

In fine di seduta, dopo la discussione di politica estera, lo stesso on. EUGENIO CHIESA ha domandato la parola per chiedere al Ministro del Tesoro, presente nell'aula, se crede di rispondere alla interrogazione per la chiusura delle Borse e dati la importanza dell'argomento, se crede di rispondere subito.

PRESIDENTE. — Ma, on. Chiesa, io credo che il Governo non può rispondere prontamente ad una interrogazione presentata oggi stesso. Mio compito è dunque quello di mettere all'ordine del giorno la sua interrogazione, e il Ministro domani potrà dirle se intende o no rispondere subito.

CHIESA. — Ma io domando al Ministro del Tesoro se vuol rispondere subito.

L'on. Tedesco, però, non ha risposto, e per questa sera, quindi, l'on. Chiesa non ha avuta alcuna risposta alla sua interrogazione.

Una lettera-protesta alla Presidenza della Camera
L'on. Marcora fa cancellare le parole di Giolitti

Roma, 18, notte.

In seguito alle parole ieri pronunziate alla Camera dall'on. Giolitti sugli agenti di Borsa durante la discussione del progetto di legge sulle Borse, il Sindacato degli agenti di cambio di Roma, di comune accordo con quelli delle Borse di Genova, Milano ed altre città, ha deciso di non operare in segno di protesta contro le parole dell'on. Giolitti.

Stamane la sala della Borsa a Roma era affollatissima. In molti crocchi si discutevano e commentavano le parole ieri pronunciate da Giolitti sugli agenti di cambio. Verso le ore 9 negli uffici si riuniva frattanto il Sindacato di Borsa, presieduto dal vice-presidente Edoardo Pericoli, per decidere in merito all'agitazione iniziatasi nelle principali città d'Italia. Dopo una calma, serena discussione, il Sindacato compilava la seguente lettera da presentarsi immediatamente alla presidenza della Camera:

« Eccellenza! I resoconti parlamentari dei giornali riportano espressioni gravissime contro l'intera classe degli agenti di cambio pronunziate ieri dal presidente del Consiglio dei ministri sul finire della discussione sulla legge sul riordinamento delle Borse. Mancando a noi il modo di poter controllare se dette espressioni furono pronunziate nell'intera gravità colle quali furono riportate, ci permettiamo rivolgerci all'Eccellenza Vostra, perchè la presidenza della Camera, tutrice degli assenti, voglia chiarire in occasione della lettura del processo verbale della seduta di ieri la penosa situazione creata all'intera classe degli agenti di cambio, che, ritenendo specialmente nell'anno memorabile attraversato di aver dato prove di sincero patriottismo, cercando di mantenere elevato il credito del paese, respingerebbe sdegnosamente le frasi che i suddetti giornali avrebbero fatto dire al presidente del Consiglio ».

La lettera-protesta venne letta ai frequentatori della Borsa, che l'approvarono all'unanimità, tanto più che da Genova, Milano, Torino e Firenze pervenivano nel frattempo telegrammi annuncianti l'astensione generale degli affari nelle rispettive Borse. Non appena fu presa visione della lettera, questa venne dai membri stessi del Sindacato portata alla Camera, e presentata al segretario comm. Montalcini, che promise di trasmetterla a Marcora.

In seguito una Commissione degli agenti di cambio di Roma, ha chiesto udienza al presidente della Camera, ed è stata ricevuta dall'on. Marcora, il quale disse che non poteva fare alcuna dichiarazione per non mettersi in contraddizione con il presidente del Consiglio. Però promise di comunicare all'on. Giolitti la dolorosa impressione prodotta negli agenti di cambio dalle sue parole di ieri.

Egli si augurò che potesse essere cancellata, con successive dichiarazioni del presidente del Consiglio, l'impressione prodotta dalle parole pronunziate in un momento di stanchezza.

Nel pomeriggio la Borsa fu pure molto animata, in attesa della risposta che Giolitti avrebbe dato. Alle 14,30 si apprendeva che alla Camera l'on. Chiesa aveva parlato sul processo verbale del giorno prima in merito alla questione degli agenti borsistici, e che l'on. Falcioni aveva risposto brevemente. Fattosi tardi, gli agenti si sono allontanati da piazza Pietra, decisi a non riprendere gli affari, finchè non siano state concesse loro soddisfacenti spiegazioni. Oggi non si è pubblicato il Bollettino della Borsa. L'agitazione persiste, non essendosi stasera a fine della seduta, come si prevedeva, svolta l'interrogazione presentata dall'on. Chiesa in proposito. Giolitti intende per ora che l'interrogazione segua il suo turno. Una prima soddisfazione è stata ottenuta dagli agenti di cambio dall'on. Marcora, avendo il presidente della Camera, per amore di pace, fatto cancellare dal resoconto stenografico **le parole che hanno suscitate le proteste degli agenti di cambio: ma questa soddisfazione non è ritenuta sufficiente. Si annuncia che domani le Borse di Roma e le altre Borse solidali continueranno a mantenere sospese le operazioni, in attesa che completa soddisfazione sia data loro.**

A Genova

Genova, 18, sera.

La Borsa è chiusa. Stamane all'apertura della Borsa, il Sindacato degli agenti di cambio, interprete della generale indignazione e delle proteste di tutta la classe degli agenti di cambio e commissionari di Borsa, deliberava la sospensione degli affari, rassegnando le dimissioni, quale protesta solenne contro le parole pronunciate ieri dal Presidente del Consiglio, alla Camera, parole che suonano offesa al collegio degli agenti di cambio delle Borse italiane.

A Milano

Milano, 18, sera.

Stamane venne affisso in Borsa un avviso annunziante per oggi alle 13,30 una riunione di tutti gli agenti di cambio, che sono in un'agitazione vivissima per la legge approvata ieri dalla Camera.

Dopo le 11 giunsero da Genova e Torino, telegrammi annunzianti che, in segno di protesta, erano stati sospesi gli affari. Subito una decisione identica venne presa dagli agenti di cambio. Nessun affare venne trattato nè anche qui; ma la Borsa rimase tuttavia affollata di operatori, i quali vivacemente discutevano sul progetto approvato dalla Camera, e sulla forma più efficace di protesta.

Il fermento era vivo anche per le aspre parole pronunziate dall'on. Giolitti all'indirizzo degli operatori.

A mezzogiorno il Sindacato degli agenti di cambio e la deputazione di Borsa annunziavano (e l'annunzio veniva accolto da applausi) di aver presentato alla Camera di commercio le dimissioni.

Intanto si teneva la riunione degli operatori di Borsa, riunione nella quale venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Tutti gli operatori di Borsa di Milano, indignati per le ingiurie pronunziate dall'on. Giolitti nella seduta di ieri alla Camera dei Deputati, in occasione della discussione del disegno di legge sulle Borse, tanto verso gli agenti di cambio che contro l'istituzione, protestano vivamente e decidono unanimi d'abbandonare, in segno della maggiore indignazione, le riunioni, fino a soddisfazione ottenuta ».

Vennero pronunziati vivacissimi discorsi contro il Presidente del Consiglio.

Il Listino ufficiale della Borsa non reca oggi alcuna quotazione, ma la seguente laconica dichiarazione: « Non sono portate al presente listino modificazioni di sorta, non avendo avuto luogo la riunione di Borsa. — Il vice-presidente del Sindacato della Borsa: *Enrico Furgeon* ».

A Firenze

Firenze, 18, sera.

Il Sindacato fiorentino degli agenti di Borsa ha aderito alla proposta dei confratelli di altre città astenendosi oggi dalla trattazione di qualsiasi affare e telegrafando la sua protesta al presidente della Camera dei deputati, contro il discorso dell'on. Giolitti. Così la Borsa oggi è rimasta deserta.

A Torino

Il breve discorso pronunziato ieri l'altro alla Camera dal presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, intorno al progetto di legge sulle Borse, ha suscitato un vivacissimo movimento di proteste fra gli agenti di cambio. Nella consueta riunione di ieri mattina gli agenti invece di occuparsi di titoli e di cambi, si occuparono esclusivamente dell'incidente.

I resoconti dei giornali venivano letti e commentati ad alta voce con parole e accenti vibratissimi.

In breve l'ambiente divenne saturo di elettricità e la proposta di elevare subito una protesta energica trovò generali approvazioni. Mentre nella grande sala delle riunioni, il movimento insurrezionale si andava così intensificando, in altra sala il Sindacato di Borsa, dopo una breve seduta presieduta dal cav. Augusto Curioni, deliberava come primo atto di protesta, di sospendere la trattazione degli affari e di rassegnare le dimissioni. Tali deliberazioni vennero consacrate nel seguente ordine del giorno:

« Il Sindacato di Borsa sul referto di taluni giornali, secondo i quali il presidente del Consiglio dei ministri avrebbe avuto espressioni ingiuriose all'indirizzo delle Borse, che pure in momenti critici diedero prova di patriottismo, qualificandole centri di infezione del credito italiano, interpretando l'indignazione di tutta la Borsa di Torino per l'immeritata offesa, protesta altamente e mentre comunica che nella riunione odierna gli affari furono sospesi, notifica di aver rassegnato le sue dimissioni.

« *Il presidente del Sindacato*:

AUGUSTO CURIONI ».

L'ordine del giorno venne immediatamente comunicato alla Presidenza della Camera di commercio. In conseguenza della deliberazione del Sindacato, il cui annunzio fu accolto nella gran sala da unanimi grida di approvazioni, nessun affare venne trattato ufficialmente. Soltanto in forma privata furono trattati i cambi.

Prima di sciogliere la riunione giunsero notizie delle proteste fatte nelle Borse di Genova, Milano e di Roma, ed i relativi telegrammi vennero accolti da grida di solidarietà.

Il Sindacato ha poscia informato il ministro Nitti dell'agitazione, pregandolo di voler comunicare il testo preciso e letterale del discorso del presidente del Consiglio.

Anche la riunione del pomeriggio — riunione cosidetta del « borsino » — è riuscita assai movimentata e carica di elettricità. Alcuni degli agenti da noi interrogati si dicevano meravigliati che l'on. Giolitti avesse potuto esprimere parole tanto gravi contro una classe di persone che se conta nelle sue file qualche disonesto, come tutte le classi, conta pure dei galantuomini degni di illimitata estimazione. Nel pomeriggio si adunò pure la Deputazione di Borsa per discutere sull'argomento.

Nella discussione prevalse il concetto che prima di rassegnare le dimissioni come aveva fatto il Sindacato fosse opportuno attendere comunicazioni ufficiali sul testo preciso del discorso. Tale deliberazione comunicata subito dopo agli agenti di cambio, riuniti nella grande sala, venne accolta da un movimento unanime di ostilità, inquantochè tutti si attendevano che la Deputazione seguisse l'esempio del Sindacato. Gli adunati discussero poscia sulla opportunità o meno di prolungare la sospensione degli affari.

La discussione riuscì assai animata essendo in alcuni il proposito di continuare la sospensione; ma prevalse infine la corrente contraria. La ripresa degli affari venne quindi deliberata nella forma del seguente ordine del giorno:

« Gli Agenti di Cambio, Banchieri e Commissionari della Borsa di Torino, presa visione delle parole pronunciate dal Presidente del Consiglio dei ministri, contro la onorabilità dei professionisti della Borsa, plaudono alla energica protesta compiuta dal Sindacato degli Agenti di Cambio, e, ritenuto che una prolungata chiusura della Borsa arrecherebbe un danno certo e darebbe luogo a dubbie interpretazioni sui moventi del provvedimento, nonchè a possibili inconvenienti di natura legale, deliberano di riprendere dal 19 corr. il normale funzionamento della Borsa ».

In attesa delle deliberazioni della Camera di Commercio in ordine alle dimissioni del Sindacato, i membri continueranno a stare in carica; e vi resteranno probabilmente fino alle nuove nomine che a termini del regolamento, già erano fissate per la fine del corrente mese.

A Lisbona si era preparato un colpo di Stato?

Londra, 18, sera.

Il corrispondente del Daily News *a Lisbona, telegrafa che la notte scorsa era atteso un colpo di Stato. Numerosi personaggi politici, scontenti del Governo, avrebbero ottenuto l'appoggio di una parte della guarnigione. Essi si sarebbero accordati per accamparsi fuori della città, sequestrando i membri del Governo e per proclamare la dittatura militare.*

Il Governo, informato di questo complotto, immobilizzò le truppe e fece entrare delle navi da guerra nel Tago ed armò i carbonari. Le Autorità si riunirono al Ministero della guerra e attesero tutta la notte, ma i cospiratori, di fronte a queste misure, si astennero da ogni tentativo. Una tranquillità completa regna in città.

(Agenzia Stefani).

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 18, sera.

Stamane, alle 9, si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni in seduta pubblica, per discutere l'elezione contestata del Collegio di Nicastro, dove fu proclamato il barone Nicotera. Sono intervenuti alla seduta il marchese Cappelli e gli onorevoli Fani, relatore, Fulci, Angiolini, Alessio Giulio, Danieli, Guarracino, Morelli-Gualtierotti, Montemartini, Abozzi, Dal Balzo, Turati, Cassuto, Romanin-Jacur, Agnoglia, D'Oria.

Dopo la relazione dell'on. Fani, ha preso la parola l'avv. Marincola, che assisteva il ricorrente avv. Salvatore Reuda, sostenendo la causa di corruzione mossa dal suo patrocinato contro il proclamato eletto.

Il barone Nicotera era difeso dall'avv. Francesco Arcà, il quale ha lungamente parlato per dimostrare che l'accusa di corruzione, essendo completamente infondata, non poteva essere presa in nessuna considerazione, e che la proclamazione del Nicotera spiegavasi perfettamente con la distribuzione delle forze elettorali nel Collegio di Nicastro, e che, per tutte queste ragioni, la Giunta non solo non poteva addivenire all'annullamento dell'elezione, ma non poteva neanche procedere alla nomina di un Comitato inquirente per la completa disamina di fatti.

Riunitasi la Giunta in Comitato segreto il relatore on. Fani ha proposto che un Comitato di tre membri proceda all'esame delle schede, per poi decidere se sia il caso di inviare sul posto il Comitato inquirente.

Dopo matura discussione, cui hanno partecipato parecchi componenti la Giunta, si è deliberato di nominare un Comitato inquirente, il quale preliminarmente proceda all'esame delle schede, per poi decidere se sia il caso di recarsi ancora sul luogo.

Il Comitato è risultato composto del relatore on. Fani e degli onorevoli Del Balzo e Montemartini.

La Giunta delle elezioni si è poi occupata delle elezioni di Castel San Giovanni, dove fu proclamato l'on. Piatti contro Nino Mazzoni. Ha riferito l'on. Abozzi, il quale ha proposto la convalidazione del Piatti. Dopo breve discussione, la Giunta quasi all'unanimità ha convalidato l'on. Piatti.

Dall'Argentina

Genova, 18, notte.

Mandano da Buenos Aires al « Secolo XIX »:

La partenza dell'ambasciata straordinaria che si recherà a Roma e a Parigi per salutare i Governi delle due Nazioni, e ringraziarli della partecipazione alle feste del centenario dell'indipendenza, è fissata per la seconda settimana di febbraio. A giorni si deciderà su quale nave da guerra dovranno imbarcarsi Lainez e i personaggi che lo accompagnano.

Si conferma che l'ambasciata sbarcherà a Genova e la prima visita sarà per Roma.

— La prospettiva di buon raccolto rende assai ricercata la mano d'opera, specialmente quella italiana. Mentre gli operai che vogliono rimanere in città trovano con difficoltà occupazione, ed anche se ne deve pel momento sconsigliare la venuta se non hanno seri affidamenti, i contadini trovano sollecitamente occupazione rimunerativa.

— La Polizia della capitale continua nella sua opera di epurazione. In questo mese già oltre 300 malviventi di tutte le nazionalità sono stati arrestati ed espulsi.

— La Camera ha votato un progetto portante la soppressione delle tasse da cui sono colpiti all'importazione i sacchi e le tele da imballaggio per grani, nonchè il filo destinato all'agricoltura.

Senato del Regno

Roma, 18, notte.

Oggi il Senato ha intrapreso la discussione particolareggiata degli articoli del disegno di legge: *Ordinamento degli istituti superiori di istruzione commerciale.*

Vennero approvati i primi articoli.

L'"Averoff,, ridotta al silenzio
nel primo combattimento davanti ai Dardanelli?
Un nuovo scontro navale smentito dai greci

(Per telegrafo alla STAMPA).

"Siamo sempre padroni del mare,,
radiotelegrafa l'ammiraglio greco

Atene, 18, notte.

In seguito alle voci sparse da Costantinopoli, relative ad una pretesa seconda battaglia navale, il Ministro della Marina comunica un radiotelegramma del comandante in capo la squadra nell'Egeo, che dice:

« Non vi fu nessun ulteriore combattimento navale, il nemico non essendo uscito. Apprendiamo a Tenedo che la flotta nemica subì danni. Siamo sempre padroni del mare ».

(Ag. Stefani)

Il rapporto particolareggiato dell'ammiraglio greco

Roma, 18, mattino.

La Legazione di Grecia comunica il seguente dispaccio da Atene, 17: Ecco il rapporto particolareggiato ricevuto al Ministero della Marina dall'ammiraglio Conduriotis sul combattimento navale davanti ai Dardanelli. « Stamane (16), alle 9,20, mentre incrociavamo fra Kepalos, Imbro e la penisola di Gallipoli, scorgemmo la flotta nemica uscente dai Dardanelli. Alle 9, alla distanza di 17 chilometri, riconoscemmo che si componeva delle corazzate Torgut, Barbarossa, Messudiè e Assartevfik, di un incrociatore del tipo Hamidiè, oltre sei od otto controtorpediniere. Le quattro corazzate si dirigevano a destra seguendo la costa dell'Ellesponto.

« Virammo immediatamente e sinistra andando loro incontro. Giungemmo alla distanza di dodici chilometri circa. Il nemico aprì allora il fuoco. Alle 9,25 cominciavamo a rispondere e dopo dieci minuti l'Averoff, staccandosi dal resto della flotta, cercò di prendere il nemico fra due fuochi. Si avanzò così alla distanza di 2900 metri dalla nave ammiraglia turca, mentre le altre nostre corazzate si avvicinavano alla distanza di 4300 metri.

« La nave ammiraglia nemica, inseguita dal violento fuoco dell'Averoff, girò di 180 gradi a destra e si diresse verso gli stretti, seguita dalle altre navi, che si ritirarono in disordine. L'Averoff non potè inseguire il nemico più lontano, essendo entrato nella linea d'azione dei forti della costa che sparavano contro di noi. Alle 10.30 tutta la flotta nemica si era rifugiata nell'interno degli stretti, ove scompariva.

« Continuammo ad incrociare davanti ai Dardanelli fino alle due del pomeriggio. Non conosciamo esattamente i danni subiti dalla flotta nemica in seguito alla nostra azione, ma supponiamo che essa dovette cessare il fuoco e ritirarsi per tali danni. Le nostre navi subirono nessun danno, eccettuato un guasto, senza importanza, nelle soprastrutture del ponte dell'Averoff, che era il punto di mira del fuoco nemico. Durante l'azione il sottufficiale addetto alle segnalazioni dell'Averoff, Kazinzaris fu ucciso. Rimasero feriti un'insegna di vascello, due sottufficiali e tre marinai dell'equipaggio dell'Averoff, oltre un marinaio della Spezzia, tutti leggermente. L'entusiasmo e il valore di tutti fu superiore ad ogni elogio. Gli artiglieri sparavano gridando « Evviva ». L'esattezza della manovra delle corazzate fu ammirabile. — Firmato: Contrammiraglio Conduriotis. »

L'"Averoff,, avariata?

Berlino, 18, mattino.

Il Berliner Lokal Anzeiger *ha da Costantinopoli: « Un vapore mercantile avrebbe incontrato, a settanta miglia al largo dei Dardanelli, la corazzata greca Averoff, la quale è fortemente inclinata ».*

I danni subiti dalla flotta greca
secondo un testimone oculare

Costantinopoli, 18, mattino.

Un ufficiale di marina estero, che ha assistito, da bordo della nave rumena Imperatul Trayan, *al combattimento navale del giorno 16, e qui giunto ieri, nel pomeriggio, ha fatto la seguente narrazione:*

« Verso le otto antimeridiane, la flotta turca uscì, in ordine perfetto. Essa si avanzò a una distanza di sei o sette miglia oltre i forti, e si dispose in ordine di battaglia.

« Durante tutta la battaglia, cominciata verso le 9, e terminata alle 10.30, la flotta turca non cambiò posizione, anzi, una mezz'ora dopo l'inizio della battaglia, furono le navi greche che scomparvero due volte davanti ad Imbro. Soltanto l'Averoff rimase e continuò a rispondere al fuoco nutritissimo delle navi turche. Si calcolano a mille i colpi scambiati dalle due parti.

« Verso le 14,15, l'Averoff cessò il fuoco, mentre i Turchi continuarono ancora per un quarto d'ora; sin quando l'Averoff si fu allontanato insieme a sei cacciatorpediniere e sei torpediniere.

« La flotta greca uscì da Imbro, con in testa l'Averoff, e si schierò di fronte alla flotta turca, a una distanza di sette o otto miglia. I Turchi furono i primi ad aprire il fuoco. I Greci risposero. Dopo dieci minuti, il fuoco dei Turchi si fece molto preciso, le granate turche cadevano spesso sulle navi greche, mentre le granate greche cadevano di qua e di là delle navi turche.

« Venti minuti prima della fine della battaglia, parve che una granata cadesse sull'Averoff, ma il testimonio non può assicurarlo perchè dal modo con il quale l'Averoff navigava, non appariva alcuna avaria.

« L'Imperatul Trayan, passando davanti al punto di combattimento, ebbe a notare che da 20 a 23 unità greche erano concentrate davanti a Tenedo. Il sottomarino Delphin fece il giro del Trayan, mentre si compiva a bordo di quest'ultimo una perquisizione, per opera di un equipaggio di un cacciatorpediniere greco».

L'Alemdar pubblica una informazione, la quale conferma la battaglia navale di stamane. Sembra che venti proiettili colpissero la corazzata turca Barbarossa, senza tuttavia cagionarle danni rilevanti. La stampa turca rileva l'influenza che il successo della flotta turca eserciterà sui negoziati di Londra.

Gli apprestamenti guerreschi dell'Austria sulle frontiere serba e russa

Parigi, 18, mattino.

Telegrafano da Belgrado al Journal: *« L'Austria prepara due eserciti di invasione per penetrare nella Serbia. Il movimento delle truppe austriache alle frontiere serba e russa è incessante. I contingenti di origine slava sono sostituiti da battaglioni tedeschi e ungheresi. Le misure militari si succedono continuamente. Tutte le scuole della Bosnia ed Erzegovina sono state chiuse e si preparano locali per ricevere nuove truppe. Le autorità militari austriache continuano a chiamare riservisti e territoriali. Ho potuto osservare vicino alla frontiera serba un parco di artiglieria con quaranta cannoni. A Dufla ed a Serajevo sono stati dati ordini per la preparazione di ospedali. Sono dunque dei veri preparativi di guerra quelli che si stanno facendo. Tutte le famiglie dei militari che abitano presso il confine si allontanano. Sono stati pagati due mesi anticipati ai graduati.*

La dichiarazione dello stato di assedio è imminente nel sud dell'Ungheria, dove i serbi sono in grande numero. A Semlino tutti i funzionari di razza serba sono stati destituiti. Per dimostrare l'animosità austriaca verso i serbi, si arrestano e condannano persone il cui solo delitto fu quello di aver lasciato l'Austria per recare soccorso ai feriti della guerra balcanica.

Le navi austriache sul Bosforo passano davanti agli imbarcaderi della riva serba a tutta velocità e spesse volte investono barche e battelli serbi, capovolgendoli. I riflettori delle navi e della riva austriache si fermano con ostinazione sui monumenti nazionali serbi. La popolazione però rimane indifferente a queste provocazioni, anzi prende la illuminazione come un divertimento, giacchè alla sera i nottambuli di Belgrado si recano nei parchi e nei giardini a godere l'illuminazione che gli austriaci fanno loro dall'altro lato del Danubio.

Vivaci attacchi francesi al partito militare austriaco

Parigi, 18, mattino.

Parecchi giornali francesi di questa mattina hanno un linguaggio asprissimo contro il contegno del partito militare austriaco.

La Lanterne *così dice: « Se l'Austria non ha gli intendimenti che le vengono attribuiti, può rassicurare l'Europa con una sola parola ed un semplice atto: con una parola, dicendo ciò che vuole al presidente del Consiglio di Serbia e le domande che si crede in diritto di rivolgergli; con un gesto, arrestando i suoi preparativi militari.*

*Il corrispondente berlinese dell'*Echo de Paris, *parlando di un articolo della* Neue Freie Presse, *nel quale questo giornale domanda perchè il Governo austriaco non abbia prima fatto conoscere il risultato dell'inchiesta Edl, mentre conosceva la verità, risponde: « Perchè bisognava mantenere l'imperatore Francesco Giuseppe in un errore, che, come si sa da fonte sicura, riuscì ad ingannare tutti i suoi sentimenti pacifici; perchè bisognava che egli credesse per un certo periodo di tempo che il console Procaska era stato atrocemente oltraggiato, e che l'onore dell'Austria era stato offeso a Prizrend; perchè bisognava fare votare dai Parlamenti austriaco e ungherese la legge eccezionale militare circa la mobilitazione; perchè bisognava dare, prima di rifiutare o di confutare questa falsa notizia, una tale ampiezza alla mobilitazione austriaca, che potesse risultarne più facilmente la guerra. Ecco perchè il Governo tacque, e la* Neue Freie Presse *sa benissimo tutto ciò ».*

Lo stesso corrispondente dice poi: « Gli eleganti scettici di Vienna che hanno inventato interamente l'affare Procaska per provocare anzitutto la mobilitazione e poi la guerra, sono ancora pronti a fare di peggio. Hanno al loro servizio spie, agenti, agenti provocatori, che vanno molestando la frontiera serba, cercando un incidente decisivo. Tutti coloro che odiano la guerra senza ragioni, tutti coloro che maledicono questa gelosia indegna del sentimento più bello e più legittimo, l'amore della patria, tutti coloro che sono pronti a dare la vita per la Francia, ma che non vogliono essere vittime dei bassi e loschi intrighi di alcuni viennesi allolocati, tutti costoro, inglesi, francesi, russi e tedeschi, si uniscono per impedire e per schiacciare il nuovo affare Procaska che si prepara. Era a Vienna un pugno di persone che ridevano facendo degli scherzi su Procaska mutilato. Essi sapevano benissimo quale fosse il rapporto del console Edl. La signora Procaska madre aveva loro mostrato tutte le cartoline postali e tutte le lettere di suo figlio che si diceva in ottima salute. L'esercito austriaco veniva però mobilizzato per ordine dell'Imperatore, mistificato come gli altri. Migliaia e migliaia di esistenze furono compromesse; e le cifre dei disastri industriali si elevavano ad un centinaio di milioni. La guerra ogni giorno sembrava più certa, ma essi si divertivano, si divertivano enormemente questi irresponsabili; e si divertivano sempre più, pensando che la Monarchia austro-ungarica sarebbe ben costretta alla fine a trarre la spada. I pangermanisti di Germania, che sono in qualche modo i complici di tale manovra, domandano come sanzione le dimissioni del conte Berchtold. Quale derisione e quale ironia! Sono settimane che il conte Berchtold è in lotta contro il gruppo guerriero austriaco, i cui complici si sono infiltrati fin nel suo Ministero. La sua vittoria sarebbe, al contrario, quella della ragione e della moderazione e conviene sperare che l'Europa verrà in soccorso del ministro degli affari esteri dell'Austria-Ungheria ».

Garros compie il volo Tunisi-Trapani

(Per telegrafo alla Stampa).

Trapani, 18, sera.

La prima tappa del raid aviatorio Tunisi-Roma è stata felicemente compiuta, poichè questa era la tappa più difficile, trattandosi della traversata dal Canale di Sicilia. Garros era partito stamattina da Tunisi, alle ore 8, atterrando dopo un magnifico volo a Marsala verso le ore 10,30. Dopo aver fatto colazione a Marsala e aver fatto un giro per la città, Garros è subito ripartito in areoplano per Trapani, atterrando alle ore 17,30, nei terreni adiacenti alla città, e propriamente vicino alla nuova caserma dei carabinieri. Un leggero urto durante la manovra di atterramento ha prodotto un guasto al serbatoio della benzina. Per le riparazioni occorrenti Garros ha telegrafato subito ai suoi meccanici a Tunisi, che arriveranno domani mattina, col postale.

Se le riparazioni potranno essere fatte subito, Garros si propone di ripartire domani per la seconda tappa fino a Siracusa.

Io ho parlato personalmente con Garros al Grand Hôtel, dove egli alloggia. Egli si è dimostrato soddisfattissimo del risultato magnifico del viaggio. Il valoroso aviatore è stato a Trapani festeggiatissimo e la folla si è curiosamente accalcata intorno all'areoplano, essendo questo il primo apparecchio visto finora a Trapani.

Come si effettuò la traversata

Palermo, 18, notte.

Garros, dopo avere compiuto un piccolo volo di prova, è partito, alle ore 10,2, dal Capo Bon, estremo limite della penisola che chiude ad oriente la rada di Tunisi. Il viaggio si è effettuato felicemente in poco più di due ore. Nel piccolo tratto l'aviatore ha proceduto felicemente per i sessanta chilometri del percorso. I remours hanno cominciato a rendere più difficile la marcia. A tratti l'apparecchio, benchè stabilissimo per la sua salda costruzione, subiva delle oscillazioni violente e sbattuto nell'aria rarefatta dal passaggio delle correnti. Non si era sicuri però che Garros atterrasse a Marsala, essendo stato detto che egli avrebbe sostato solo a Trapani. Poco prima delle 12, lontanissimo, è stato avvistato l'apparecchio, che sembrava sorgere dall'orizzonte, leggermente affoschiato. Fu quello un istante di commozione indicibile. A Marsala l'attesa era vivissima. Numerose imbarcazioni solcavano il mare, attendendo di potere segnalare l'arrivo dell'audace pilota dell'aria. La libellula si avvicinava sicura, mantenendosi a quota elevatissima, a poco a poco si rendeva più netta e già si udiva il ronzio del motore. L'areoplano, giunto a poche centinaia di metri dalla costa, si abbassò con un volo a scala, quindi discese, atterrando in un punto della spiaggia, dove erano stati disposti per ogni evenienza le segnalazioni del caso.

L'aviatore, appena disceso, fu festeggiatissimo. Ai primi accorsi, che gli chiesero notizie della perigliosa traversata, rispose galamente: Heureusement! Heureusement!

Garros non appariva affatto stanco per il viaggio. Aveva tutti gli abiti macchiati dall'olio spruzzato dal motore. Il recipiente dell'olio era quasi vuoto, ed egli dovette rifornirsene prima di ripartire. Garros dovette fermarsi a Marsala, contrariamente al suo primo progetto, per una panne. Alle 13, riparato il piccolo guasto, è ripartito da Marsala.

A Trapani giunse alle ore 14,30, mentre atterrava, l'apparecchio ha riportato un lieve guasto al serbatoio della benzina. Egli non ha potuto ripararlo immediatamente, ed è stato costretto a fermarsi. Il guasto non può avere conseguenze, e l'aviatore spera entro domani di essere di nuovo in ordine per partire.

REATI E PENE

Un importante processo di diffamazione per mezzo della stampa al Tribunale di Tortona

Tortona, 18, notte.

E' incominciato davanti questo Tribunale penale un importante processo di diffamazione per mezzo della stampa.

Il giornale socialista *Il Risveglio* aveva, in un articolo comparso la primavera scorsa, accusato l'avv. Carlo Sormani, da molti anni vice-pretore alla Pretura di Sale, di gravissime indelicatezze e di veri e propri reati nell'esercizio del suo ministero di vice-pretore.

L'avv. Sormani querelava il *Risveglio*, e, dopo una laboriosissima e lunga istruttoria, venivano rinviati a giudizio, nell'agosto passato, Pietro Patria e Pietro Torti, direttore l'uno e gerente l'altro del giornale incriminato.

Nello stesso numero il *Risveglio* aveva pubblicato un altro articoletto, che colpiva diverse notabilità del partito costituzionale di Sale. I calunniati, tra cui erano lo stesso avv. Sormani ed i signori Cavalli-Molinelli, fratelli del dottore che accompagnò il Duca degli Abruzzi nella spedizione polare, si erano querelati essi pure e si erano costituiti Parte civile, con il patrocinio degli avvocati Brezzi, di Alessandria, e Roggieri, di Torino.

Il direttore ed il gerente, difesi dagli avvocati Sardi, di Alessandria, Rossi, di San Remo, e dall'on. Meriani, venivano per questo condannati ciascuno a 13 mesi di reclusione con sentenza confermata pienamente dalla Corte d'Appello di Casale.

Il 29 agosto si doveva discutere l'altro processo, quello intentato dall'avv. Sormani. Ma avvenne un colpo di scena. Il Patria presentò la minuta degli articoli diffamatori, denunciandoli come ispirati dal notaio Ghisleri e come scritti di pugno del farmacista Alfonso Molinari, entrambi noti capoccia del partito socialista locale.

I difensori del Patria e del Torti deponevano allora la toga, ed il giudizio veniva rinviato per una nuova istruttoria.

Ora questa è terminata, ed oggi compaiono, quali imputati principali, precisamente il notaio Ghisleri ed il Molinari.

Siedono alla loro difesa l'avv. Sardi e gli onorevoli Meriani e Bonghetti; alla difesa del Patria e del Torti l'avv. Testa, di Alessandria. Alla Parte civile siedono gli avvocati Domenico Brezzi, Carlo Felice Roggieri ed il senatore Palberti.

Il processo appassiona grandemente l'ambiente locale, e durerà due e forse anche tre giorni, dovendosi procedere all'esame di numerosi testimoni.

Come era prevedibile, il processo attrasse nell'aula del Tribunale una folla immensa. I due prevenuti sostanzialmente non negarono di essere gli ispiratori dell'organo socialista salese. Il Molinari riconobbe dei foglietti contenenti gli articoli incriminati scritti di suo pugno. Le testimonianze di accusa vennero a mano a mano confortando la tesi del P. M., finchè si giunse all'episodio sensazionale dell'udienza, pel deposto del dottor cav. Tommaso Rivabella, sindaco di quel Comune, sull'addebito più gravemente diffamatorio, fatto al vice-pretore Sormani di aver alterato, cioè, per lauta ricompensa, un certificato di malattia guaribile in 17 giorni. Il Rivabella in istruttoria aveva perentoriamente escluso le manovre dell'avv. Sormani, precisando categoricamente che la malattia aveva avuto prognosi e reperti definitivi di 10 giorni. Nella udienza mutò del tutto la sua deposizione, dicendo che era stato il vice-pretore a persuaderlo nella sostituzione dei reperti. La impressione per la testimonianza è stata enorme. Il Presidente invitò il teste a tutelare la dignità delle sue canizie, ma il Rivabella continuò nelle sue denegazioni. Dopo un vivace dibattito dei patroni, l'avv. Brezzi, della P. C. si disse dolente di dover insistere per la incriminazione del teste. Essendo già le 18, il Tribunale rinviò il processo a domani, lasciando nel pubblico la più viva impressione. Il dottor Rivabella, capo dell'amministrazione socialista di Sale, è persona assai nota.

Tra un commissario argentino ed un cinematografista

(Tribunale Penale — 18 Dicembre)

Il Commissario per la Repubblica Argentina alla nostra Esposizione, cav. Girola, aveva incaricato dello spettacolo cinematografico, che si svolgeva nel Padiglione dell'Argentina, il signor Remigio Bruni, che egli già aveva conosciuto alla Esposizione di Buenos Aires. Alla resa dei conti, o cioè, quasi alla vigilia della chiusura dell'Esposizione, il Bruni pretese che si venisse ad una sistemazione delle partite dare ed avere. E siccome il cav. Girola non ottemperò a questo suo desiderio, così il Bruni spiccò regolare citazione. Il commissario argentino rispose con una querela per appropriazione indebita, protestando che il Bruni si era trattenuto parecchie centinaia di metri di pellicole.

La causa civile finì con una transazione, per la quale il cav. Girola si ritenne debitore di oltre quattromila lire. Quella penale continuò il suo corso, senza che il Bruni ne fosse al corrente, perchè la querela era stata presentata a di lui insaputa.

Il Bruni ebbe però oggi completa soddisfazione. Il P. M. conchiuse perchè il Tribunale dichiarasse il non luogo, per inesistenza di reato, ed ebbe parole di biasimo per il procedere assai leggero del commissario argentino.

Pres. Rossi; P. M. Lavagna; Difesa avv. Brusasco e Vanagin.

Contrabbandieri condannati

(Corte d'Appello — 18 Dicembre 1912).

Il 12 giugno dello scorso anno, in un bosco dell'Alpe Foppia, in territorio di Domodossola, due guardie di finanza, che si trovavano in perlustrazione, videro un individuo, che si avvicinava ad altri due, che scendevano al piano, per un sentiero, portando sulle spalle un carico.

Si nascosero le due guardie, porgendo attenzione alla manovra che i tre facevano, e videro che costoro, deposte le bricolle, dopo avere fra loro confabulato, prendevano la strada che conduce a Foppiano.

Era quello il momento di saltare addosso ai tre contrabbandieri. E così si fece. I tre protestarono timidamente, ma finirono per seguire le due guardie sino alla Caserma.

Denunziati, per contrabbando in unione, reato che la legge punisce gravissimamente, i tre cercarono invano di dimostrare come nessun accordo vi fosse fra loro, essendo stato il loro incontro casuale...

Ma il Tribunale di Domodossola fu di contrario avviso, e condannò Rigotti Luigi a due anni di detenzione; Fellzetti Lorenzo a tre anni, e il terzo, quello che faceva da guida, tal Maestrali Pietro, alla stessa pena.

Appellarono i tre condannati, e la Corte di Appello, davanti alla quale si rinnovò, per ragioni procedurali, il processo, trovò che il Tribunale di Domodossola aveva ben giudicato, e confermò la sentenza.

Presidente: Baris D'Argentina — P. M.: cav. Forni — Difesa: avvocati Brusasco e Torchio.

Il processo della Società Anonima Croveris

(Corte d'Appello di Torino)

E' terminata ieri la discussione sull'incidente del processo iniziato contro amministratori e sindaci della Società Anonima Croveris, della Venaria. La discussione fu puramente giuridica. Il caso controverso era questo: il Tribunale aveva dichiarato non potersi costituire parte civile alcuni azionisti che si erano presentati in quella veste, e poichè uno di questi azionisti, tal Francesco Virani, avendo fatto opposizione ad un'ordinanza del giudice istruttore, ottenne dalla Sezione d'accusa una sentenza che mandava a giudizio gli imputati per titolo di reato più grave di quello ammesso dal giudice istruttore, il Tribunale dichiarò decaduta l'opposizione stessa e nulla la sentenza della Sezione d'accusa.

Appellarono da questa ordinanza il Procuratore generale e la P. C. La Corte, ammettendo valida una procura in capo all'avv. Porrone per l'interposizione d'appello e quindi valido l'appello, respingeva però le istanze della P. C. e confermava la ordinanza del Tribunale.

P. C. avv. Bozino, Poli e Porrone; Difesa avvocati Palberti, Farinelli, Nasi e Calvo; Pubblico Ministero il cav. Pola; Presidente il cav. D'Agliano; Relatore cav. Copperi.

L'arringa dell'on. Ferri nel processo pei fatti di Voltana

Ravenna, 18, notte.

Oggi fu l'ultima giornata del processo per l'omicidio di Voltana. Parlarono gli avvocati Boschi, Cantalamessa di Parte Civile, e l'onorevole Bentini per la difesa, e l'on. Rosadi.

L'on. Ferri ha pronunciato la sua arringa di difesa davanti ad un pubblico numeroso, composto di magistrati, di avvocati e di studenti. Di fuori, nelle adiacenze del Palazzo di Giustizia, staziona una folla enorme, a stento trattenuta da soldati, carabinieri e guardie. Di quando in quando tra la folla e la forza pubblica avvengono tafferugli violentissimi, seguiti da alcuni arresti. L'arringa dell'onorevole Ferri è stata ascoltata con grande interesse. L'oratore ha prospettato la causa esaminando le responsabilità degli imputati in base ai dettami della nuova Scuola Penale. Il Presidente ha poi riassunto la causa ed ha sottoposto al verdetto dei giurati i quesiti formulati in base alle conclusioni delle parti. Ancora si attende la sentenza.

Le elezioni municipali a Trento
Protesta contro un pangermanista

Trento, 18, notte.

Le elezioni municipali, svoltesi con scarso intervento di elettori, hanno dato luogo ad una assai eloquente protesta contro il contegno della Deputazione clericale. Essendosi concordata fra liberali e clericali una lista unica, per riportare tutti gli uscenti, vi era compreso anche il nome del deputato clericale De Gasperi, il quale, recentemente, aveva caldeggiato il progetto dei tirolesi di allacciare la trentina Valle di Fiemme mediante una ferrovia elettrica, a Bolzano, (invece che con Trento), per meglio asservire Fiemme ai tedeschi. E' a notarsi che i maggiori sforzi dei pangermanisti sono diretti, appunto, a penetrare nella Valle di Fiemme. Il contegno dell'on. De Gasperi aveva sollevato viva contrarietà in tutti i partiti, e nelle elezioni egli riuscì ultimo della lista, ricevendo un terzo di meno di voti degli altri candidati. Sembra che egli intenda dimettersi. I socialisti parteciparono alle elezioni separatamente, portando il deputato Battisti, riuscito in maggioranza. Notevole l'accordo intervenuto fra riformisti e rivoluzionari.

Cronaca Cittadina

Il pavimento di un magazzino si sfascia e rovina nei vecchi "docks„
Un morto e tre contusi

La disgrazia è avvenuta ieri mattina poco dopo le 11 nel secondo scompartimento dei vecchi docks in corso Vinzaglio ed ebbe purtroppo luttuose conseguenze. In quell'ora alcuni manovali della ditta Giuseppe Stevano di Antonio, negoziante di generi alimentari, erano intenti a scaricare pesanti casse di conserve e a disporle in un vasto magazzino, uno stanzone rettangolare al piano terreno rialzato che già altra volta era stato riempito di merce. Pare che le casse trasportate ieri mattina fossero in complesso del peso di quasi 200 quintali, ma tale circostanza non è ancora bene accertata. Comunque, il pavimento del magazzino improvvisamente cedette sotto l'imponente peso e si sfasciò rovinando con grande fracasso e travolgendo giù nelle cantine le persone intente al lavoro.

Fu un accorrere affannoso di gente e si temette a tutta prima che sotto le macerie vi fossero parecchi morti. Il signor Combi, proprietario di un altro magazzino di liquori e vini diede avviso ai pompieri ed un forte distaccamento di essi accorse sollecito, mentre dal Municipio sopraggiungevano gli assessori Laclaire e Bolmida, il prof. Abba ed il dottor Testera insieme a due altri medici dell'ufficio d'igiene con materiale di medicazione.

I pompieri, aiutati da agenti e da volonterosi cittadini, iniziarono subito l'opera di salvataggio. Due delle persone travolte dalle macerie e dal rovinio delle casse di conserve poterono mettersi in salvo da sè, avendo riportato solo alcune leggere contusioni guaribili in pochi giorni. Sono il magazziniere-contabile Antonio Mulocco, d'anni 23, e il manovale Emilio Brignolo, d'anni 24.

In più gravi condizioni fu trovata invece la segretaria della ditta Stevano, signorina Francesca Sartore, di anni 35, abitante in via Boucheron, 8. Essa era uscita dal box della segreteria per portare un foglio di contabilità e in quel momento le casse di merce erano cadute travolgendola. Fu subito trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quarella le riscontrò due ferite al capo e varie contusioni e la fece perciò ricoverare giudicandola guaribile in venti giorni. Nel frattempo veniva estratto di sotto le macerie il manovale Carlo Zublena, il quale non era contuso gravemente e fu accompagnato all'Ospedale Umberto I. Ma sotto i rottami e le casse giaceva ancora un uomo: il manovale Augusto Siccardi, d'anni 58. I pompieri durarono molta fatica per estrarre il corpo dell'infelice operaio e purtroppo il dottor Testera dovette constatare che era già cadavere. Il Siccardi, precipitando aveva battuto fortemente il capo e poi era rimasto sepolto tra le macerie di modo che era morto soffocato.

Dopo le prime constatazioni di legge il cadavere fu, per ordine dell'Autorità giudiziaria, trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Mentre procedeva l'opera di salvataggio un mattone caduto dall'alto colpì al capo il pompiere Maletto e gli produsse una contusione guaribile in otto giorni.

Sul luogo del sinistro si recò moltissima folla, poichè le prime notizie lasciavano credere che esso fosse assai più ampio e grave.

Vi accorsero pure l'ing. Ghiotti, l'ing. Angiola, il direttore del dazio avv. Berardi, l'ispettore signor Paganone e il tenente Colombini dei carabinieri.

Pompieri, guardie municipali, daziarie e di pubblica sicurezza e carabinieri prestarono la loro opera. Fu provveduto a puntellare la parte di pavimento rimasta intatta.

Le prime constatazioni legali furono compiute da funzionari di pubblica sicurezza; in seguito il giudice istruttore compì un sopraluogo ed iniziò l'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

I mercanti di "schiave bianche„
Quattro arresti

L'Autorità di pubblica sicurezza, in seguito a confidenze ricevute, aveva potuto stabilire che da qualche tempo giravano per Torino — frequentando con speciale predilezione i pubblici ritrovi — due individui del genere di vita piuttosto sospetto, i quali avevano quasi sempre in loro compagnia due donnine allegre, vestite piuttosto chiassosamente. Il gruppo strano se non misterioso fu pedinato da funzionari ed agenti in borghese e le indagini sul conto dei due messeri e delle loro compagne ebbero tali conseguenze da concludersi con un arresto collettivo.

La sorpresa fu compiuta nel *Ristorante della Verna*, in via Roma, mentre la comitiva se ne stava tranquillamente a tavola pranzando. Dapprima i due uomini e le loro compagne tentarono di fare gli sdegnosi, affermando che non avevano alcun conto da regolare con la giustizia, ma il funzionario incaricato dell'arresto intimò di non fare chiacchiere e di seguire gli agenti all'ufficio di pubblica sicurezza. Per quanto a malincuore il gruppo dovette seguire gli agenti.

Le due donne, che si qualificarono molto genericamente artiste, sono: Maria Zovallen, d'anni 22, da Parigi, e Maria Teresa Ponteix, da Vichy. I loro compagni furono identificati per: Felix Selbon di Samuele, d'anni 27, da Tunisi, e Giovanni Boggio fu Martino, da Montalenghe, domiciliato a Marsiglia, d'anni 33.

Fu operata una perquisizione nella loro camere all'albergo e fu sequestrata tutta la corrispondenza trovata nelle valigie, dalla quale risulterebbe che i due individui accaparravano giovani donne per inviarle a Tunisi ed a Tripoli. Al Selbon furono sequestrate 400 lire e due rasoi speciali a sega ed un soprabito di tipo inglese di quelli che si possono mettere anche a rovescio come impermeabile. Al Boggio fu trovata una rivoltella di corta misura di fabbrica americana.

La comitiva fu trattenuta in arresto e inviata alle carceri giudiziarie in attesa di stabilire la vera identità dei messeri e quale grado di colpevolezza gravi sulle loro spalle.

Rapina

Poco prima delle 18 di ieri sera in corso Siccardi, presso quello Duca di Genova, una giovane, che passava sola, diretta alla sua abitazione in via Governolo, fu avvicinata da due giovinastri, uno dei quali le strappò con violento gesto la borsetta contenente poche lire e si diede alla fuga. Alcuni cittadini inseguirono il rapinatore ed il suo compagno, che il perdettero di vista in via Assietta.

La signorina, che per lo sgomento provato era in preda ad una vivissima emozione, dovette essere accompagnata a casa. Particolare superfluo: non fu vista una guardia in quei paraggi.

Investita da un'automobile

In via Pietro Micca presso via San Tommaso, la ragazzina Vittoria Astuti, d'anni 8, abitante in via Monte di Pietà, 15, fu investita dall'automobile N. 03-875 guidato dal suo proprietario sig. Giovanni Gagliardi, il quale fermò subito e raccolse la piccina trasportandola in una farmacia e quindi all'Ospedale di San Giovanni. I medici le riscontrarono una infrazione alla gamba destra e la giudicarono guaribile in 15 giorni.

Disgrazia

Il meccanico Pietro Brunetti, d'anni 15, nella scuola comunale di via Ponte Mosca scivolò e cadde malamente fratturandosi la gamba sinistra. Il dottor Quarella del San Giovanni gli prestò le cure necessarie e lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Partenza di bersaglieri per Rodi

Con un treno speciale, oggi, alle ore 15.55, sono partiti oltre 400 bersaglieri, tutti volontari, del 4.o reggimento. Essi si imbarcheranno a Napoli per Rodi, ove si trova il loro reggimento, e daranno il cambio ai loro compagni della classe 1890, dei quali è stato ordinato il rimpatrio, essendo da oltre tredici mesi in campagna. Li accompagneranno colà il capitano Vaudino, reduce da Homs; il tenente Bogallo, pure reduce da Homs; il sottotenente Ferraro, reduce da Bengasi, ed il sottotenente di complemento Cavazza, che ritorneranno prossimamente coi bersaglieri della classe 1890.

Alla stazione di Porta Nuova (lato arrivi verso via Sacchi) erano convenuti a salutare i partenti, oltre ai parenti, agli amici ed ai colleghi in buon numero, tutti gli ufficiali del reggimento coi tenenti-colonnelli Daziano, comandante il deposito; Polito, comandante il 37.o battaglione; Rossi, addetto alla Scuola di guerra, ed i maggiori Nasi e Bartoli.

Durante l'attesa la fanfara del 37.o battaglione suonò allegre marcie, destando grande entusiasmo fra i partenti, specialmente quando intonò il popolarissimo ritornello: *Addio, mia bella addio!* Il pubblico, adunatosi sulla banchina, salutò i forti giovani, quando il treno si mosse, con sventolio di fazzoletti e con applausi, ed essi risposero con urrah ed evviva al loro ufficiali, al loro reggimento ed alle... «belle tose torinesi».

Associazione degli Impiegati municipali

L'assemblea generale degli iscritti all'Associazione fra impiegati del Municipio è convocata per sabato, 21 corrente, alle ore 20.30, nel locale di via Basilica, N. 7-9, vicolo Torquato Tasso, per discutere di vitali interessi di classe.

Battaglione studenti

I volonteri studenti sono convocati per domenica mattina, 22 corrente, alle ore 8.45 precise, al Martinetto (Tiro a segno nazionale), per una importante esercitazione tattica. L'intervento è obbligatorio.

Il Consiglio provinciale

Per venerdì 27 è convocato in seduta pubblica il Consiglio provinciale, per la discussione del bilancio e pel consueto rinnovamento delle cariche.

Il passaggio di Amundsen

E' passato ieri per la nostra città l'esploratore Amundsen, il quale è ripartito alle ore 13, diretto a Roma, dove terrà una conferenza sul suo viaggio al Polo Sud.

Il Duca degli Abruzzi è partito espressamente per Roma per assistervi.

Furti

Ignoti penetrarono, mediante scalata di una finestra, nell'abitazione di Cappone Vittorio, in corso Cairoli, N. 22, e vi rubarono effetti di vestiario e biancheria, dal complessivo valore di L. 45.

— Il signor Weber Adolfo fu derubato del «paletot», che aveva depositato nella guardaroba della Ditta Martiny, in via Saluzzo, N. 88, ove è impiegato.

Sul lavoro

L'apprendista Teresa Giachetto, d'anni 12, da Druent, mentre lavorava nella fabbrica di tappeti Patarchi, sulla strada di Pianezza, 17, si lasciò cogliere il braccio sinistro tra i cilindri d'una macchina in movimento e l'ebbe fratturato. Dopo i primi soccorsi fu trasportata all'Ospedale Maria Vittoria e ricoverata, guarirà in 25 giorni.

Echi di Cronaca

Un grande successo!!

I Mille, il bellissimo capolavoro dell'Ambrosio (di cui è concessionaria la nota Casa Lì-gure-Films) ha trionfato al *Cinema Meridiana*, in Galleria Natta, suscitando in tutti i cuori dei numerosissimi spettatori che hanno costantemente affollato in questi giorni l'elegante Salone, fremiti irrefrenati di patriottico entusiasmo e suggestivo interesse. Per aderire alle innumerevoli domande la Direzione del «Meridiana» ha deciso di prolungare le rappresentazioni del *Mille* a tutto Domenica, 22 corrente, ed a prezzi ridotti.

I benefizi d'una scoperta

Un problema sino ad oggi non risolto è stato quello di avere in commercio un'acqua garantita assolutamente sterile. Ecco perchè L'acqua sterilizzata colla pastorizzazione può tornare a inquinarsi quando la bottiglia si apre per gasificarla. L'acqua sterilizzata coi raggi ultra violetti o coll'ebollizione o con altro mezzo, può anch'essa tornare a inquinarsi nell'atto dell'imbottigliamento. Bisogna trovare un modo per cui la sterilizzazione avvenisse a bottiglia chiusa, senza assoggettarla a ulteriore manipolazione. Il modo l'hanno trovato i signori Giommi, Con un processo recentemente scoperto e già brevettato essi sterilizzano le loro acque sintetiche a bottiglia sigillata, alla temperatura di oltre 120 gradi! Le acque sintetiche Giommi sono dunque le uniche sterili! Lo ha affermato l'Ufficio d'Igiene di Milano con relazione di perizia del 14 ottobre 1912, che conclude con queste precise parole: «La Ditta A. Giommi e C. ha risolto il problema di mettere in commercio acque minerali da tavola sicuramente sterili». La stessissima cosa hanno affermato l'Ufficio d'Igiene di Roma e di Genova. Di questa nuova sterilizzatrice, utile anche per altre applicazioni industriali, se ne parlerà in seguito.

In mezzo alle tentazioni di molti libri bellissimi

Il libro è il compagno più gradito di tutte le età. Donare un bel libro, un buon libro, significa donare un amico. Per questo, nella consuetudine gentile del dono, il libro rappresenta la forma di donativo più fine e più signorile.

Nella festa di Natale e Capo d'anno, in cui lo scambio dei doni è universale, è specialmente al libro che le persone di delicato sentire si rivolgono, per rintracciare, nel profumo di alcune pagine buone, un sorriso d'amicizia.

L'Editore Ulrico Hoepli, benemerito di tutte le arti attraverso l'arte libraria, possiede come nessuno la magia sottile del libro indovinato. I bambini e gli artisti, le signore e gli studiosi, trovano nella vasta produzione di Hoepli tante gemme, che soltanto l'imbarazzo della scelta li può rendere per un istante perplessi.

Anche quest'anno, a dicembre come sempre, l'Editore Hoepli libera per il mondo le sue nuove pubblicazioni bellissime. Per la gioia degli occhi e dello spirito.

Per i piccini che non sanno ancora leggere o cominciano ad imparare, ecco le novità, ricche di illustrazioni e di trovate: *Il bel sogno di Bice e Leo* (L. 5,50); *Le bestie amiche dei bambini* (L. 2,50); *Il serraglio dei bambini* (L. 5,50). Esse vengono ad arricchire una collezione vastissima, che è la migliore d'Italia tra quelle dedicate all'infanzia. I libri Hoepli per bambini non sono per nulla ricercatissimi.

Le Novelle Indiane di Fulvia (L. 4,50) è un libro di amena lettura e si raccomanda specialmente alle signore. Esso appartiene a quella splendida collana illustrata che vanta le novelle dell'*Andersen* (L. 6), quelle dell'*Hauff* (L. 9,50) dei *Fratelli Grimm* (L. 6) e le novelline dello *Schmidt* (L. 6) libri adorati della giovinezza.

Lybia Italica del prof. F. Vinassa De Regny (L. 7,50) è una pubblicazione di grande attualità e soprattutto di valore pratico, essendo il lavoro di un competente, basato sopra dati scientifici.

Per la gioventù d'ambo i sessi, il Concorso bandito dall'Opera Pia «Elisa Cremo» di Firenze, ha rivelato due ottimi lavori e l'Editore Hoepli li ha subito stampati, arricchendoli di belle illustrazioni. Essi sono: *Elvina*, racconto educativo di Adele Bruni (L. 3,50) e *I Conquistatori*, libro per il popolo, di I. Bencivenni (lire 3,50).

L'Atlante Zoologico del prof. F. Sordelli, con 51 tavole doppie a colori e testo esplicativo (L. 28), e *Le Farfalle* con 340 figure e testo del Dottor A. Senna (L. 6,50) completano la ricca produzione del 1912.

Ma chi desideri avere una più vasta visione di quel che sia l'arte del libro, intesa nel più elevato senso della parola, non ha che a chiedere all'Editore Hoepli la sua pubblicazione gratuita: «Il Natale del Libro» — un fascicolo di tentazione irresistibile, che possiede inoltre la virtù di insegnare l'arte del dono.

Nè vanno in questa rassegna dimenticati i «Quattro giornali dell'Ufficio Periodici Hoepli» veri gioielli di vita pratica, originali, apprezzatissimi da mille e mille signore. Sono: *La Stagione* (L. 8 annue) *La Mode Pratique*, edizione speciale per l'Italia (L. 10 annue), *Il Giornale Illustrato della Biancheria* (L. 5 annue) e *Il Figurino dei Bambini* con supplemento per i bimbi, *Il Grillo del Focolare* (lire 5 annue).

Questi quattro giornali di mode, così utili nelle famiglie, non sono la minore delle benemerenze del grande Editore italiano.

"Satana„

La meravigliosa *films* di 2500 metri, serie d'oro della Casa Ambrosio, da alcune sere è ammirata al Politeama Chiarella come l'ultimo prodotto dell'arte Cinematografica, e il pubblico affollatissimo, durante due ore, accompagna con vero godimento artistico.

E' bene ricordare che le ultime due rappresentazioni avranno luogo domenica, 22 corr., e che oggi, alle 15,30, si darà uno spettacolo straordinario dedicato al mondo piccino. I bambini accompagnati avranno libero ingresso.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

E' questa l'ultima settimana delle recite della Compagnia Stabile della Città di Milano.

Stasera si dà ancora una replica dell'*Aigrette*, e domani, venerdì, una serata che ha un'interesse speciale. Essa è in onore di Tina di Lorenzo che riprende ad interpretare per questa occasione la commedia di Vincenzo Morello: *Il malefico anello*.

Teatro Alfieri

Alla seconda rappresentazione del *Tramonto d'un re*, assisteva anche ieri sera un notevole uditorio. Il dramma di Nino Berrini ebbe riconfermato il buon esito della prima recita. Stasera terza rappresentazione.

"Nell'azzurro„

E' il titolo che avrà quest'anno il tradizionale veglione «Studenti e Sartine» stabilito per la notte dall'11 al 12 gennaio prossimo al teatro Scribe. L'utile netto, come è noto, servirà per soccorrere gli studenti bisognosi. Il Comitato organizzatore dei «tredici» prepara per quest'anno molte sorprese nell'addobbo del teatro, nelle mascherate e nei premi. A giorni sarà messa in vendita, a totale beneficio degli studenti bisognosi, una cartolina-ricordo del veglione, disegnata da Golia.

Stato Civile di Torino

18 dicembre 1912.

NASCITE 28, cioè: maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Bertoglio Alfredo con Ravizza Maria — Demorra ing. Alessandro con Boido Ottavia.

MORTI: Morello Candida ved. Aghetta fu Michele, d'anni 66, di Torre Uzzone, pensionata, via Saccarelli, 15.

Rossano Teresa ved. Morino, id. 74, di Cornegliano d'Alba, casalinga, via San Donato, n. 4 bis.

Cerruti Paola n. Provera, id. 75, di Rosasco, casalinga, via Rivara, 16.

Gastone Catterina ved. Torre, id. 78, di Comignana, casalinga, corso Vercelli, 98.

Chiappero Filiberto, id. 56, di Moncalieri, sellaio.

Burlando Pietro, id. 17, di Forno di Rivara, fabbro.

Peyretti Luigi, id. 50, di Torino, tessitore.

Gallo Lucia ved. Monticone, id. 85, di S. Damiano d'Asti, casalinga.

Scaiola Antonio, id. 65, di Gassino, macellaio.

Canova Giacomo, id. 77, di Rocca di Corio, panettiere.

Canotti Ottavia n. Alberti, id. 76, di Canotti, operaia.

Papa Giuseppina, id. 44, di Gavirate, religiosa.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17: di cui a domicilio 6; negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

L'arresto del Podestà di Pedemonte per un ammanco di 8000 corone

Vicenza, 18, notte.

A Pedemonte, sul confine italo-austriaco della Valle d'Astico, è stato dai gendarmi di Lavarone arrestato il capo del Comune, Scalzeri Domenico, accusato di avere prodotto un ammanco nella cassa comunale di tremila corone. Pare, inoltre, che vi siano altri complici. Lo Scalzeri era stato il principale accusatore di don Rizzolo, il curato di Ponte Posta, che quattro anni fa fu arrestato per la sua italianità. Il fatto ha prodotto immensa impressione nella popolazione del confine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 Dicembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,6; ore 15: 741,6; ore 21: 740,7.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, nebbia, ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,5 — Minima — 8,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 ... + 4,9

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 ... — 3,2

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 ... + 2,8

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 ... — 4,1

19 Dicembre 1912 — Il sole nasce alle ore 8,0, tramonta alle ore 16,43.

Giorno della luna 12.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.6	8.0	coperto	Pietroburgo	1.0
Milano	5.3	1.6	nebbioso	Odessa	3.0
Brescia	5.1	0.5	»	Amburgo	5.1
Venezia	5.4	2.4	3/4 cop.	Vienna	2.5
Bologna	6.6	2.6	nebbioso	Trieste	5.5
Ancona	12.7	6.5	»	Madrid	2.6
Livorno	11.6	7.5	sereno	Alessandria	14.0
Firenze	10.4	6.5	3/4 cop.	Parigi	2.2
Roma	10.6	7.1	»	Nizza	4.4
Bari	15.2	8.0	sereno	Ginevra	3.0
Napoli	13.3	7.5	»	Costantinopoli	—
Palermo	17.6	8.0	coperto	Malta	12.0
Messina	15.6	10.3	3/4 cop.	Tunisi	12.0
Cagliari	16.8	4.0	1/4 cop.	New-York	—
Tripoli	6.9	—	coperto	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere) — Ore 20,45: *Guglielmo Tell*, melodramma in quattro atti, musica del maestro G. Rossini. — Ingresso L. 2 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga) — Ore 20,45: *L'Aigrette*, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevini-Zerboni). — Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, diretta da Gualtiero-Tumiati). — Ore 20,45: *Il tramonto di un Re*, dramma in quattro atti, in versi, di Nino Berrini. — Ingresso L. 6 40.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia italiana di operette Mauro, diretta da E. Favi). — Ore 21: *La Aquila del Circo*, operetta in tre atti, musica del maestro Eysler. — (Novissima per Torino — 1.a Rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cumberti). — Ore 20,45: *La Cabaña dij ße Gelantom*, commedia in tre atti, di F. Garelli. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, di Giovanni Zannini). — Ore 21: *Gli spettri*, dramma in tre atti, di Ibsen. *Il Canto dei Cantici*, bozzetto in un atto, in versi, di F. Cavallotti. — (Serata d'onore dell'attore direttore G. Zannini). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20.45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingr. L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *I Mille*, grandioso dramma dell'Epopea Garibaldina.

POLITEAMA CHIARELLA — Oggi 15,30-21: *Satana*.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

PATINOIR DURIO — Ore 9, 17 e 21: Pattinaggio pubb.

Prostrati da lunghissima, penosa malattia e munita dei religiosi conforti, il 18 corrente serenamente spegnevasi

ERMELINDA CAPUTO nata RAMELLI

d'anni 74

Il figlio Colonnello EUGENIO, con la Consorte ELEONORA PREVIGNANO, ed i figliuoli LINDA, PEPPO, GUSTAVO e MAX;

I nipoti RAMELLI, BOFFA, RESTA, CHEMELLO e i Congiunti tutti porgono, desolati, la triste notizia.

UNA PRECE

La salma, dalla Casa di cura di via Nizza n. 14, verrà trasportata a San Salvatore Monferrato per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, Corso Vittorio Emanuele, 98 - 19 Dicembre 1912.

MANIFATTURA di LANE in BORGOSESIA

SOCIETA' ANONIMA

Autorizzata con R. Decreto 18 Aprile 1873

Capitale sociale interamente versato L. 5,000,000

Si notifica ai Signori Azionisti di questa Società che a partire dal giorno 2 di gennaio 1913 verranno pagate lire 45 per azione contro ritiro del tagliando N. 79 in conto dividendo dell'esercizio 1912. Il pagamento verrà fatto in Torino, presso la Sede principale, corso Re Umberto, N. 16; in Milano, presso la Filiale, via Foro, N. 14; in Borgosesia presso l'Amministrazione locale della Manifattura; nonchè presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino e sue Succursali.

Torino, il 18 dicembre 1912.

Il Direttore Generale: Ragioniere GIUSEPPE MAGNI.

Fonderie Officine Frejus

(Società Anonima - Capitale versato L. 1.150.000)

OBBLIGAZIONI

Il tagliando N. 9, scadente 1.o gennaio 1913, è pagabile dal 1.o gennaio detto presso la Banca J. De Fernex e C., in Torino.

L'AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

Le due Conferenze di Londra
i loro rapporti e le loro ripercussioni
In attesa della decisione della Porta

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 18, notte.

Le impressioni londinesi sulla Conferenza turco-balcanica continuano ad oscillare fra la paura e la speranza. Questa giornata di inazione e di aspettativa ha dato luogo ad un senso di incertezza che in parecchi circoli sta risolvendosi in un profondo pessimismo. Gli uccelli del male augurio tornano in auge. La previsione che la Conferenza andrà a monte fra poco e che la guerra in oriente si riprenderà con conseguenze forse incalcolabili, acquista quasi credito. D'altra parte però è indubbio che formidabili influenze stanno operando nel retroscena per ispirare una più serena visione delle cose nei membri della Conferenza, specialmente in quelli ottomani. Così anche una parte di quelli che danno la partita come perduta per ciò che si riferisce alle intenzioni di Costantinopoli, conserva ancora qualche fiducia che i negoziati approderanno da ultimo al loro scopo, mercè l'intervento mascherato delle Potenze, le quali sembrano tutte unanimi nel desiderio di vedere la pace sollecitamente conchiusa.

La tensione nel frattempo è assai acuta e tende ad aumentare, ma in parte bisognava prevederla. Un nodo così scabroso come quello balcanico, che per anni ed anni costituì il maggiore spauracchio europeo, non poteva venire al pettine senza essere accompagnato da qualche forte e durevole stridore. Per vari giorni, quando anche tutto si mettesse per lo meno peggio, dobbiamo dunque tenerci preparati a sentire stridere la corda, augurandoci che tutto si limiti ad una rinnovazione di ansietà.

Corrispondenza fra i due convegni

Per fortuna pare certo che la diplomazia europea stia spalmando tanto il nodo quanto il pettine con tutto il sapone, che ha a sua disposizione. Il Consiglio dei cinque ambasciatori, sotto la presidenza di sir Edward Grey, ne dà una prova che molti ritengono esauriente. La sua prima seduta, quella di ieri, fu accolta come un segno di buon augurio. La diplomazia e la stampa inglese danno a vedere di fondare ancora liete speranze nelle conversazioni che si tengono al Foreign Office. Queste, come era annunciato, si sono riprese nel pomeriggio di oggi. L'ambasciatore di Germania, che fu il primo ad arrivare, scendeva al Foreign Office dalla sua automobile verso le ore 15,30. Poco dopo a piedi giunse l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, il qual venne seguito quasi subito dagli ambasciatori di Francia e di Russia. La riunione si prolungò alquanto. Venne asserito che tra la Conferenza della pace di Saint-James e il convegno ambasciatoriale non esiste alcuna relazione; ma la Pall Mall Gazette di questa sera ritiene invece che gli ambasciatori radunati al Foreign Office, insieme con sir Edward Grey, prendano conoscenza, benchè non ufficialmente, delle discussioni che avvengono a Saint-James. A questo proposito, secondo il giornale citato, è significativo il fatto che ieri, mentre la riunione degli ambasciatori aveva luogo al Foreign Office, il segretario della Conferenza della pace, il quale è pure uno dei segretari del Gabinetto bulgaro, si recò al Foreign Office e vi lasciò il processo verbale delle deliberazioni che erano state prese nella mattinata a Saint-James. Finora naturalmente le decisioni adottate dai delegati turco-balcanici, non furono tali da toccare gli interessi delle grandi Potenze, e quindi è improbabile che al Foreign Office esse siano state fatte oggetto di discussione, ma si assicura che riceveranno la massima attenzione appena raggiungeranno una fase più sostanziale. Il guaio è che non si sa ancora con certezza se le trattative di Saint-James riusciranno a proseguire. E qui rientriamo nel campo delle congetture.

La sfinge turca

Tutto dipende in primo luogo dalle intenzioni ancora recondite della Turchia, e in secondo luogo dalla condiscendenza dei greci. Le vere intenzioni turche, per quanto dichiarate pacifiche e buonissime in qualche comunicato ufficioso, rimangono un enigma. Più si guarda a Costantinopoli, e meno se ne capisce.

La pregiudiziale avanzata contro i greci rimane al suo posto senza alcun segno che ne indichi la minima alterazione. Per giunta lo spirito guerrafondaio della Turchia sembra crescere e gli echi dei fatti d'arme tra la Grecia e la Turchia per terra e per mare inducono a dubitare alquanto che i delegati ottomani ricevano finalmente da Costantinopoli la necessaria autorizzazione a continuare i negoziati. Fino a questa sera, a quanto si afferma, nessuna istruzione telegrafica è pervenuta dalla Porta a Rechid pascià. Si assicura a Costantinopoli che il Gabinetto era oggi convocato per prendere una decisione, la quale verrà probabilmente telegrafata a Londra soltanto stanotte o domani mattina. Se la decisione sarà favorevole, la Conferenza riprenderà domani alle 16, senza attendere che arrivino per posta le istruzioni ufficiali. Gli alleati avrebbero concesso questa facilitazione preparandosi ad accettare la pura e semplice parola della Turchia, tanto per non perdere tempo. V'è intanto il sospetto che la politica della Turchia sia puramente temporeggiatrice, intesa cioè a guadagnare tempo. Infatti si osserva che a Costantinopoli si vanno acquistando larghe quantità di armi e munizioni. E' positivo, comunque, che i turchi utilizzano al massimo grado questo intervallo. Essi col grande esercito che tengono ora lungo le linee di Ciatalgia non riescono a convincersi di essere una nazione battuta, e potrebbe darsi che coltivasse la illusione di prendere una rivincita, o almeno si ostinasse a non voler cedere l'immenso territorio chiesto dal nemico, senza battersi fino all'ultimo sangue. Se questa fosse veramente la direttiva di Costantinopoli, è probabile che, all'ultima ora, l'autorizzazione a trattare anche colla Grecia finisse per giungere ai delegati, i quali continuerebbero quindi a negoziare tirando per le lunghe, allo scopo di rompere le trattative al più tardi possibile.

Se avvenisse il gran rifiuto...

Dato questo punto di vista, purtroppo, se la Turchia cova veramente l'illusione di una rivincita, le nostre ansietà non potranno essere soddisfatte se non dopo la firma vera e propria del protocollo di pace. Questa sera, a ogni modo, si fa ovunque l'ipotesi che nel pomeriggio di domani a palazzo Saint-James i delegati turchi rifiuteranno senz'altro definitivamente di trattare con quegli ellenici, a meno che la Grecia non firmi subito l'armistizio. Tale ipotesi sembra più che giustificata anche nei circoli più seri, giacchè si teme che il Gabinetto Kiamil pascià non sia stato abbastanza forte a condiscendere a trattare colla Grecia, mentre questa insiste nel tenere aperto lo stato di guerra. Ora se il gran rifiuto avvenisse, la Conferenza dovrebbe andare a monte, giacchè Bulgaria, Serbia e Montenegro hanno esplicitamente dichiarato che essi spalleggeranno la Grecia a ogni costo se Atene non intendesse firmare l'armistizio. Nondimeno non è ancora detto che i negoziati debbano proprio venire troncati di fronte alla risoluzione di Costantinopoli, giacchè potrebbe anche darsi che la Grecia, di sua propria volontà, per non rovinare ogni prospettiva di pace, consenta, dopo tutto, a firmare l'armistizio. Varie vie rimarrebbero aperte per farlo con onore. Qualche giornale spera appunto nella condiscendenza della Grecia per togliere il primo incaglio presentatosi alla Conferenza.

Sull'Evening Standard di questa sera appare un paragrafo, il quale riproduce delle impressioni a cui non sembra estraneo lo zampino della Turchia, tanto più che il giornale fu sempre in intimi rapporti con l'ambasciatore ottomano. Il paragrafo dice:

«Ora non si prevede più che gli inviati alla Conferenza concluderanno le loro deliberazioni così sollecitamente come dapprima si sperava. Oltre all'incaglio creato dal fatto che i delegati turchi non sono autorizzati a trattare coi delegati greci, sono sorte altre difficoltà. Secondo un'autorità diplomatica, la Grecia ed i suoi alleati hanno l'appoggio dell'Inghilterra e della Francia, mentre i membri della Triplice Alleanza stanno facendo pressioni sulla Turchia perchè arrenda Adrianopoli. Tutto questo ha contribuito a fare sì che la Turchia adotti un'attitudine più risoluta, specialmente per il fatto che essa crede ormai inespugnabile la propria posizione militare. L'opinione ottomana è che gli alleati siano venuti a Londra chiedendo molto ed aspettandosi poco e che essi abbiamo chiesto tanto da non essere soddisfatti ora per quel poco che la Turchia può offrire. Nel frattempo sta crescendo il malcontento tra i mussulmani, e comizi della Lega maomettana ebbero luogo in India, dove protestano energicamente contro quello che sembra il contegno dell'Inghilterra in relazione alla Turchia e agli Stati balcanici».

La giornata dei delegati

La giornata dei delegati turco-balcanici, sebbene i lavori ufficiali della Conferenza rimangano sospesi fino a domani, non trascorse inattiva. Alcuni di essi si recarono al Foreign Office e si trattennero a colloquio con sir Nicolson a discutere per vario tempo sulla situazione. A detta di qualche giornale, anzi, essi si troverebbero quasi disperati e non nasconderebbero il loro disgusto di fronte alla piega che gli eventi vanno assumendo per il veto posto dalla Turchia. Gli inviati greci, con alla testa Venizelos, alle ore 15, si recarono a palazzo Marlborough, dove furono ricevuti dalla regina Alessandra. E' il primo ricevimento mondano che i negoziatori della pace si siano concessi dal loro arrivo a Londra, e altri grandi trattenimenti seguiranno nei giorni prossimi, giacchè la metropoli vuol mostrarsi regalmente gentile verso tutti questi suoi ospiti, che l'hanno scelta, per aggiustare tra le sue mura i destini del loro paese.

I delegati turchi
avrebbero già ricevuta la risposta dal loro Governo

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 18, notte.

Mi risulta che un lungo telegramma cifrato è giunto a Rechid Pascià questa sera a tarda ora da Costantinopoli, con nuove istruzioni per i delegati turchi, ma viene mantenuto completo segreto sul suo contenuto. I delegati balcanici rimangono fermi nella loro decisione, che la Grecia deve essere accettata a partecipare alla Conferenza fra i delegati. Questa sera prevale qualche pessimismo sull'esito del dissidio.

Lo Zar dei bulgari a Salonicco

SALONICCO, 18.

Lo Zar Ferdinando di Bulgaria è arrivato a Salonicco. (Ag. Stefani).

Sofia, 18, notte.

Lo Czar Ferdinando, durante il viaggio per Salonicco, è stato fatto segno a calorose ovazioni in tutte le città che ha attraversato.

Il generale Volkoi è stato nominato comandante militare in Macedonia.

Il caso Prohaska
Parole pacifiste di Berchtold
Momento di incertezza

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Si annunzia oggi che il ministro austro-ungarico a Belgrado, signor Ugron, ha fatto presso il ministro degli esteri serbi il passo annunziato a suo tempo dal rapporto del ministro austro-ungarico degli esteri, per domandare spiegazioni sulla violazione del diritto internazionale che sarebbe stata commessa da parte delle Autorità militari serbe contro il console austriaco di Prizren, signor Prohaska. Il passo, per quanto posso sapere, non assume alcuna forma minacciosa e grave, tanto è vero che, ad eccezione della Neue Freie Presse, nessun giornale ne parla.

Un passo quasi simile, del resto, e che fu risolto in via assolutamente amichevole, fu compiuto tempo fa già da un altro ministro e dall'ex-incaricato di affari italiano a Belgrado, per richiamare l'attenzione del Governo serbo sulle difficoltà che erano fatte alle comunicazioni dei consoli stranieri nei centri occupati dall'esercito serbo operante.

Vi ho già detto ieri in sostanza di quale violazione di diritto internazionale si tratti. Si rimprovera, insomma, alle Autorità serbe di avere impedita una piena libertà di movimenti al console austriaco; di più si rimprovera loro di non avergli permesso di comunicare col suo Governo ed infine di avergli impedito di servirsi dei telegrammi cifrati.

Le Autorità serbe si giustificano adducendo ragioni superiori di indole militare.

L'incidente, ad ogni modo, non è cosa grave e come il passo del signor Ugron non ha forma minacciosa: non vi è a credere, secondo quanto si pensa nei circoli diplomatici di Vienna, che esso non sia risolto presto ed amichevolmente.

Tutti i giornali si mantengono calmi sull'affare Prohaska. Solo la Neue Freie Presse commenta il passo del ministro austro-ungarico tentando di qualificare infida ed ostile la politica della Serbia verso l'Austria. Non bisogna dimenticare però tutto il chiasso e la campagna velenosa che si è fatta a Vienna contro la Serbia per il caso Prohaska.

La soluzione dell'incidente Prohaska a Vienna è accolta come un sintomo pacifico anche nel mondo finanziario, e difatti, tanto ieri quanto oggi, le quotazioni dei valori di Borsa hanno registrato un lieve, ma generale aumento.

Ha contribuito a questo ottimismo una dichiarazione fatta ieri dal ministro austro-ungarico degli esteri conte Berchtold, che oggi i giornali commentano con soddisfazione. Il ministro, — secondo quanto narra la Sud Slavische Correspondenz, — ricevendo il nuovo sindaco di Hradisch, paese situato in vicinanza a grandi latifondi che il conte Berchtold ha in Ungheria, ha detto: «Io mi sono adoperato con tutte le mie forze ad assicurare la pace alla Monarchia e ho la ferma persuasione che riuscirò ancora in avvenire a conservarla».

Queste dichiarazioni del conte Berchtold, come quelle, che vi ho riferite giorni sono, fatte dall'Imperatore, portano, come già vi ho detto, una certa distensione nella situazione.

Qui a Vienna nei circoli diplomatici si considera però ancora il momento come incerto e complicato. Voci pessimiste cominciano a correre sull'esito delle trattative di pace a Londra e confermano la notizia, che potei già darvi subito dopo proclamato l'armistizio. Si pensa che non è improbabile che le ostilità possano riprendersi e condurre a complicazioni impreviste, dato il nervosismo che domina nei rapporti austro-serbi. Si ostenta invece nei circoli austriaci una maggiore fiducia sulla Conferenza degli ambasciatori a Londra, Conferenza su cui, almeno per ora, l'opinione pubblica potrà apprendere assai poco, perchè si è stabilito di non redigere alcun protocollo delle trattative dei diplomatici e di non rendere di ragione pubblica il contenuto delle conversazioni.

La Neue Freie Presse si fa mandare da Parigi, da fonte particolare, una notizia che vi comunico con riserva. Secondo il giornale, l'ambasciatore italiano a Parigi avrebbe fatto al ministro presidente Poincaré la proposta di rendere internazionale un porto sulla costa albanese, e di internazionalizzare pure una ferrovia che dovrebbe unire la Serbia a questo porto. Per un tale porto internazionalizzato si penserebbe a San Giovanni di Medua.

Ho domandato informazioni in proposito nei circoli competenti e mi si è dichiarato di non avere finora pensato a nulla di simile. La notizia del giornale viennese non è oggi raccolta da alcun giornale, e la stessa Neue Freie Presse non l'amplifica nei suoi commenti, secondo le sue abitudini.

La Porta negozia un grosso prestito
con undici banche francesi

Costantinopoli, 18, notte.

Ieri ed oggi vi sono stati [illegible] casi di colera e 45 decessi. A Gedda dal 20 ottobre sono stati registrati 395 casi di colera e 303 decessi.

Secondo i giornali, la Porta sta negoziando con undici Banche francesi per la conclusione di un prestito di 500,000 lire turche garantite dal gettito dell'imposta di guerra. Il contratto sarebbe firmato quanto prima.

Una nota pacifica
sulle intenzioni della Serbia

LONDRA, 18, notte.

Una nota comunicata ai giornali dice:

«Non bisogna attribuire fede alle varie voci corse sulla imminenza di un nuovo passo della Serbia, relativo alle sue pretese per il porto dell'Adriatico. L'attitudine moderata dei serbi a questo proposito è abbastanza nota alle Potenze. Pur desiderando naturalmente di vedere realizzato il suo desiderio, di avere uno sbocco sul mare, la Serbia non ha affatto intenzione di provocare complicazioni europee: essa fece del resto conoscere di essere pronta a lasciare la questione interamente nelle mani delle grandi Potenze. Per quanto riguarda le relazioni austro-serbe, si può attendere che vengano immediatamente intavolati i negoziati diretti fra il Governo austro-ungarico e il nuovo ministro della Serbia a Vienna, allo scopo di realizzare il desiderio dei due Stati, di chiarire la situazione ed evitare ogni malinteso».

(Ag. Stefani).

Gli apparecchi radiotelegrafici
dell'"Averoff" furono danneggiati

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Atene, 17, ore 20.

Scarsi dettagli si apprendono sullo scontro navale di ieri. Si hanno solo i comunicati ufficiali trasmessi dall'Agenzia di Atene, e che i giornali di qui si limitano a parafrasare.

Tolta l'importanza del fatto, che è questa la prima volta che la flotta turca esce dagli Stretti, tentando di spiegarsi in ordine di battaglia, si può dire che una vera battaglia è mancata. I tiri greci furono regolari, intensi e precisi. Appresi che vi fu un vero ed irrefrenabile entusiasmo fra gli equipaggi anelanti alla lotta: i marinai accompagnavano i proiettili delle grosse artiglierie con grida di gioia incitatrici. L'Averoff, audacissimo, si avvicinò ai Barbarossa fino alla distanza di meno di tre chilometri, intensificando il fuoco. Dopo la ritirata del nemico entro gli Stretti, il che avvenne alle ore 10,30, la flotta greca stazionò ancora sino alle 2 del pomeriggio avanti ai Dardanelli.

E' impossibile avere qui la conferma di gravi perdite turche; si afferma però con insistenza che due corazzate turche furono messe fuori combattimento. I danni dei Greci sono lievi; riportarono avarie, soprattutto gli apparecchi radiotelegrafici Marconi, dell'Averoff. Un ufficiale dell'Averoff fu ucciso e tre ufficiali ed alcuni marinai rimasero feriti. Vi fu pure un ferito a bordo dello Spetza. La ripercussione degli avvenimenti fu immensa ad Atene.

Stamane si era sparsa la voce della presa di Giannina. La voce fu provocata dallo sparo di artiglierie, che festeggiavano il Santo, Patrono dell'Arma. Il generale Sapountzakis telegrafa che la presa di Bizani, giudicata imprendibile dai Turchi, è questione di ora. L'artiglieria nemica fu fatta tacere dai tiri dei cannoni greci. Ciò faciliterà la presa di Giannina. COSSANO.

Sugli incidenti di confine
e sul trattamento degli italiani in Austria
Interpellanze al ministro degli Interni

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Sulla persecuzione dei regnicoli italiani, fatta al confine, da parte delle Autorità militari poliziesche austriache, ho già richiamato più volte la vostra attenzione. Oggi, al Parlamento austriaco, sono state presentate in proposito due vibrate interpellanze: una da parte del deputato di Rovereto, on. barone Malfatti, un'altra da parte del deputato triestino, on. Pitacco.

L'interpellanza dell'on. Malfatti dice, fra l'altro: «La popolazione del Trentino è penosamente impressionata dal continuo ripetersi di fatti, dai quali appare perturbato il funzionamento dei pubblici poteri. E' compito del Governo di impedire che la Polizia invada i Dicasteri amministrativi, distogliendoli dalle loro maggiori funzioni. Nè il Governo deve tollerare che i funzionari politici e militari inceppino la Magistratura, nel disimpegno della sua alta missione. Il regno dei sospetti, delle insinuazioni, delle persecuzioni, non ha ragione di essere in un paese tranquillo e rispettoso della legge, come il Trentino. E' ridicola la mania persecutrice, di cui sono invasi gli organi di Polizia, che vedono congiure e sedizioni in ogni innocente espressione del sentimento nazionale. I provvedimenti e le precauzioni, diretti alla difesa del territorio di Stato, sono pienamente giustificati, purchè non degenerino, come ripetutamente si è verificato nel Trentino, in atti di arbitraria persecuzione, o in vessazioni puerili, con danno morale ed economico del nostro Paese, nonchè del nostro Stato.

«La Polizia di Trento, per ragioni di ordine pubblico, interdice alle Società ginnastiche delle gite nei dintorni della città, respingendone i ricorsi, senza dirne il motivo. Il «Touring Club Italiano», che da 10 anni svolgeva la sua attività in tutte le Provincie dell'Austria, con soddisfazione di quanti si interessano della vita sportiva, senza distinzione di nazionalità, si ebbe, nella scorsa estate, da parte dell'Autorità politica, il divieto ad ogni manifestazione della sua attività, ed interdisse il mantenimento di cariche sociali ai sudditi tedeschi, ordinando inoltre l'allontanamento delle scritte portanti lo stemma del Regno d'Italia. E questo, dopo 10 anni di attività corretta e legale, e col solo pretesto che gli Statuti del «Touring Club Italiano» non avevano ottenuto l'approvazione. Gli ufficiali di gendarmeria e le guardie di finanza sequestrano negli spacci di tabacchi gli oggetti messi in vendita, a beneficio della Lega Nazionale, e minacciano la perdita della patente se il tabaccaio non vi rinunzia.

«Dimostrate illegali e vessatorie tali misure, nessuno vuole assumerne la responsabilità: non la Direzione di Finanza, non il Capitanato. Non è a credere quanta finezza di strategia spieghino le nostre Autorità di Polizia nella guerra contro ogni vero o supposto simbolo di italianità. Sotto il pretesto della tutela del territorio dello Stato, sequestrano binoccoli, macchine fotografiche, ed i pastori, che conducono le loro mandre dal Veneto, ai pascoli delle montagne del Trentino, sono arrestati. In ogni turista od automobilista, proveniente dal Regno d'Italia, si presume una spia. Il marchese Vivaldi-Pasquà, ufficiale della Marina italiana, si recò, nello scorso ottobre, a villeggiare nel podere di Castel D'Arco, in Lobbio, come usava fare negli anni scorsi. Una mattina, due gendarmi si presentarono alla Villa di Castel D'Arco. Il marchese Vivaldi fu invitato a seguirli, mentre essi innastavano la baionetta, come se si trattasse di un malfattore, anzichè di un ufficiale dell'Armata alleata. Fu condotto a Rovereto e rimase in quella Gendarmeria, finchè, nel pomeriggio, non venne accompagnato al Capitanato, per giustificare la sua presenza nel territorio austriaco.

«Da chi è partito questo ordine, con tanta ostentata brutalità? Il sottoscritto, ritenendo incompatibili questi provvedimenti da parte di organi di uno Stato civile, si permette di chiedere a S. E. il Presidente dei Ministri:

«1.o Sono noti a V. E. i fatti sopra esposti?

«2.o Quali provvedimenti intende prendere V. E., per ricondurre i pubblici funzionari del Trentino ad una rigida osservanza della legge e ad una più urbana applicazione di essa?

L'altra interpellanza, dell'on. Pitacco, è pure molto sintomatica, e dice:

«Già ripetute volte i deputati italiani mossero lagni sul trattamento cui vanno soggetti in Austria i cittadini del Regno d'Italia, e ciò, non solo per la tutela dei diritti di questi, tutela affidata ai relativi Consoli, quanto per ciò che riguarda la compromessa dignità dello Stato cui appartengono e la lesione dei diritti di ospitalità loro assicurata, quanto per la difesa dei menomati pubblici interessi.

«A prescindere dai bandi, dalle espulsioni di sudditi italiani, che nell'anno scorso ascesero già, per la sola Trieste, a circa 700 non certo tutti giustificati, (ad esempio, non quella di un cocchiere, che fu condannato per una corsa veloce, a 24 ore di arresto), si ha un'altra forma di vessare e stancare i cittadini italiani, che nelle Provincie meridionali e particolarmente a Trieste, contribuiscono col loro lavoro alla pubblica economia. Bastano pochi fatti a dimostrare questa tendenza arbitraria e vessatoria in odio alla legge e non certo conciliabile, nè con le amichevoli relazioni fra i due Stati, nè con i trattamenti usati agli Austriaci, oltre 37 mila, dimoranti nel Regno d'Italia, ed infine con l'Alleanza di recente rinnovata.

«Ad un fornaio, cittadino del Regno, nato a Tristo, da 30 anni ivi dimorante, fu rifiutata la licenza per l'esercizio di panetteria, per motivi di «speciali considerazioni».

«Ad una persona di condotta irreprensibile da 7 anni dimorante a Trieste, venne negata la concessione per l'esercizio di una osteria, pure per motivi di «speciali considerazioni», e per gli stessi motivi di «speciali considerazioni» furono negate a parecchie altre persone concessioni commerciali ed industriali.

«Quando non si ricorre a queste stranissime motivazioni, che la legge non prevede, si respingono le domande, sotto il pretesto che mancano nel ricorrente la fidatezza o la integrità di carattere».

L'interpellanza enumera una lunga serie di simili rifiuti, e conchiude:

«Poichè, a sensi del paragrafo 8 della legge 15 marzo 1883, i sudditi stranieri, in quanto sia dimostrata la reciprocità formale da parte degli Stati a cui appartengono, sono equiparati ai sudditi austriaci, circa l'esercizio delle industrie; poichè la legge non prevede come causa di rifiuto la «considerazione speciale»; poichè, d'altra parte, anche la mancanza della fidatezza non può essere accampata a pretesto, non ritenendo il legislatore che le concessioni abbiano a dipendere dal beneplacito e dall'arbitrio dell'Autorità, ma unicamente da ragioni fondate su fatti; poichè questa illegale applicazione del regolamento industriale reca danno considerevole alle persone colpite, interrogo S. E. il Ministro degli Interni, se intende prendere opportune disposizioni, perchè, per quanto ancora è possibile, sia riparato al mal fatto, e, perchè non abbia ciò più a ripetersi, ed affinchè anche verso i cittadini del Regno d'Italia sia applicata, come verso tutti gli altri sudditi esteri, la legge in vigore, senza ostili preconcetti e senza arbitrarie restrizioni».

Fino qui la seconda interpellanza. Sinceramente, c'è da augurarsi, per i buoni rapporti che si desiderano fra i due Paesi, che le Autorità militari e di Polizia dell'Impero austriaco, e, soprattutto, delle Provincie di confine, dimostrino una maggiore liberalità e correttezza verso i sudditi italiani e verso i più innocenti segni di ciò che è italiano.

Per caratterizzare la situazione posso ancora raccontarvi questo episodio, avvenuto recentemente, a Pola: Un confettiere di Pola si era fatto spedire, da una nota Ditta torinese, molte scatole di confetti e di cioccolattini. La Ditta torinese inviava pure alcuni confetti avvolti in carta argentata, con una microscopica figura di Garibaldi. I confetti furono scoperti, ed un ufficiale austriaco, recatosi nel negozio, denunciava subito il fatto al Procuratore di Stato, che ordinava immediatamente l'arresto del confettiere, il quale rimase in carcere per alcuni giorni, finchè fu provata l'assoluta insussistenza di ogni accusa irredentista.

Gli eccezionali armamenti in Austria

Trento, 18.

Per quanto l'estremo rigore della censura impedisca ai giornali di qui di pubblicare qualsiasi notizia di indole militare, non è più possibile tenere nascosti alla popolazione gli straordinari preparativi militari che si stanno facendo.

Ogni giorno nuovi richiamati sono fatti partire e quasi sempre di nottetempo, per i loro reggimenti.

Altre numerose squadre di richiamati giungono dalla Boemia, e da altre provincie per raggiungere i rispettivi comandi nel Tirolo. Anche dal Trentino sono partiti alla volta della frontiera russa grossi reparti di truppe, particolarmente, di artiglieria, ma sono stati sostituiti da altri. Anzi la guarnigione di queste piazze forti, appare piuttosto aumentata.

Fra l'altro sono giunti di notte, circa duemila soldati bosniaci, i quali vennero subito e silenziosamente fatti attraversare la città ed inviati al campo trincerato del Bondone sopra Trento. Le chiamate sotto le armi dei congedati si compiono con grande segretezza.

In città le guardie di polizia, nelle campagne gendarmi e pattuglie di soldati, vanno nelle ore notturne a prendere i richiamati alle loro case e li conducono alle caserme, d'onde, in seguito, sono inviati ai rispettivi loro reggimenti.

Una febbrile attività si nota nella istruzione delle reclute e nell'allenamento dei richiamati, così che — malgrado la stagione rigidissima — si compiono esercitazioni e manovre notturne.

Le ferrovie sono pronte per l'eventuale mobilitazione generale e varie linee funzionano già come se la mobilitazione medesima fosse già decretata.

Tutto contribuisce a attestare della gravità eccezionale del momento.

Un deputato che parla per 16 ore
alla Camera austriaca

Vienna, 18, notte.

Ieri alla Camera dei deputati è continuata nel pomeriggio senza incidenti la discussione del progetto di legge relativo alle prestazioni in caso di guerra. Parlarono parecchi oratori che condannarono l'ostruzionismo degli czechi radicali. Alle 20, Fresl, czeco radicale, prende la parola con l'evidente intenzione di parlare parecchie ore.

Oggi, finalmente, Fresl terminò il suo discorso, dopo di aver parlato 16 ore.

La seduta, durata già 25 ore, continua.

Come Garros è partito da Tunisi
pel suo ardito volo

Tunisi, 18, notte.

Roland Garros, il coraggioso aviatore, il quale ha battuto giorni or sono il record dell'altezza, ha preso questa mattina il volo alle 8,7 all'Aerodromo di Kasser Ilid, per compiere l'audace raid Tunisi-Roma. Garros ha presieduto personalmente ai preparativi per questo audacissimo volo. Tutti i particolari furono curati da lui con tale minuzia, che l'aviatore potè annunciare nella conferenza, che egli tenne domenica sera al Teatro municipale, che aveva 95 probabilità su cento di riuscire. Tutto era pronto da tre giorni. Garros dichiarò che solo attendeva che il tempo fosse propizio per prendere il volo. Telegrammi che gli giunsero ieri sera dalla costa siciliana annunciarono il bel tempo, e l'aviatore stabilì la partenza per questa mattina. Le cacciatorpediniere Paquet e Purasque e tre torpediniere della difesa mobile di Biserta, dietro richiesta del residente, furono messe a disposizione dell'aviatore dal ministro della Marina. Esse lasciarono il porto e si scaglionarono, di sedici in sedici chilometri sul tragitto che contava di seguire Garros. Il percorso di 260 chilometri aveva, come punto di partenza, Tunisi e come punto d'arrivo Mazzara del Vallo, sulla costa occidentale della Sicilia. Da Mazzara del Vallo parecchie vedette della marina italiana si sono staccate ad incontrare le navi francesi. Garros, nel suo hangar, dinanzi ad una cinquantina di amici, preparava la partenza. Il suo apparecchio aveva subito parecchie trasformazioni. L'aviatore aveva sostituito le ali solite, con altre più piccole, la cui curva era più accentuata. Egli aveva preso con sè 87 litri di benzina. L'aviatore si avvolse accuratamente in maglie di lana; si cinse di una cintura di salvataggio e di galleggianti pneumatici. Una parte degli apparecchi che voleva trasportare, dovette lasciarli a terra, giacchè costituivano un peso troppo forte. Rapidamente Garros diede le sue ultime istruzioni ai meccanici che dovevano imbarcarsi per Napoli.

— Ci sarò certamente prima di voi — egli disse. Strinse la mano agli amici e soggiunse: — Telegraferò questa sera.

L'elica si mise in moto e il monoplano partì alle 8,7. Si seguì l'aviatore per qualche minuto e poi scomparve in direzione di nord-ovest. Il telegrafo mezz'ora dopo annunziava che l'aviatore aveva doppiato il Capo Bon. Siamo intanto nell'attesa ansiosa delle notizie che debbono giungere per radiotelegrafia dalle cacciatorpediniere, che si trovano sulla rotta del coraggioso pilota.

Scoppio di "grisou" in una miniera tedesca
37 minatori morti

[illegible] (Germania), 18, sera.

Stamane alle 8 è avvenuta una violenta esplosione di grisou al pozzo Minister ad Hadhembach. Alle 11 si erano già estratti dalla miniera tre operai morti e sei feriti più o meno gravemente.

L'esplosione non ha causato danni all'esterno. A mezzogiorno erano stati estratti dalle miniere 6 cadaveri ed 8 minatori vivi, alcuni dei quali con ferite che mettono in pericolo la loro vita. Due altri morirono appena giunti all'ospedale. Il lavoro di salvataggio continua. Le squadre di salvataggio dei pozzi o delle miniere vicine lavorano attivamente. L'ispettore delle miniere ed il consigliere delle medesime si sono recati sul luogo del disastro. Alle ore 5,30 erano stati estratti trentasette cadaveri.

Spacca il cranio ad un bambino
con uno zoccolo!

Milano, 18, notte.

I cuginetti Giosuè Alvaro ed Angelo Ferrinelli, d'anni 7, nel pomeriggio d'oggi, stavano giocando, vennero fra di loro a diverbio; un diverbio più comico che serio, il serio avvenne quando la madre del Ferrinelli entrò nella disputa per proteggere il figliolo e con uno zoccolo ne diede un tale colpo sulla testa del Giosuè da produrgli la frattura del cranio. Il piccino si trova all'ospedale in grave stato e la Ferrinelli è a disposizione della P. S.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponsa Giovanni, gerente.
Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	18	17		18	17
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	Argento Spa.	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Cred. Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Id. ...	[illegible]	[illegible]	Suez	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cons. Ingl.	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	R. portogh.	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca Francia	[illegible]	[illegible]
Venizelo	[illegible]	[illegible]	... Madrid	[illegible]	[illegible]
Ottomano	[illegible]	[illegible]	R. Cambi ital.	[illegible]	[illegible]
R. Ungher.	[illegible]	[illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
R. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Bulgaro	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	[illegible]	[illegible]	Ferr. Piemb.	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1886	[illegible]	[illegible]	...	[illegible]	[illegible]
Id. Id.	[illegible]	[illegible]	Metrop.	[illegible]	[illegible]
Rame Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile ...	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. vecchio	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile ...	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Andalusa	[illegible]	[illegible]	Rudfontein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Roodepoort	[illegible]	[illegible]
Saragozza	[illegible]	[illegible]	...	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	18	17		18	17
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Ferr. Medit.	[illegible]	[illegible]
Creditanstalt	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	[illegible]	[illegible]
Rend. italiana	[illegible]	[illegible]	Russo	[illegible]	[illegible]
...	[illegible]	[illegible]	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss.	[illegible]	[illegible]	Disconto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turc.	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It.	[illegible]	[illegible]	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
...	[illegible]	[illegible]			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	18	17		18	17
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Rend. it. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
B. Angl-Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union Bank	[illegible]	[illegible]
B. Austr-Ung.	[illegible]	[illegible]	R. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. 4 oro	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	Id. ...	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	...	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	18	17
Consolidato inglese	74 1/16	74 1/16
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1903	[illegible]	[illegible]
Rendita Giapponese	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Rendita Uruguay	[illegible]	[illegible]
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.	—	—
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	—	—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 dicembre — Per gli [illegible] alle 100 lire da farsi con certificati — Lire [illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 104,[illegible].

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

CALENDARIETTI réclame, Calendari, Cartoline Natale, Auguri, Biglietti visita. — Tipografia Luigi Ony, via Virgilio (Po, 17). c 51908

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 51, Roma. c 52100

GRAPPA rettificata distilleria. — Pio Bortolo, via Montalto, 2, Barriera Vanchiglia. c 50214

OCCASIONE. Camera legno, materasso lana 350. — Via Franco Bonelli, 3 bis, Fonsati. c 52311

PIANOFORTE Steingl automatico 375, affitto 5 più — Parisi, Settembre, 78. c 51304

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE personale amministrativo cercasi. Età 25 a 35 anni, solida istruzione, conoscenza lingue. — Scrivere, indicando pretese, referenze riguardanti capacità, moralità, attività, Ingegnere Olivetti, Ivrea. 51873

CAMERIERA sana, robusta, buon carattere, pratica cucina, cercasi da distinta piccola famiglia. Buonissimo trattamento. Lire 30 mensili. Esigonsi referenze. — Scrivere o presentarsi Porta, corso Giovanni Lanza, 50, Torino. c 51900

CERCANSI operai tacciatori ed elettricisti. — Rivolgersi «Officine Meccaniche di Carmagnola», Torino, corso Oporto, 28. c 52183

CERCANSI abili impiegati contabilità Officina. — Scrivere cassetta 1033 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50158

CERCASI giovane pratico contabilità e dattilografia per Casa importante di commercio — Scrivere cassetta postale 318. Inutile offrirsi senza ottime referenze. c 51971

CERCASI buon sellaio e verniciatore per carrozzeria fuori Torino. — Scrivere cassetta 1087 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52281

CERCO commessa importante Bazar. — Franceschini Biglione, via Po, 38. c [illegible]

CONTABILE diplomato, uomo, signorina, cerco subito, serissime referenze accompagnino offerta, altrimenti non rispondesi affatto. — Cassetta 1049 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52125

FUOCHISTA e guardia notturna sono ricercati subito da importante [illegible] in Torino. — Scrivere cassetta 1033 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 52020

IMPORTANTE Filatura del Piemonte cerca abile capo sala per cardatura. Esigesi perfetta conoscenza delle più accurate lavorazioni. — Scrivere, indicando referenze e pretese alla cassetta 1046 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 52030

MAESTRA giovane cercasi, 50 mensili, vitto, alloggio, viaggio, provincia Bari. — Manfredi, Sant'Agostino, 8. c 52031

OPERAIE accettansi subito per maglieria, rettilinee, dipanatrici, cucitrici macchina, rammendatrici. — Presentarsi al mattino via Avellino, 6, angolo corso Regina Margherita. c 52128

PIAZZISTA introdotto droghieri, coloristi, chincaglieri, per primario grossista cercasi. Provvigione e stipendio. — Scrivere cassetta 1062 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52341

SEGRETARIO Ente primario cercasi, stipendio 3000 — Scrivere casella postale 430, Roma. c 52107

UOMO fatica robustissimo per tiro carretto a mano cerco subito; occorrono referenze. — Scrivere cassetta 1040 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52122

Domande d'impiego. 2
Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1.

ABILE meccanico automobili occuperebbesi presso Fabbrica o Garage. — Posta P. L., 150. 51531

ABILISSIMA sarta cerca lavoro presso famiglia anche vicinanze Torino. — Scrivere Ethel, 22. c 52000

ACCETTEREI tenere corrispondenze commerciali, gerire piccola Amministrazione, traduzioni, casa e fuori. — Mussel, Pio Quinto, 13. c 51068

ALBERGO cameriera stabile, buon impiego subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 52180

CHAUFFEUR meccanico patentato, parla francese, disposto anche viaggiare, cerca posto presso — Scrivere cassetta 1058 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52108

CORRISPONDENTE stenodattilografo italiano, francese, inglese disponibile. — Posta, Tessera Touring 41565. c 50081

CUOCA, cameriera, buone, garbo, stabile, disia volta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 52182

ELETTRICISTA esperto manutenzione, meccanico, cerca posto stabile, ovunque; ottime referenze, perfetto [illegible]. — Scrivere Gherzi, piazza Statuto, 10. c 52202

GIOVANE bella presenza, cuoca, cameriera, offresi signora sola. — 7718, posta. c 52227

INGEGNERE industriale meccanico elettrotecnico giovane offresi grande industria Studio tecnico, impresa costruzioni. Conosce francese, tedesco. — Ingegnere, 13768, posta, Torino. c 51018

LAVORANTE in capelli ogni genere cerca lavoro casa. — Albertine, Madama Cristina, 30. c 51104

MARITO e moglie 40enni con figlia 16enne cercano portineria; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1020 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52033

MECCANICO, aviatore, chauffeur, collaudatore, capo riparto. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 52177

NOTISSIMO professore governativo materie letterarie, cerca direzione, insegnamento Istituto privato. — Conti, Gioberti, 50. c 50021

PORTIERIA, chauffeur, giardiniere, faccende domestiche, immediato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 52181

RAGIONIERE disporrebbe ore serali tenuta amministrazione. — U. T., posta, Torino. c 52002

SIGNORA francese desidera posto governante bambini desiderosi apprendere francese. — Patronato delle Giovani, via Giulio, 20. c 52119

VEDOVO con figlia cerca posto agricoltore collina, pianura. — Scrivere M. R., posta, Pozzo Strada. c 52210

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 2500 cedo drogheria, spaccio vini, liquori, alloggio, fitto 600. — Panetteria Bertholle, 17. c 52297

A 1300 cedo caffè, latteria. Buon affare. — Panetteria Bertholle, 17. c 52296

A 800 negozio pane, commestibili. — Panetteria via Bertholle, 17. c 52299

AVVIATISSIMO primario negozio mobili tappezziere, buon reddito, città provincia, cederebbesi anche [illegible] causa decesso. — Scrivere cassetta 1031 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52140

ANTICO caffè, avviatissimo, città commerciale, provincia Novara, rimetto, buone condizioni, causa decesso. — Raviola, via Milano, 10. c 52000

AVVIATA azienda cerca persona disponga cinquemila depositare conto corrente. Offresi garanzia, impiego. — Tessera 11901, Posta. c 51951

CENTOMILA, seria garanzia, occorrono fine corrente mese a due antiche Ditte stesso ramo unentisi in società. Trattative dirette. Ritirasi corrispondenza al 24. — Scrivere cassetta 1030 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51715

CERCASI giovane disposto impiegare lucentatura professione, disponga cinquemila, associarsi avviata Azienda. — Scrivere cassetta 1002 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52080

CERCO forti capitalisti cointeressarsi impianto importante, seria, redditizia industria. — Scrivere, non anonimo, cassetta 1070 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52315

CINEMATOGRAFO grandioso, posizione centralissima in Torino, vendo causa partenza. — Dirigersi Carlo Zanino, via Bava, 9, Torino. c 52135

COSTITUENDA Società piccole speculazioni borsistiche, quota caratura lire mille. Larghi utili, massima serietà, cautezza, controllo. Dietro richiesta inviasi programma. — [illegible] Michel, Vitruvio, 8, Milano. 51971

ELEGANTE chiosco prima posizione portici piazza Castello, adatto a qualunque genere di commercio e réclame, da rimettere al presente. Esclusi Bar. — Scrivere cassetta 1071 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51315

FARMACIA unica nel Comune, anteriore 1888, bella posizione Lago Maggiore, bene avviata, avvenire migliore, vendo buone condizioni. Esclusi intermediari. — Per maggiori schiarimenti scrivere C 27174 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 51977

IMPRESTEREI 5000-10.000 Azienda avviata, esigendo garanzia ed impiego concetto. — Adelfio, 99, posta. c 52113

OCCASIONE. Cedesi ampio negozio angolo-piazza, con o senza mobilio. — Mollan, Arcivescovado, 6. c 52913

OCCASIONE. Cedesi negozio con mobilio chincaglierie, ferramenta, anche in blocco. — Rivolgersi Golda, via Cibrario, 57. c 52085

PERSONA disponente 12,000 contanti associerei oltre, avviata Azienda con stipendio 150 mensili. Utili rilevanti. — Scrivere cassetta 1056 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52190

PER ritiro commercio cedo laboratorio stuccatore avviatissimo. Lavori in trattative. — Parola, Avigliana, 30, Torino. c 52141

RILEVEREBBESI Carrozzeria Automobili. — Scrivere cassetta 1052 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52131

SALUMERIA bene avviata in città di provincia rimettesi motivi di salute. — Scrivere cassetta 1057 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52191

STABILIMENTO tipolitografico avviatissimo, reddito sicuro, rimettesi ragioni salute. — Fabbri, via Sant'Anselmo, 25. c 51625

TRATTORIA e Bottiglieria ben avviata rimettesi causa molte occupazioni. — Corso San Maurizio, 30, angolo via Zecca. c 51067

6 mila cerca avviata Azienda, rimborsabili rate, con interessi commerciale, oppure socio amministrativo con 15-20 mila, per dare maggior sviluppo. Cointeressati annuire. — Offerte cassetta 1066 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52247

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO affittasi bella villa vicino mare. — Rivolgersi Anglo American Agency & Bank. 51970

ASTI. Palazzina 10 vani, giardino cintato, splendido soggiorno, vendo. — Rivolgersi Raviola, via Milano, 10. c 52088

CASA nuova costruzione, camere 52, vendo 60,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 52168

CASA in [illegible] vendo 38,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 52160

CASE civili, bellissima costruzione, prospicienti corso principale, cosmodità moderne, reddito netto 5 8/0, due altri recenti impiego, annesso terreno fabbricabile. L. 175,000, 70,000, metà mora. Esclusi mediatori. — Ufficio Gerardi, Mercanti, 2. c 51891

CRIMEA vendesi terreno 1300 metri, prospiciente Monumento, bifronte Valsalice-Valfurno. — Scrivere P. Franco, 5, Petrarca, Milano. 52105 M

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 13, corso San Maurizio. 52556

TESORIERA. Vendesi casa 30 camere, vendesi, affittasi palazzina 9 camere, giardino; affittansi eleganti alloggi e magazzini [illegible] palazzina. — Via Lanfranchi, 22 (Borgo Po). [illegible]

VENDESI urgenza 115 mila (più mutuo) casa gran reddito molto aumentabile, magnifica posizione, bene affittata. — Fronte offerte 1001, R., posta. c 51038

VENDESI buone condizioni casa nuova, reddito, prossimità Birraria Durio. — Notaio Fantini, San Dalmazzo, 16. c 50041

Demande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A via Caprera, 17, nuova Piazza d'Armi, uno, due, tre ambienti, comodità moderne. Prezzi miti. c 52206

AFFITTARE grandiosi locali uso industria, con forza idraulica 40 HP., sito centralissimo. — Dirigersi Ingegnere Sardi, corso Vittorio Emanuele, 90. c 50977

AFFITTASI gennaio alloggio 8 camere primo piano. — Via Burdin, 6. c 51657

AFFITTASI appartamento otto locali primo piano, comodità moderne. — Via Nizza, 143. c 51813

AFFITTASI 1.o gennaio alloggio signorile 11 camere, comodità moderne. — Via Piano, 5. c 50181

AFFITTASI alloggio comodità moderne, terrazzo, — Palazzina Giordano, prolungamento corso Siccardi, 101. c 52183

AL presente due camere quarto piano. — Matteo Pescatore, 7, ingresso scala. c 50137

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 12. c 52150

APPARTAMENTINO ammobigliato camera letto, sala pranzo, cucina, terrazzi, comodità. — Via Cristina, 80. c 52288

AVVOCATO ricerca due camere vuote presso famiglia signorile. — «Curiale», posta. c 52032

BORGO Nuovo. Cerco due, tre camere vuote presso famiglia signorile. — Scrivere cav. Giachino, Pio Quinto, 26. c 50176

CEDONSI ammezzati uso alloggio ed ufficio 5 camere, 2 entrate. — Via XX Settembre, 42. c 51305

CERCASI affittare locale per uso industria, possibilmente centrale. — Scrivere Antonio Deconatis, via Pietro Micca, 6. c 52000

IMPORTANTE Ditta torinese cerca di affittare in località centrale della città ampi e moderni locali, metri quadrati mille circa, per uffici e magazzini; questi ultimi potrebbero trovarsi nel sottosuolo se chiari. Disposta anche trattare con Impresa che stanno costruendo o costruiranno fra breve. — Scrivere cassetta 1004 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 45612

OCCASIONE subaffittasi alloggio signorile sei vani, termosifone, 800, via Massena. — Rivolgersi Cassa, corso Umberto, 71. 52155

PER fine 1913 cercasi bottega via Roma, piazza Carlo Felice. — Scrivere Regis, via Bogino, 18. c 50217

SUBAFFITTASI presente alloggio signorile di nove vani. — Corso Francia, angolo via Beaumont, 10. c 51833

STUDIO Fotografia cercasi. — Scrivere prezzo, località pensa, Humberto, Torino. c 52027

SUBAFFITTASI primo gennaio alloggio 8 ambienti, bagno; completo nuovo. — Corso Dante, 7. c 52073

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera grande, elegantissima, con riscaldamento. — Via Bogino, 1, Rota. c 52140

AFFITTASI camera mobiliata elegante, liberissima, Porta Nuova. — Tarello, via Santa Chiara, 50, p. 1.o. c 52071

DAREBBESI camera e pensione in famiglia persona seria. — Fermo posta O. B. c 52150

DAFFITTARE camera ammobiliata, passaggio pianerottolo, primo piano. Piazza Castello, 23. c 52004

DISTINTISSIMA pensione per signora o signorina. — Via Cavour, 7 bis. c 52253

GIOVANE impiegato cercherebbe stanza mobiliata libera, luce, riscaldamento. — Offerte Gaspare Spinoso, fermo posta. c 52227

PRESENTE affittasi coniugi, persone seria, camera matrimoniale, velopide, cucina, riscaldata, vista piazza San Carlo, 1. — Rinaudi. c 52065

Annunzi vari. 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A vendesi prezzo convenientissimo macchina scrivere scrittura visibile. — Casella postale 100. c 51070

A Biliardo doviso tendo. Appena possibile arrivero. Arrivederti. Sempre tuo. c [illegible]

ASSUME dappertutto informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Detective Istituto, Lagrange, 37, Torino. Telefono 32-08. c 50138

ABITI moderni, biancheria, vendonsi, compransi. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 52252

CAMBIEREBBESI piccolo chalet smontabile con terreno. — Scrivere cassetta 1025 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52060

CARISSIMO — Trascesi gioia tua salute pari nei, grazie Dio. Perchè privarci tanto mutismo? Telegrafarti così estremi arrivati? Non sei tu nostro? Confortaci sovente, b.... affezionatissimi. E. P. c 52213

CATTIVONA — Grazie breve apparizione. Incerto se sei tu, mi lenisca parte strazio continuo. Scrivimi una sola, ginocchioni pregoti. Costantissimo internamente. c 52122

CAUSA partenza vendo camera letto. — Rivolgersi Negro, via Baniva, 11, ore 13 alle 16. c 52300

CAUSA partenza rimetto alloggio, vendo camera letto, pranzo, salotto, tappeti, cucina, specchi, macchina Singer, tende, tramezzi, stufa, maiolliche, rame, gas, lusti, damigiane. — Piazza Castello, 20, piano 4.o. c 52219

COLIBRI. [illegible] lettera, procura ritirare posta urgendo. c 52260

FESTE Natalizie. Grande vendita polli lire 1,10, capponi, tacchini, galline. — Salumeria Moreggi, Cibrario, 27. c 52250

FIGURINE Liebig per collezioni; vera occasione. — Via Cernaia, 22, pomeriggio. c 52200

GENITORI previdenti, se volete fare regalo utilissimo, chiedete catalogo Americano, Torino. c 52203

INES Silvest., pregola scrivere, ritiro settimana. c 52245

MACCHINA scrivere Tost, visibile 9-13. — Rinaudo, 43, corso Vittorio. c 52286

MADONNINA adorata — Obbedisco suo desiderio. Altra volta abbia possibilità rivederla potrò re[illegible]. c 52270

MATRIMONIO contrarrebbe giovane affettuoso, bella presenza, ottimo carattere, proprietario avviata azienda commerciale, con vedova senza prole o giovane intelligente cooperi azienda. Dote adeguata. Massima serietà, segretezza. Esclusi mediatori. — Scrivere Arturo 517, fermo posta, Torino. c 52215

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria; facilitazione pagamenti. — Botero, 15, Stefanino. c 51835

MORELLO tiro pesante, carri e tombarelli, carri cassello, carrucole, macchine per lavorazione legno, vendonsi in via Marochetti, 33. c 52300

NATALE. Ricco assortimento bomboniere, articoli per regali. — Trivero, XX Settembre, 34. 51893

OCCASIONE. Vendonsi polli, splendida razza Langshan. — Marchetti, casa Almar, Pinerolo. c 52322

PENSIERO. Ebbi, scrissi. Augurotì feste liete. Tantissimo tuo onomastico. Sempre. 51456

PIANOFORTE Steinfeld Berlino 300. Affitti 5 più. — Parisi, Settembre, 78. c 51300

PERVINCA. Il bambino Gesù ti fiorisca di tutti i suoi doni: che ogni tuo pensiero sia lieto, ogni tuo voto esaudito, ogni tua gioia senza amarezze. c 52310

PIANOFORTE tavola, buono, vendesi L. 60. — Cottolengo, 54, Lorenzatto. c 52186

VEDOVA 25 anni, agiata, sposerebbe commerciante. — Biglione, via Po, 38. c 52303

VENDO furgone da carbone nuovo. — Cannitio, via Carlo Vidua, 29. c 50048

VIOLA — E... si trovi giovedì dove la vidi ultima volta. c 52290

5-901 — Grazie mille volte. Quella figura mi ricorda tante cose! Vorrei poterle scrivere a lungo, ne avrei tanto bisogno. Quando potrò farlo? Ardentissimi. c 50100

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Stenografia e Dattilografia. Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 6. c 52085

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni; lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Malli Fraebe, via Nizza, 78. c 51550

FUER deutsche Conversationsgesellschaft wird ein Praesident gesucht. — Offerten cassetta 1045 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52080

FRANCESE. Lezioni teoriche, conversazioni, 13-16 giovedì. — Istituto Torinese Infantile Elementare, Venti Settembre, 58. c 52158

SCUOLA conduttori automobili. Lezioni teoriche, pratiche di guida diversi tipi di vetture moderne, diurne, serali e festive, patente garantita in pochi giorni. — Serra Francesco, via Tiepolo, 10. c 52057

STENOGRAFIA, Dattilografia, 12 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 63. c 51953

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A agente pubblicità bene introdotto, anche occupato, offresi lucroso e facile combinazione. — Scrivere cassetta 1277 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51706

ABILI soci, commercio industriale, stipendio, cointeressamento. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 52175

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 42150

CERCO abili piazzisti produttori per visite privati, articolo facile smercio, stipendio 150 mensili, oltre interessenza. — Scrivere cassetta 1056 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52127

GIOVANE attivo, distinto, occuperebbesi viaggiatore, piazzista biscotti, confetture, liquori; miti pretese, referenze. — G. R., Balbone, 49. c 52179

PIAZZISTA ben introdotto clientela alimentari occuperebbesi presso seria Casa. — Scrivere cassetta 1072 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52281

RAPPRESENTANTI cercansi centri Piemonte per articoli Farmacie, Droghiere; referenze. — Scrivere cassetta 1077 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52093

VIAGGIATORE distinto, ottima presenza, celibe, cercasi da grande Casa alimentari. Si darà la preferenza a persona provetta, attualmente impiegata che intenda migliorare. Stipendio e fissarsi. — Offerte dettagliate con fotografia cassetta 1017 C., Haasenstein e Vogler, Genova. 51408 G

VIAGGIATORE generi alimentari, ottime referenze, desidera migliorare. — Niasmore, posta, Torino. c 50712

VIAGGIATORE conoscente spagnuolo offresi grossista tessuti, cotone per Spagna. Minimo pretese. — Scrivere: Carvent, via Nizza, 3, Torino. c 51913

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RIVIERA. Pensione per bimbe «sane». Istruzione, educazione, cure materne. — Istituto Torinese Infantile Elementare, Venti Settembre, 58. 52158

VARAZZE. Villa Sanmatteo. Pensionato climatico, 6,50 con camera mare. Programma. 47064 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE sei posti, quattro interni, due esterni, [illegible] Dion-Bouton dieci cavalli; da vendere d'occasione. — Rivolgersi al portinaio piazza San Carlo, N. 8. c 52055

MOTOTANDEM Dallaferrera, [illegible] nuovo cedo 700 lire. — Via Po, 34. c 52054

OCCASIONE automobile 24 HP. [illegible]. — Corso Dante, 3. c 52213

VENDESI camion HP. 24-40, portata due tonnellate. — Rivolgersi via Giuseppe Grassi, 15, Visconti Luigi. c 51983

VERA occasione cerco automobili 24 cavalli per camions 2000 chili. — Ruffino, corso Orbassano, 4. c 52279

CITTÀ DI TORINO

AVVISO di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali

Nell'incanto del 10 corrente per l'appalto della costruzione delle parti murarie del palazzo per gli Uffici finanziari governativi l'impresa fu aggiudicata mediante l'offerto ribasso di L. 17 85 0/0, per cui l'ammontare dell'impresa stessa è ridotto a L. [illegible].

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 del 27 dicembre 1912.

Condizioni visibili presso il Civico Ufficio Legale, nel quale saranno accettate le offerte predette. 52210

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

Poco a poco Carter era diventato molto ricco; quantunque avesse cura di pagare profumatamente i suoi due complici. La scoperta della cantina dell'«Ancora azzurra» con la sua uscita segreta sul «quai» era un nuovo colpo di fortuna e risolse di approfittarne per aumentare i suoi beni tanto male acquistati. L'aiuto inconsapevole di Ella Osborne fu per lui un altro filone d'oro: trattare con la giovane sempre per mezzo di Jim, preferendo di essere il meno possibile in vista quantunque ben camuffato. Così quando conobbe Robert Osborne, Carter fu assai soddisfatto di apprendere che viveva separato da sua moglie e che quindi egli poteva servirsi di entrambi senza timore.

Osborne non era così profondamente criminale come gli altri. All'infuori d'una inveterata mania di contrabbando, la sua abiezione morale non era delle più acute. Carter si era già troppo compromesso con lui quando si avvide che le mani di Robert Osborne non erano così insudiciate come egli aveva supposto e comprese che il marinaio non era disposto a macchiarsele soverchiamente.

Per questo Carter aveva provato un vivo piacere apprendendo che il bastimento di Osborne era naufragato con tutto l'equipaggio. Non aveva fiducia in Osborne e lo temeva: lo si è veduto nel terribile e impari duello avvenuto sul «quai» la notte dell'uragano.

Poco dopo il suo incontro con Willocks, il poliziotto aveva trasportato il suo ufficio nel West-End per operare più da presso a quel mondo in cui egli sceglieva le sue vittime.

Millingham l'aveva preso in grazia per essersi un giorno rivolto a Carter per far ricercare un impiegato infedele. Con quella fortuna che non l'abbandonava più, il poliziotto era riuscito a scovare questo colpevole e ad abbandonarlo alla giustizia. Una volta al corrente delle abitudini di Millingham e del suo socio Sanderson, il terribile Carter decise, dopo un mese di spionaggio, la perdita di entrambi i ricchissimi negozianti di diamanti.

Sanderson doveva per fatalità di cose essere la prima vittima.

E non fu soltanto occasionalmente che Millingham si indirizzò proprio a Carter per le ricerche. Il delitto aveva fatto assai più rumore di quanto Carter supponesse, e con la sua audacia abituale comprese che valeva meglio essere il cacciatore e non la preda. Simile ad un prestidigitatore abile che vi invita a scegliere una carta nel mazzo e vi costringe a prendere quella che egli desidera, Carter, in apparenza indifferente ad ogni affare, s'aggiustò in modo da indurre il negoziante ad affidargli la direzione delle ricerche. Il suo colloquio con la signora Osborne nella casa di Kensington era stato un caso fortunatissimo, poichè ormai la giovane aveva indovinato molte cose ed era assolutamente necessario farla tacere.

Non aveva previsto però di trovarsi di fronte ad una creatura così energica e quando comprese di doverla temere, prese la risoluzione di farla scomparire completamente dalla scena.

Carter ormai si credeva di aver realizzato il suo progetto: la Polizia cercava Ella Osborne per imprigionarla e processarla come rea di duplice omicidio.

Nella forza dell'età, in possesso d'una fortuna che un avaro non oserebbe quasi desiderare, con una riputazione di abilità e di probità, Carter vedeva già spalancarsi dinanzi a lui le porte del gran mondo. L'orizzonte era immenso: Carter sognava di essere un piccolo re amato e adulato fra gli uomini della società più elevata.

XVIII.

La vita d'un colpevole

La casa abitata da Carter era un edificio senza pretese in una piccola via di Kensington. Essa era sembrata sufficiente allo scapolo assorbito dagli affari, ma sul punto di lasciare gli affari il poliziotto voleva avere un'alloggio meno ristretto e più signorile. Da qualche tempo Carter stava facendosi fabbricare un palazzo con la vista sul Parco, in un appezzamento di terreno dapprima occupato da tre o quattro case di ragionevoli dimensioni e da lui fatte abbattere per avere lo spazio sufficiente. La costruzione avanzava lentamente e Carter, impaziente di entrare in possesso della sua dimora signorile, sorvegliava i lavori con un ardente interessamento.

Era trascorsa già una settimana dacchè l'Autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di cattura contro Ella Osborne senza che la Polizia fosse riuscita a trovarne le traccie. Il poliziotto faceva colazione nella sua piccola ma comoda saletta da pranzo, percorrendo un giornale nella speranza di apprendere la notizia dell'arresto della giovane donna: ma non se ne parlava affatto. Un giorno la Polizia credeva di essere sulla buona traccia, l'indomani essa esprimeva una opinione in proposito: il giorno seguente traccia e opinione avevano già perduto ogni valore.

Il giornale diceva questa volta che la Polizia era certa di riuscire tra breve e Carter lo gettò sul pavimento con collera maledicendo l'inabilità degli agenti. Ma non l'avrebbero dunque mai arrestata Ella Osborne?

(Continua)

S. Marino Dicembre 1912

Si rende noto

Che l'estrazione, insieme del gran premio di Lire cinquecentomila (500000) e altri minori, avrà luogo il Martedì 31 Dicembre corrente. Si farà in Roma, in una sala del palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e dei delegati del Governo Italiano e del Governo della Repubblica incaricati di controllare e vigilare che tutto proceda colla massima regolarità.

Si rende noto altresì

Che le obbligazioni partecipano all'estrazione col solo numero progressivo senza serie e categoria e il premio del Prestito garantito in modo assoluto, cioè che ogni decina di obbligazioni vincerà un premio in contanti esigibile subito senza alcuna ritenuta, insieme al rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate.

Al Prestito sono assegnati 5 premi di lire 1.000.000 - 500000 - 200000 - 100.000 - 25000 - 20000 - 15000 - 10000 - 5000 - 2500 - 1250 - 1000 - 500 - 250 - 125 - 100 - e 49500 di ulteriori ancora sorteggiare.

Tutto ciò si rende noto nell'interesse del pubblico.

Il Segretario di Stato
Giuseppe Ercolani

Repubblica di S. Marino — Segreteria degli Affari Esteri — PRESTITO A PREMI approvato con deliberazione del GRANDE E GENERALE CONSIGLIO consentito nel Regno d'Italia con l'emissione in Trieste per speciale concessione del Governo

Appendice della *Stampa* (30)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

La magistratura, a cognizione ormai, dopo le constatazioni di Paolino Broquet a la Morgue, dell'assassinio di Schmitt, stava iniziando l'azione giudiziaria.

I magistrati si recavano nella casa dell'assassinato in circostanze tanto misteriose, per procedere ad una nuova inchiesta... Essi sarebbero stati obbligati quindi a togliere i sigilli apposti da Paolino Broquet, quando avevo fatto le prime constatazioni insieme al commissario di polizia.

Ora Paolino Broquet ci teneva a trovarsi sul posto al momento di tale operazione.

Voleva assicurarsi che nessuno avesse toccato i sigilli da lui apposti.

Egli collocò quindi il suo luogotenente, l'Amoree, nei dintorni della casa ove i magistrati stavano per operare, e col fedele Gabriele salì nell'appartamento di Schmitt nello stesso tempo che il giudice istruttore ed il capo della sicurezza.

Mentre arrivavano alla casa, Filon, uno dei luogotenenti di Paolino Broquet, si avvicinò a questi.

Esso era stato incaricato dal poliziotto di sorvegliare, fin dal principio dell'affare, le vicinanze. Era lui che aveva organizzato i turni di vigilanza ed indicato gli uomini per essi, era lui che riuniva le diverse informazioni per rimetterle al capo.

— Che c'è di nuovo? — chiese Paolino Broquet.

— Niente, capo — rispose Filon. — Niente di sospetto nei dintorni...

Nel giorno si sono notati degli assembramenti di curiosi... ma gli agenti li hanno respinti ed i gruppi, poco alla volta, si sono sciolti. Gli uomini ed io stesso, mescolandoci al pubblico, provocando delle conversazioni, cercando i commenti; non abbiamo potuto sorprendere nulla che potesse interessarvi...

— Mapipo?

— Mapipo è venuto a montare la guardia alla sera, non ne ho più avuto notizie... E' lassù.

XXXVIII.

Mapipo non vuol dormire

Mapipo, secondo gli ordini di Paolino Broquet, era venuto, verso le sei di sera, nell'appartamento, a mettersi a guardia dei sigilli.

Il bravo giovane, sapendo che doveva vegliare tutta la notte, aveva portato con sè dei giornali da leggere, occupando così qualche ora....

Le altre le avrebbe passate caricando la pipa.

Ma nulla è più lungo delle ore alla notte, quando non si ha altro da fare fuorchè vegliare ed attendere...

Mapipo credeva, con l'aiuto dei giornali illustrati e della sua pipa, di poter aspettare, senza troppa pena, l'ora del mattino, nella quale sarebbe stato rilevato dalla sua mansione di fiducia.

I giornali vennero letti... le pipate si successero alle pipate... e l'aurora pareva che non volesse più sorgere.

Più volte Mapipo sbadigliò lungamente, profondamente.

Egli camminava per la camera sempre più piena di fumo soffocante.

Mapipo trovava il tempo molto lungo. Guardava di spesso l'orologio.

— Non cammina! — diceva disperato.

Non sapeva che cosa immaginare per non restare così disoccupato e perchè le ore gli sembrassero meno lunghe, ora che non aveva più nulla da leggere nei suoi giornali.

Ad un tratto s'accorse che su un tavolo c'era un grosso volume.

Era un'annata di un giornale di *sports*, rilegata.

— Ecco — mormorò Mapipo — quanto gioverà ad interessarmi e farmi parere meno lunghe le ultime ore della mia guardia.

Mapipo, come tutti gli uomini della brigata di Paolino Broquet, si interessava immensamente allo *sport*.

Quel libro costituiva, quindi, per lui, una fortuna insperata.

Si sedette dunque davanti alla tavola, aperse il libro e cominciò a scorrerlo, leggendo i titoli degli articoli dei *matchs*, dei concorsi, delle gare, degli assalti, delle *performances*, delle quali, a suo tempo, aveva avuto cognizione.

Egli poteva rivivere ora quei giorni trascorsi, grazie a quei fogli resi più piacevoli da numerose incisioni, da fotografie, da documenti di tutte le specie.

Era un vero regalo per lui. Provava nella lettura un piacere immenso.

Ma ad onta di tutto l'interesse che provava per quel libro, egli sentiva una forte sonnolenza gravargli sempre più sul capo e stringergli sempre più le tempia.

— E' curioso — disse fra sè — parola d'onore, mi pare che dormirei in piedi... Mai ho provato ciò.... Bisogna che sia non poco stanco questa sera...

Ma egli lottò, lottò ancora più che potè.

E parecchie volte il testo e le incisioni si offuscarono sotto i suoi occhi semichiusi.

Poi la sua fronte picchiò sul libro.

Egli sentì che dormiva... S'intese e rumore... e fu quasi con vergogna di sè stesso, con una specie di collera contro la sua debolezza che egli volle, ad onta di tutto, rimanere sveglio.

— Non c'è nulla da temere — disse. — E' ben certo che essi non verranno a toccare i sigilli... Ma, infine, non è per dormire che il Capo mi ha mandato qui!

« Bisogna rimanere svegli, svegli fintantochè non mi rimpiazzino... »

Il povero Mapipo soffriva realmente. Egli provava là, a un dipresso, quel supplizio della mancanza di sonno che i Chinesi, questi straordinari inventori di torture, considerano come il più crudele per l'uomo.

— Manca l'aria qui! — fece Mapipo. — L'aria è pesante qui, non si può più respirare... Soffoco!

« Ho troppo fumato. E' la mia pipa che è causa di ciò. Ho troppo fumato! »

Allora, barcollante come un uomo ebbro, andò fino alla finestra e l'aprì.

— Ah! — fece egli, respirando l'aria fresca che gli accarezzò il viso — va meglio ora, va molto meglio!

(*Continua*).